

**PROVINCIA DI BERGAMO  
COMUNE DI TERNO D'ISOLA**

***PIANO DI EMERGENZA COMUNALE***

REDAZIONE                    **VER. 01 – FEBBRAIO 2017**  
AGGIORNAMENTO        **VER. 01**  
COMMITTENTE            **AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TERNO D'ISOLA – BG**

Riferimenti                **REL. 132\_2015**

a cura di:                 **DOTT. PAOLO GRIMALDI**

## INDICE GENERALE – PIANO EMERGENZA COMUNALE

<b>1</b>	<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>5</b>
<b>2</b>	<b>L'INQUADRAMENTO NORMATIVO PER LA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA E LA GESTIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE</b> .....	<b>6</b>
2.1	LA DISTRIBUZIONE DEI RUOLI NELLA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA .....	6
2.2	FUNZIONI MANTENUTE DALLO STATO IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE .....	6
2.3	FUNZIONI ATTRIBUITE AGLI ENTI LOCALI - REGIONI .....	7
2.4	FUNZIONI ATTRIBUITE AGLI ENTI LOCALI – PROVINCE .....	7
2.5	FUNZIONI ATTRIBUITE AGLI ENTI LOCALI – COMUNI .....	7
<b>3</b>	<b>RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA</b> .....	<b>8</b>
3.1	NORME E INDICAZIONE EMANATE DALLA COMUNITÀ EUROPEA .....	8
3.2	NORME E LINEE GUIDA EMANATE A LIVELLO NAZIONALE .....	8
3.3	NORME E LINEE GUIDA EMANATE DALLA REGIONE LOMBARDIA .....	9
<b>4</b>	<b>DIRETTIVA REGIONALE PER LA PIANIFICAZIONE DEGLI ENTI LOCALI</b> .....	<b>11</b>
4.1	IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE .....	11
4.2	ANALISI DI PERICOLOSITÀ ED INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI DI RISCHIO .....	11
4.3	SCENARI DI RISCHIO .....	12
4.4	SISTEMI DI MONITORAGGIO .....	12
4.5	MODELLO DI INTERVENTO .....	12
4.6	AREE DI EMERGENZA .....	13
4.7	DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE DI INTERVENTO .....	13
4.8	VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO .....	13
<b>5</b>	<b>LA STRUTTURA DEL PIANO DI EMERGENZA</b> .....	<b>15</b>
5.1	SUPPORTI INFORMATICI PER LA REDAZIONE DEL PIANO .....	18
5.2	DOCUMENTI, DATI E FONTI UTILIZZATI O CONSULTATI DURANTE LA REDAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE .....	18
<b>6</b>	<b>INQUADRAMENTO TERRITORIALE</b> .....	<b>19</b>
<b>7</b>	<b>RISCHI INDIVIDUATI E SCENARI DI RISCHIO</b> .....	<b>22</b>
7.1	RISCHIO SISMICO .....	23
7.2	RISCHI CONSIDERATI E DESCRITTI DALLA 8/8753 "DIRETTIVA ALLERTAMENTO" .....	24
7.2.1	<i>RISCHIO TEMPORALI E FORTI PRECIPITAZIONI</i> .....	24
7.2.2	<i>RISCHIO NEVE</i> .....	25
7.2.3	<i>RISCHIO VENTO FORTE</i> .....	25
7.3	RISCHIO INDUSTRIALE .....	26
7.3.1	<i>DESCRIZIONE DELL'AZIENDA COLOMBO DESIGN SPA</i> .....	27
7.3.2	<i>LE ATTIVITÀ SVOLTE</i> .....	30
7.3.3	<i>DANNI ATTESI</i> .....	36
7.4	RISCHIO VIABILISTICO E FERROVIARIO .....	37
7.5	RISCHIO IDROGEOLOGICO .....	37
7.6	RISCHIO IDRAULICO - ANALISI DELLE AREE ALLAGABILI DEL TERRITORIO .....	38
7.6.1	<i>PREMESSA</i> .....	38
7.6.2	<i>GLI SCENARI DI PERICOLO DEL TORRENTE BULIGA</i> .....	38
7.6.3	<i>GLI SCENARI DI DANNO</i> .....	39
<b>8</b>	<b>STRUTTURE VULNERABILI, RISORSE E INFRASTRUTTURE</b> .....	<b>41</b>
8.1	INFRASTRUTTURE ESPOSTE AI RISCHI .....	41
8.2	EDIFICI PARTICOLARMENTE VULNERABILI .....	42
8.3	RETI TECNOLOGICHE .....	42
<b>9</b>	<b>RISORSE UMANE E MATERIALI</b> .....	<b>43</b>
9.1	RISORSE UMANE – STRUTTURA POLITICA - DECISIONALE .....	43
9.2	RISORSE UMANE – STRUTTURA BUROCRATICO-AMMINISTRATIVA .....	43
9.3	ELENCO MEZZI .....	45
9.4	ELENCO STRUMENTI DI ALLERTAMENTO .....	45
9.5	VOLONTARIATO .....	46
9.6	DITTE DI "SOMMA URGENZA" .....	46
9.7	CENTRI LOGISTICI .....	47

<b>10</b>	<b>AREE ED EDIFICI UTILIZZABILI IN EMERGENZA .....</b>	<b>49</b>
10.1	AREE DI EMERGENZA .....	49
10.1.1	AREE DI ATTESA.....	49
10.2	AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO.....	49
10.2.1	STRUTTURE DI ACCOGLIENZA.....	49
10.2.2	TENDOPOLI E INSEDIAMENTI ABITATIVI DI EMERGENZA.....	54
<b>11</b>	<b>GESTIONE DELL'EMERGENZA.....</b>	<b>56</b>
11.1	RUOLI E PROCEDURE.....	56
11.1.1	ALBERO DECISIONALE.....	56
11.2	STRUTTURE DI COMANDO E DI CONTROLLO .....	58
11.2.1	ORGANISMI SOVRACCOMUNALI .....	58
11.2.2	ORGANISMI COMUNALI OPERATIVI IN EMERGENZA.....	60
11.2.3	IL METODO AUGUSTUS E LE FUNZIONI DI SUPPORTO .....	61
<b>12</b>	<b>PROCEDURE D'INTERVENTO.....</b>	<b>64</b>
12.1	PREMESSA.....	64
12.2	PROCEDURE DI CARATTERE GENERALE PER L'ATTIVAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE .....	64
12.2.1	FASI OPERATIVE .....	64
12.2.2	RICEZIONE DELLA NOTIZIA .....	64
12.3	PROCEDURE OPERATIVE STANDARD (P.O.S.) GENERALI .....	65
<b>13</b>	<b>PROCEDURE DI INTERVENTO – RISCHIO IDRAULICO.....</b>	<b>68</b>
13.1	INFORMAZIONE AI CITTADINI.....	72
13.2	P.O.S. PER CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE – RISCHIO IDRAULICO.....	73
13.2.1	PREALLARME.....	73
13.2.2	ALLARME.....	73
13.2.3	EMERGENZA.....	75
<b>14</b>	<b>PROCEDURE DI INTERVENTO – RISCHIO SISMICO .....</b>	<b>78</b>
14.1	ATTIVAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE .....	78
<b>15</b>	<b>PROCEDURE DI INTERVENTO – RISCHIO INDUSTRIALE .....</b>	<b>82</b>
15.1	GENERALITÀ .....	82
15.2	LE FUNZIONI DI SUPPORTO .....	82
15.2.1	GESTORE.....	82
15.2.2	PREFETTO.....	83
15.2.3	COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO .....	84
15.2.4	SINDACO .....	84
15.2.5	POLIZIA LOCALE.....	85
15.2.6	SERVIZI SANITARI LOCALI (ATS).....	85
15.2.7	ARPA LOMBARDIA.....	85
15.2.8	SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA 118 (SERVIZIO 118).....	85
15.2.9	CROCE ROSSA ITALIANA (CRI) .....	86
15.2.10	ORGANIZZAZIONI DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE.....	86
<b>16</b>	<b>RISCHI NATURALI .....</b>	<b>87</b>
16.1	RISCHIO TEMPORALI FORTI.....	88
16.2	RISCHIO NEVE .....	89
16.3	RISCHIO VENTO FORTE.....	90
16.3.1	FASE DI PREALLARME.....	91
16.3.2	FASE DI ALLARME.....	91
16.3.3	FASE DI EMERGENZA.....	92
16.3.4	FINE DELL'EMERGENZA.....	94
<b>17</b>	<b>VERIFICA E AGGIORNAMENTO DEL PIANO .....</b>	<b>95</b>
<b>18</b>	<b>ALLEGATI.....</b>	<b>96</b>
<b>19</b>	<b>APPENDICE: ORDINANZE PER EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE.....</b>	<b>97</b>

**INDICE DELLE TABELLE**

<i>Tabella 1: Estratto dagli allegati alla D.G.R. 8/4732 .....</i>	<i>17</i>
<i>Tabella 2: Documentazione.....</i>	<i>18</i>
<i>Tabella 3: Grado dei rischi nel comune di TERNO D'ISOLA.....</i>	<i>22</i>
<i>Tabella 4: Attività Colombo design Spa .....</i>	<i>29</i>
<i>Tabella 5: Sostanze presenti nell'insediamento di Terno d'Isola .....</i>	<i>31</i>
<i>Tabella 6: Scenari incidentali .....</i>	<i>32</i>
<i>Tabella 7: Aree di danno .....</i>	<i>34</i>
<i>Tabella 8: Edifici strategici.....</i>	<i>41</i>
<i>Tabella 9: Edifici vulnerabili.....</i>	<i>42</i>
<i>Tabella 10: Dati Giunta Comunale .....</i>	<i>43</i>
<i>Tabella 11: Dati funzionari comunali .....</i>	<i>43</i>
<i>Tabella 12: Elenco mezzi comunali.....</i>	<i>45</i>
<i>Tabella 13: Elenco strumenti di allertamento .....</i>	<i>45</i>
<i>Tabella 14; Dati referente gruppo di Protezione Civile .....</i>	<i>46</i>
<i>Tabella 15 - Gruppi di Protezione Civile .....</i>	<i>46</i>
<i>Tabella 16: Elenco ditte Somma urgenza .....</i>	<i>46</i>
<i>Tabella 17 - Scheda centro logistico – Campo sportivo comunale.....</i>	<i>47</i>
<i>Tabella 18: Elenco Aree di attesa .....</i>	<i>49</i>
<i>Tabella 19: Scheda edifici di ricovero B1 .....</i>	<i>50</i>
<i>Tabella 20: Scheda edifici di ricovero B2 .....</i>	<i>51</i>
<i>Tabella 21: Scheda edifici di ricovero B3.....</i>	<i>52</i>
<i>Tabella 22: Scheda edifici di ricovero B4.....</i>	<i>53</i>
<i>Tabella 23: Elenco aree per tendopoli .....</i>	<i>54</i>
<i>Tabella 24: Scheda aree di ricovero.....</i>	<i>55</i>
<i>Tabella 25: UCL.....</i>	<i>61</i>
<i>Tabella 26: Funzione nel Metodo Augustus.....</i>	<i>62</i>
<i>Tabella 27: Criticità rischio idraulico.....</i>	<i>69</i>
<i>Tabella 28: Indicazione ai cittadini in caso di inondazione .....</i>	<i>72</i>

## 1 INTRODUZIONE

Con la legge 225/92 modificata e integrata con il successivo D. Lgs. 112/98, viene regolato il servizio di protezione civile nazionale, con l'importante compito di "tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo dei danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi".

Successivamente altre norme più generali relative alle attività degli enti locali, come il D.M. 28 maggio 1993 art. 1 e il D. Lgs. 267/2000, annoverano tra i servizi fondamentali erogati al cittadino quello appunto fornito dalla protezione civile.

La legge 152/2005 assegna al Sindaco il compito della prima gestione dell'emergenza sul territorio di competenza, rendendo necessaria la redazione da parte di tutti i comuni di un documento che regoli le modalità di intervento nelle specifiche situazioni emergenziali.

**Negli ultimi anni la pianificazione dell'emergenza ha visto un radicale mutamento dei criteri di riferimento, puntando sempre più l'attenzione verso un'analisi degli scenari di rischio e delle procedure ad essi collegate.**

La "Direttiva Regionale per la Pianificazione degli Enti locali", (la cui revisione è stata approvata con la D.G.R. 12200 del 21 febbraio 2003 e con D.G.R. n. 8/4732 del 16 maggio 2007), il Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di Protezione Civile, e la l.r. n. 16 del 22 maggio 2004, hanno come principale obiettivo quello di modificare la gestione dell'emergenza, spostando l'attenzione dalla semplice raccolta di dati e numeri ad una più ampia analisi del territorio e dei rischi incombenti su di esso, al fine di fornire indicazioni metodologiche e un'architettura generale di riferimento che aiutino gli Enti locali nel processo di redazione di Piani di Emergenza efficaci e pratici.

Come finalità il presente piano si pone di:

- analizzare i fenomeni naturali e non, che possono risultare fonte potenziale di pericolo per il territorio comunale per la propria popolazione;
- seguire e monitorare l'evolversi degli eventi che possono trasformarsi in episodi calamitosi e di conseguenza predisporre adeguate misure d'intervento;
- indicare, a seconda degli eventi, gli organi preposti al coordinamento degli interventi, in modo che le operazioni possano svolgersi con il maggior grado di tempestività e ed efficacia;
- raccogliere, conservare e aggiornare tutti i dati relativi ad Enti, Uffici, Agenzie gestori di Pubblici Servizi, Organizzazioni di volontariato, depositi di materiali con l'indicazione del recapito del personale ad essi associato;
- elaborare e produrre "Carte Tematiche" per individuare e censire le caratteristiche territoriali ed ambientali del territorio, riportando la corretta ubicazione topografica della viabilità principale e secondaria, delle infrastrutture, delle strutture sanitarie e delle reti tecnologiche, delle strutture e delle aree per alloggi di emergenza, delle risorse umane.

## **2 L'INQUADRAMENTO NORMATIVO PER LA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA E LA GESTIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE**

### **2.1 LA DISTRIBUZIONE DEI RUOLI NELLA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA**

Come detto nel paragrafo precedente, la legge 225 del 1992, e nel dettaglio l'art 15 della stessa, assegnano ai Comuni, la responsabilità di tutte le attività di protezione civile, dalla prevenzione al superamento dell'emergenza, anche in coordinamento con il Prefetto e altri organi sovracomunali.

Sempre la legge 225 del 1992, decreta il diritto-dovere da parte di ogni Comune di dotarsi di una struttura di Protezione Civile per il corretto espletamento di quanto richiesto in caso di emergenza.

Il D. Lgs. 112/98 ripartisce inoltre, all'interno del capo VIII, Protezione civile, art. 107 le funzioni mantenute dallo stato in materia di protezione civile.

### **2.2 FUNZIONI MANTENUTE DALLO STATO IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE**

1. l'indirizzo, la promozione e il coordinamento delle attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle regioni, delle province, dei comuni, delle comunità montane, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale in materia di protezione civile;
2. la deliberazione e la revoca, d'intesa con le regioni interessate, dello stato di emergenza al verificarsi degli eventi di cui all'art. 2, comma 1, lettera c), della legge 24 febbraio 1992, n. 225;
3. l'emanazione, d'intesa con le regioni interessate, di ordinanze per l'attuazione di interventi di emergenza, per evitare situazioni di pericolo, o maggiori danni a persone o a cose, per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi e nelle quali è intervenuta la dichiarazione di stato di emergenza di cui alla lettera b);
4. la determinazione dei criteri di massima di cui all'articolo 8, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225;
5. la fissazione di norme generali di sicurezza per le attività industriali, civili e commerciali;
6. le funzioni operative riguardanti:
7. gli indirizzi per la predisposizione e l'attuazione dei programmi di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio;
8. la predisposizione, d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati, dei piani di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e la loro attuazione;
9. il soccorso tecnico urgente, la prevenzione e lo spegnimento degli incendi e lo spegnimento con mezzi aerei degli incendi boschivi;
10. lo svolgimento di periodiche esercitazioni relative ai piani nazionali di emergenza;
11. la promozione di studi sulla previsione e la prevenzione dei rischi naturali ed antropici.

### 2.3 FUNZIONI ATTRIBUITE AGLI ENTI LOCALI - REGIONI

L'art.108 del D. Lgs. 112/98 individua le funzioni conferite alle **REGIONI** per l'emergenza e la gestione della protezione civile relativamente:

1. alla predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi, sulla base degli indirizzi nazionali;
2. all'attuazione di interventi urgenti in caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge 24 febbraio 1992, n. 225, avvalendosi anche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;
3. agli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali di emergenza in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b), della legge n. 225 del 1992;
4. all'attuazione degli interventi necessari per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;
5. allo spegnimento degli incendi boschivi, fatto salvo quanto stabilito al punto 3) della lettera f) del comma 1 dell'articolo 107;
6. alla dichiarazione dell'esistenza di eccezionale calamità o avversità atmosferica, ivi compresa l'individuazione dei territori danneggiati e delle provvidenze di cui alla legge 14 febbraio 1992, n. 185;
7. agli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato.

### 2.4 FUNZIONI ATTRIBUITE AGLI ENTI LOCALI – PROVINCE

L'art.108 del D. Lgs. 112/98 individua le funzioni conferite alle **PROVINCE** per l'emergenza e la gestione della protezione civile relativamente:

1. Attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi
2. Predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali;
3. Vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

### 2.5 FUNZIONI ATTRIBUITE AGLI ENTI LOCALI – COMUNI

L'art.108 del D. Lgs. 112/98 individua le funzioni conferite ai **COMUNI** per l'emergenza e la gestione della protezione civile relativamente:

1. all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali;
2. all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
3. alla predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione e, in ambito montano, tramite le comunità montane, e alla cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali;
4. all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;

5. alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
6. all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.
7. La gestione dell'emergenza non è quindi il solo aspetto che deve essere curato dalle varie strutture preposte alla Protezione Civile. Infatti una responsabilità altrettanto fondamentale è rappresentata dalla PREVISIONE e PREVENZIONE dei rischi.
8. Per PREVISIONE si intende l'attività diretta allo studio ed alla determinazione delle cause dei vari fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla identificazione delle zone del territorio ad essi soggette.
9. La PREVENZIONE invece consiste nelle attività volte ad evitare od a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi individuati durante l'attività di previsione.
10. I vari compiti e responsabilità affidate alle strutture competenti in Protezione Civile possono essere quindi ordinate, in via teorica, secondo uno schema che indica la successione temporale in cui debbano essere sviluppate:
  - 1) previsione;
  - 2) prevenzione;
  - 3) intervento;
  - 4) superamento dell'emergenza.

### **3 RIFERIMENTI NORMATIVI PER LA PIANIFICAZIONE DELL'EMERGENZA**

#### **3.1 NORME E INDICAZIONE EMANATE DALLA COMUNITÀ EUROPEA**

- Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea 2002/C 43/01 gennaio 2002, intesa a rafforzare la cooperazione in materia di formazione nel settore della protezione civile;
- Decisione del Consiglio Europeo del 23 ottobre 2001: "Meccanismo comunitario per una cooperazione rafforzata in materia di protezione civile".

#### **3.2 NORME E LINEE GUIDA EMANATE A LIVELLO NAZIONALE**

- Legge n. 100 del 12 luglio 2012: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n. 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile;
- D.P.C.M. 16 febbraio 2007: "Linee Guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale ai sensi del comma 4, art. 20 del D. Lgs. 334/99 e ssmi;
- DPCM 10 febbraio 2006: "Linee guida nazionali per la pianificazione dell'emergenza connessa al trasporto di materiali radioattivi e fissili"
- Direttive del P.C.M. del 4 aprile 2006 e del Capo Dipartimento di Protezione Civile del 2 maggio 2006;
- D. Lgs. n. 238 del 21 settembre 2005: "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose";



- D.P.C.M. 2 marzo 2002: “Costituzione del Comitato operativo della Protezione civile. Costituzione del Comitato presso il Dipartimento di protezione civile, sua composizione e funzionamento”;
- Legge n. 401 del 9 novembre 2001: “Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile. Modificazioni urgenti al D. Lgs. 300/99 con conseguente soppressione dell’Agenzia di Protezione civile”;
- D.P.R n. 194 del 8 febbraio 2001: “Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile – Disciplina l’iscrizione delle organizzazioni di protezione civile nell’elenco nazionale, la concessione di contributi, la partecipazione alle attività di protezione civile e i rimborsi per le spese sostenute dalle stesse organizzazioni”;
- D.P.C.M. n. 429 del 18 maggio 1998: “Regolamento concernente norme per l’organizzazione e il funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi”;
- D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66: “Regolamento di esecuzione della L. 8 dicembre 1970, n. 66”;
- D.P.C.M. 13 febbraio 1990, n. 112: “Regolamento concernente istituzione ed organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile nell’ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- Legge n. 266 del 11 agosto 1991: “Legge Quadro sul Volontariato”;
- Legge n.225 del 24 febbraio 1992:“Istituzione del Servizio nazionale di Protezione civile”;
- D. Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998: “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge n. 59 del 15 marzo 1997”;
- D. Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000: “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali”;
- Circolare n. 5114 del , del 30 settembre 2002 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile “Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile”.

### 3.3 NORME E LINEE GUIDA EMANATE DALLA REGIONE LOMBARDIA

- Regolamento regionale 18 ottobre 2010 - n. 9: Regolamento di attuazione dell’albo regionale del volontariato di protezione civile (ai sensi dell’art. 9-ter della legge regionale 22 maggio 2004, n. 16, «Testo unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile»);
- D.G.R. 22 dicembre 2008 n. 8/8753 (aggiornata con Dduo n12722 del 22 dicembre 2011): “Determinazioni in merito alla gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile”;
- Direttiva regionale per la pianificazione di emergenza degli enti locali (L.R. 16/2004 - art. 7, comma 11) Approvata con D.G.R. n.VIII/4732 del 16 maggio 2007
- Direzione Generale Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile - numero direzione generale: “Procedure per la dichiarazione dello stato di crisi regionale e atti connessi alle emergenze di protezione civile di livello regionale ai sensi l.r. 5 gennaio 2000 n. 1, art.3 commi 147, 148, 149 e 150 (in attuazione del decreto segretario generale n. 22815 del 23.12.2003)”

D.G.R. 7 novembre 2003 - n. 7/14964 Disposizioni preliminari per l'attuazione dell'Ordinanza Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 «Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica;

- L.r. 22 maggio 2004 n. 16: “Testo Unico delle disposizioni regionali in materia di protezione civile” (aggiornato con il collegato ordinamentale 2010);
- D.G.R: dicembre 2003: “Direttiva sperimentale sui Grandi Rischi”;
- Decreto 23.12.03 n. 22815: “Procedure per la gestione delle emergenze regionali”;
- D.G.R. 23 dicembre 2003 n. 15803: Direttive sulla "Post Emergenza";
- D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 12200: “Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti locali” (sostituita dalla D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007);
- D.G.R. 20 dicembre 2002, n. 11670: “Direttiva Regionale per la prevenzione dei rischi indotti dai fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale, ai sensi della L.R. 1/2000, art.3, comma 131, lett. i”;
- L.r. 5 gennaio 2000, n.1: “Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D. Lgs. 31 marzo 1998, n.112 (conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n.59);
- D.G.R. 28 gennaio 2000, n. 47924: “Individuazione delle figure idonee alla funzione di Coordinamento di Emergenza in caso di calamità. Attuazione L.R. 54/90, art. 29 ssmi”;
- D.G.R. 29 dicembre 1999, n. 47579 di approvazione delle “Linee guida sui criteri per l’individuazione e la costituzione dei centri polifunzionali sul territorio regionale”;
- D.G.R. 26 novembre 1999, n. 46704: “Approvazione della graduatoria relativa al bando di concorso per l’assegnazione di contributi agli enti locali finalizzati alla elaborazione del Piano di Emergenza Comunale ed Intercomunale, ai sensi della D.G.R. n. 449222 del 23 agosto 1999”;
- D.G.R. 5 agosto 1999, n. 6/44922: “Contributi agli enti locali finalizzati all’elaborazione del Piano di emergenza Comunale ed Intercomunale. Individuazione dei criteri ed approvazione del bando di concorso per la formazione delle graduatorie”;
- D.G.R. 26 marzo 1999, n. 6/42189: “Approvazione delle linee-guida per l'accertamento dei danni conseguenti ad eventi calamitosi e della modulistica relativa”;
- D.G.R. 2 luglio 1999 n. 44003: “Integrazione della delibera n. 6/25596 del 28 febbraio 1997 per l’iscrizione dei gruppi comunali ed intercomunali di protezione civile nell’elenco regionale”;
- D.G.R. 23 giugno 1998, n. 36805: “Approvazione del Programma regionale di previsione e prevenzione”;
- D.G.R. 28 febbraio 1997, n. 6/25596: “Istituzione elenco dei gruppi comunali e intercomunali di protezione civile” aggiornamento al BU 15 maggio 98.

## 4 DIRETTIVA REGIONALE PER LA PIANIFICAZIONE DEGLI ENTI LOCALI

### 4.1 IL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Le Linee Guida emanate dalla Regione Lombardia in materia di protezione civile illustrano il sistema regionale di Protezione Civile e la gestione dell'emergenza e forniscono le direttive per l'elaborazione dei piani di emergenza provinciali e per la redazione dei Piani di Emergenza Comunali e Intercomunali.

Lo scopo del Piano di Emergenza Comunale, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sul territorio, è l'organizzazione:

- delle procedure di emergenza;
- dell'attività di monitoraggio del territorio;
- dell'assistenza alla popolazione;

secondo quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale vigente, in conformità alle linee guida riportate nel Metodo Augustus – Dipartimento Protezione Civile e secondo quanto contenuto nella Direttiva regionale Lombardia (D.G.R. n. 8/4732 del 16/05/2007).

Il Piano di Emergenza Comunale si coordina con il Piano di Emergenza Provinciale, che va ad integrare necessariamente approfondendo a livello locale, le problematiche di rischio in esso individuate.

Dall'organizzazione di protezione civile di cui si è dotata la Regione Lombardia deriva, come compito più importante che deve essere affrontato dal Comune, la gestione ed il coordinamento dei soccorsi in caso di evento, da eseguirsi mediante l'aiuto di un'adeguata pianificazione di emergenza.

La Regione Lombardia, in ottemperanza all'art. 108 del Decreto Legislativo n. 112 del 31 marzo 1998 e della Legge Regionale 22 maggio 2004, n. 16, ha promulgato, mediante la D.G.R. n. VIII/4732 del 16 maggio 2007, linee guida che siano di supporto a Comuni e Province nella redazione dei Piani di Emergenza.

Di seguito è riportato un riassunto delle principali disposizioni previste dalla Direttiva Regionale per la Pianificazione Comunale di emergenza.

### 4.2 ANALISI DI PERICOLOSITÀ ED INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI DI RISCHIO

Questa fase comprende:

- **Inquadramento del territorio.** Consiste nella raccolta dei dati territoriali ed infrastrutturali (centri abitati, insediamenti produttivi e turistici ed infrastrutture di trasporto) e la loro rappresentazione su una o più carte per consentire una visione di insieme dell'area interessata.
- **Analisi della pericolosità.** Riporta le informazioni dettagliate necessarie all'individuazione degli scenari incidentali massimi ipotizzabili ed all'identificazione delle aree a rischio, con indicazione delle attività, delle infrastrutture e delle porzioni di popolazione potenzialmente coinvolte e delle fonti di rischio ed aree vulnerabili interessate.
- **Metodologia per la delimitazione delle aree a rischio.** Il processo di individuazione delle aree a rischio è la prima parte del Piano di Emergenza Comunale ed è propedeutico all'allestimento degli scenari di rischio.

### 4.3 SCENARI DI RISCHIO

Uno scenario di rischio è una descrizione verbale sintetica, accompagnata da cartografia esplicativa, dei possibili effetti sull'uomo o sulle infrastrutture presenti in un territorio di evenienze meteorologiche avverse, di fenomeni geologici o naturali, di incendi boschivi, oppure di incidenti industriali o a veicoli recanti sostanze pericolose. Inoltre si può indicare come scenario ogni possibile descrizione di eventi generici o particolari, che possono interessare un territorio.

Gli scenari di rischio sono composti da:

- una descrizione testuale dell'evento ipotizzato;
- cartografia a scala di dettaglio, eventualmente suddivisa in più tavole nel caso di scenari con differente livello di gravità;
- procedure del modello d'intervento;
- censimento e recapiti del personale coinvolto nella gestione dell'emergenza.

### 4.4 SISTEMI DI MONITORAGGIO

In caso di fenomeni noti e quantificabili, esclusivamente di tipo idrogeologico, gli scenari di rischio prevedono una connessione ai dati forniti, in tempo reale e in telemisura, delle reti di monitoraggio idropluviometrico, al fine di associare soglie di pioggia o portata ai vari livelli di attivazione del modello di intervento.

Di conseguenza il livello di dettaglio nella descrizione degli scenari a livello comunale dipende in buona parte dalla tipologia e precisione della rete di monitoraggio e preannuncio.

### 4.5 MODELLO DI INTERVENTO

I responsabili principali della corretta applicazione delle procedure di emergenza sono organizzati secondo la seguente struttura di comando e controllo:

- Sindaco: coordina tutti gli interventi;
- Referente Operativo Comunale – R.O.C.: ha compiti operativi in fase di normalità come sovrintendere alla stesura del piano di emergenza comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile, ecc. ed in fase di emergenza, come sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione, ecc.. Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e, in caso di istituzione, non potrà essere identificata con il Sindaco stesso.
- Unità di Crisi Locale – U.C.L.: composta dal Sindaco, dal ROC, dal Tecnico comunale, dal Comandante della Polizia Locale, dal Responsabile del Gruppo di Protezione Civile (se presente) e da un rappresentante delle Forze dell'Ordine locali (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato). Interviene in casi di emergenza, per eventi di cui all'art. 2 della Legge n. 225/92, con reperibilità di 24 ore.

Tutte le strutture comunali sono tenute ad intervenire a supporto delle altre forze in caso di eventi locali o diffusi su un territorio più vasto.

#### 4.6 AREE DI EMERGENZA

È fondamentale individuare e valutare le aree di emergenza, ovvero:

- aree di accoglienza o ricovero: strutture di accoglienza, tendopoli, insediamenti abitativi di emergenza;
- aree di attesa: sono aree dove raccogliere la popolazione in caso di evacuazioni preventive o al succedersi dell'evento calamitoso;
- aree di ammassamento soccorsi: zone dove concentrare uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso.

#### 4.7 DEFINIZIONE DELLE PROCEDURE DI INTERVENTO

Il Comune ha la responsabilità di redigere in modo adeguato le necessarie procedure di intervento, che dovranno essere distinte per fenomeni prevedibili e fenomeni non prevedibili.

Occorre tenere in debito conto che alcuni scenari, normalmente legati ai rischi naturali, possono verosimilmente svilupparsi attraverso fasi successive di intensità crescente e, quindi anche le procedure collegate dovranno prevedere un crescente livello di attivazione della struttura comunale di protezione civile.

La determinazione del livello di criticità in cui si trova il Comune per quanto riguarda i rischi naturali è regolato dalla D.G.R. 22 dicembre 2008 n. VIII/8753: "Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile".

#### 4.8 VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

La verifica e l'aggiornamento del Piano avvengono nell'ottica di gestire, nel tempo, l'emergenza nel modo migliore.

Lo schema di verifica ed aggiornamento di un Piano è organizzato come segue:

- redazione delle procedure standard, fase coincidente con la prima stesura del Piano;
- addestramento delle strutture operative facenti parte del sistema di PC;
- applicazione agli scenari di rischio, simulata nelle esercitazioni e reale nella necessità;
- revisione e critica, sulla base dell'esperienza maturata;
- correzione ed aggiornamento dello stesso.

**La conseguenza delle operazioni di verifica ed aggiornamento è quella di fare del Piano di Emergenza un documento che non può mai considerarsi concluso, necessitando di continuo aggiornamento in funzione delle modifiche che avvengono nel territorio di riferimento.**

Si ritiene che le operazioni di aggiornamento del piano competano in primo luogo ai responsabili operativi diretti del sistema di protezione civile locale (il R.O.C. e il Gruppo Comunale di Protezione Civile), ai quali compete in primo luogo la gestione del piano, la sua sperimentazione, mediante esercitazioni o direttamente sul campo, in caso di necessità legate alle emergenze, e, conseguentemente, il perfezionamento delle procedure di intervento.

Il piano viene aggiornato anche in caso di insorgenza di nuove o mutate situazioni territoriali che possano determinare la presenza di fattori di rischio (ad es. l'insediamento sul territorio di una nuova azienda a rischio di incidente rilevante), oppure in caso di nuove e più approfondite conoscenze su un rischio specifico che permettano un approccio diverso della sua gestione-

Vengono di seguito indicati i principali riferimenti legislativi in materia di protezione civile, così come riportati sulla 3<sup>a</sup> edizione delle “Linee guida per la pianificazione di emergenza degli Enti Locali” approvate con la Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza degli enti locali n. VIII/4732 del 16 maggio 2007.

La norme sono state ripartite secondo un criterio di raggruppamento nelle seguenti tematiche:

1. norme generali in materia di protezione civile;
  2. rischio idrogeologico;
  3. dighe;
  4. rischio sismico;
  5. rischio incendi boschivi;
  6. rischio industriale;
  7. procedure di allertamento e modello di intervento;
  8. aree di emergenza.
1. Norme generali in materia di protezione civile:
    - L. 225/92;
    - D.M. 28/05/93;
    - D. Lgs. 112/98;
    - L.265/99;
    - D. Lgs. 267/2000;
    - L. 401/2001;
    - L.R. 16/2004;
    - L. 100/2012.
  2. Rischio idrogeologico:
    - L. 267/98;
    - D.P.C.M. 24 maggio 2001;
    - L.R. 12/2005;
    - D.G.R. VIII/1566 del 22/12/2005 – Criteri ed per la definizione della componente geologica, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio.
  3. Dighe:
    - Circ. Min.LL.PP. 19 aprile 1995 n. us/482;
    - L.R. 8/98;
    - D.G.R. VII/3699 del 05/03/2001;
    - L.R. 26/2003.
  4. Rischio sismico:
    - O.P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003;
    - D.G.R. VII/14964 del 7 novembre 2003;
    - O.P.C.M. n. 3519 del 28 aprile 2006.
  5. Rischio incendi boschivi:
    - L. 353/2000;
    - D.G.R. VII/15534 del 12/12/2003 – Piano Regionale Antincendio Boschivo.
  6. Rischio industriale
    - D. Lgs. 334/99 “Seveso II”;
    - L.R. 19/2001;
    - D.G.R. 15496 del 05/12/2003 – Direttiva Regionale Grandi Rischi – Linee guida per la gestione di emergenze chimico-industriali;
    - D.G.R. VII/19794 del 10 dicembre 2004;

- D.P.C.M. 25 febbraio 2005 – Linee guida per la pianificazione dell'emergenza esterna degli stabilimenti industriali a rischio d'incidente rilevante;
  - D. Lgs. 238/2005 "Seveso III";
  - Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale – Presidenza del Consiglio dei Ministri – novembre 2006.
7. Procedure di allertamento e modello di intervento
- D.G.R. VII/11670 del 20/12/2002 – Direttiva Temporali – per la prevenzione dei rischi indotti da fenomeni meteorologici estremi sul territorio regionale;
  - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile";
  - D.G.R. VII/20663 del 11 febbraio 2005 – Modello di riferimento per maxiemergenze di protezione civile in area aeroportuale – Piano di emergenza sub regionale sperimentale d'area Malpensa;
  - D.G.R. VII/21205 del 24/03/2005 – Direttiva regionale per l'allertamento per rischio idrogeologico ed idraulico e la gestione delle emergenze regionali;
  - "Circolare sui prodotti informativi emessi dal Centro Funzionale della Regione Lombardia finalizzati all'allertamento di sistema regionale di protezione civile" – 2005;
  - Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2006, G.U. n.87 del 13 aprile 2006;
  - Direttiva del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 2 maggio 2006 – Indicazioni per il coordinamento delle iniziative e delle misure finalizzate a disciplinare gli interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari ed aerei in mare, di esplosioni e crolli di strutture e di incidenti con presenza di sostanze pericolose;
  - Decreto del Ministro delle Comunicazioni del 27 aprile 2006 – G.U. n. 191 del 18 agosto 2006 – Istituzione numero unico per le emergenze "112" ;
  - D.d.u.o. 22/12/2011 n.12722 – Approvazione dell'aggiornamento tecnico della direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile, approvata con D.G.R. n.8/8753 del 22/12/2008 n.8/8753.
8. Aree di emergenza:
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri – G.U. n. 44 del 23 febbraio 2005 – Linee Guida per l'individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile;
  - Decreto del Capo del Dipartimento n. 1243 del 24 marzo 2005.

## **5 LA STRUTTURA DEL PIANO DI EMERGENZA**

Il presente Piano si sviluppa proprio sulla base della normativa statale e regionale in materia di protezione civile ed è elaborato in linea con il Piano di Emergenza Provinciale approvato dal Consiglio Provinciale con delibera n. 84 del 24/11/2003 (e i relativi piani operativi per il Rischio Sismico, Idrogeologico e Industriale del 2003 e 2004) e con il primo Programma Regionale di Previsione e prevenzione di Protezione Civile redatto ai sensi dell'art.12.2 della L.225/92 dal Servizio Protezione Civile, Direzione Generale Opere Pubbliche e Protezione Civile, della Regione Lombardia.

Come descritto nei capitoli precedenti, con l'entrata in vigore della "Direttiva Regionale per la Pianificazione degli Enti locali", la tendenza è stata quella di mutare il piano di emergenza comunale da semplice raccolta di dati a strumento analitico del

contesto territoriale sul quale agisce, e quindi dei rischi, rilevati negli studi di pianificazione comunale e sovra comunale, costruendo un modello di azione condiviso con gli operatori che poi si troveranno a gestire materialmente l'emergenza.

In prima battuta la redazione del piano di emergenza comunale deve occuparsi della raccolta dei dati territoriali e infrastrutturali, rappresentandoli su cartografie a scala appropriata mettendo così a sistema una visione d'insieme di tutte le strutture con le caratteristiche del territorio.

Successivamente verranno incrociate le caratteristiche infrastrutturali presenti nel territorio comunale con la pericolosità legata ai fenomeni attesi, costruendo così differenti scenari di evento, distinti per tipologia di rischio e per livello di intensità ipotizzata dei fenomeni.

A ciascun scenario dovrà quindi essere associato un modello d'intervento, tarato sulla base dell'Unità di Crisi Locale.

Il piano deve essere corredato di allegati, contenenti l'elenco delle persone coinvolte nella gestione dell'emergenza (Unità di Crisi Locale, volontari di protezione civile, funzionari dell'Amministrazione Comunale che ricoprono ruoli strategici ed utili in emergenza – anagrafe, ufficio tecnico, ...), l'elenco delle risorse esterne con i relativi contatti e di mezzi ed attrezzature disponibili al momento della stesura del piano (ditte convenzionate).

Inoltre, sarà utile prevedere una serie di modelli di provvedimenti d'urgenza (Ordinanze Sindacali) e di comunicazioni, sia istituzionali che dirette alla popolazione.

Infine, verranno segnalate le modalità con cui il piano verrà testato e aggiornato nel tempo, individuando una figura interna al comune responsabile dell'aggiornamento, assicurandosi in questo modo un piano sempre allineato alla realtà del territorio interessata.

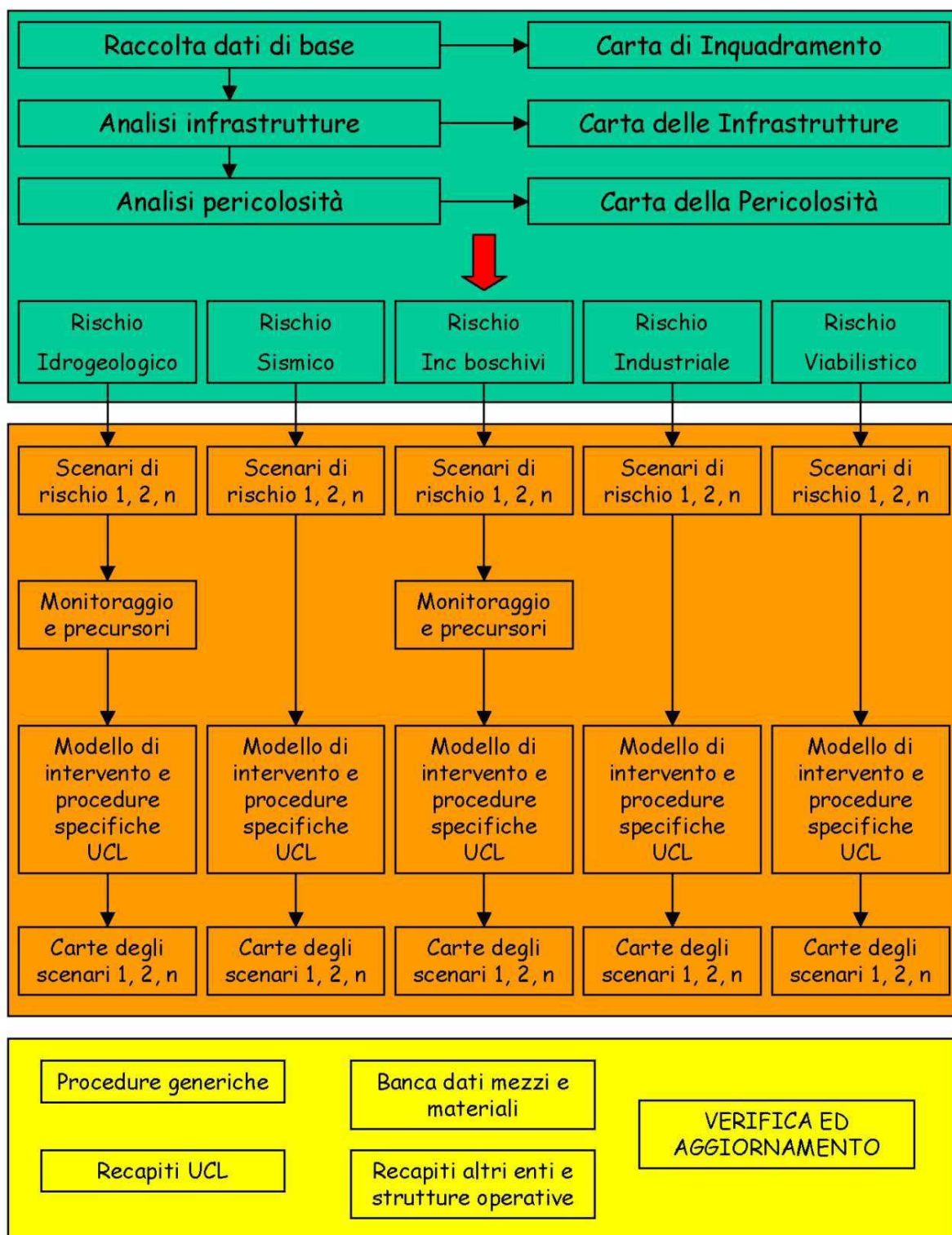
Come si evince dalla tabella di seguito riportata, alcuni rischi sono caratterizzati dal fatto di essere preannunciati da fenomeni precursori e pertanto nel modello di intervento e nelle procedure verranno previste anche le procedure che la UCL dovrà seguire durante tutte le fasi: preallarme-allarme ed Emergenza, mentre altri rischi, che non possono essere previsti per tempo, vengono affrontati direttamente nella fase di Emergenza.

Nel capitolo seguente pertanto vengono elencati i rischi individuati sul territorio comunale, sulla base dell'incrocio dei dati presenti negli studi di settore, incrociandoli con l'urbanizzato e le previsioni contenute nel PGT.



Tabella 1: Estratto dagli allegati alla D.G.R. 8/4732

**SCHEMA DEL PIANO DI EMERGENZA**



## 5.1 SUPPORTI INFORMATICI PER LA REDAZIONE DEL PIANO

Il formato di redazione del piano di emergenza comunale è un formato di tipo “aperto” ovvero che consente la modifica e l’aggiornamento costante dei dati.

L’evoluzione dei software di tipo GIS, e l’applicazione degli stessi alla pianificazione dell’emergenza, permette l’utilizzo di dati georeferenziati derivanti dai recenti strumenti di pianificazione territoriale, e messi a disposizione degli strumenti cartografici della Regione Lombardia.

Il formato shapefile, dei sistemi GIS permette inoltre di associare al disegno grafico database analitici, che, interrogati, possono restituire informazioni dettagliate e puntuali per le diverse necessità.

I dati derivanti dai piani di protezione civile comunale dovranno essere implementati attraverso il portale PEWEB all’interno dei database della Regione Lombardia, andando così ad alimentare il Mosaico Regionale Informatizzato dei Piani di Emergenza Comunali.

## 5.2 DOCUMENTI, DATI E FONTI UTILIZZATI O CONSULTATI DURANTE LA REDAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

Tabella 2: Documentazione

FONTE DATO	DOCUMENTO
Regione Lombardia	Geoportale della Lombardia
Provincia di Bergamo	Piano di Emergenza Provinciale Rischio Industriale
Provincia di Bergamo	Piano di Emergenza Provinciale
Comune di TERNO D'ISOLA	Piano di Governo del Territorio
Comune di TERNO D'ISOLA	Aggiornamento della componente Geologica, idrogeologica e sismica del Piano di governo del Territorio

## 6 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Estensione territoriale	4,13 km <sup>2</sup>
Elevazione media s.l.m.	240 m (max 260 m.s.l.m. zona NW confine con Sotto il Monte Giovanni XXIII, min 220 m.s.l.m. SE del territorio comunale confine con Chignolo d'Isola)
Collocazione geografica	Est della Provincia di Bergamo, in corrispondenza della zona geografica denominata "isola Bergamasca"
Distanza dal capoluogo di Provincia	15,6 Km
Comuni confinanti	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Nord: comuni di Mapello, Sotto il Monte Giovanni XXIII;</li> <li>▪ Ovest: comuni di Carvico, Calusco d'Adda, Medolago</li> <li>▪ Sud: comune di Chignolo d'Isola;</li> <li>▪ Est: comune di Bonate Sopra</li> </ul>
Popolazione (fonte www.tuttitalia.it)	8.014 abitanti al 01/01/2016)
Densità abitativa	1.938,98 ab/Km <sup>2</sup>
Località, frazioni, nuclei abitati (Rif. TAV. 1)	Carvisi, Casello, Paganello
Zone residenziali (Rif. TAV. 3)	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Capoluogo – Zona centrale e baricentrica del territorio comunale.</li> <li>▪ Località Carvisi – nord est del territorio comunale, al confine con i Comuni di Mapello e Bonate Sopra)</li> </ul>
Zone produttive e commerciali (Rif. TAV. 3)	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Via Baccanello: situata nella zona occidentale del territorio comunale al confine con il comune di Calusco d'Adda.</li> <li>▪ Capoluogo: situata nella zona orientale del territorio comunale al confine con il Comune di Bonate Sopra, a cavallo della Ferrovia Bergamo – Carnate - Milano.</li> </ul>
Viabilità principale – Strade (Rif. TAV. 4)	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ S.P. n. 166: decorrente nella parte centrale del territorio comunale con direzione est-ovest, di collegamento tra Ponte San Pietro e Carvico</li> <li>▪ S.P. n. 163: decorre dal centro di Terno d'Isola fino ai comuni di Solza e Medolago.</li> <li>▪ S.P. n. 160: decorre dal centro di Terno d'Isola fino al Comune di Chignolo d'Isola. La strada è declassata a comunale all'interno del</li> </ul>

	centro abitato
Viabilità principale – Ferrovie (Rif. TAV. 4)	Linea Bergamo – Milano Via Carnate. Decorrente con direzione prevalente est-ovest nella parte settentrionale del territorio comunale
Morfologia prevalente	Il comune si presenta prevalentemente pianeggiante, senza brusche variazioni di quote topografiche, in corrispondenza di tutto il suo territorio. Sono presenti propaggini collinari in corrispondenza della zona nord del territorio comunale
Idrografia (Rif. TAV. 5)	Torrente Buliga: Reticolo Idrografico principale. Decorrente con direzione nord sud nella zona ovest del centro edificato del capoluogo. Importante interazione con il centro edificato
Classificazione sismica del territorio	<b>Zona sismica 3</b> - Zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti.
Aziende a rischio di incidente rilevante	N°1 – Inseadimento collocato in Via Baccanello
Principali edifici e strutture presenti sul territorio: Edifici, strutture e impianti tecnologici per la collettività (Rif. TAV. 6)	<p>Municipio – Via Casolini                      Comando Polizia Municipale – Via Casolini                      Piazzola Ecologica – Via Castegnate                      Cimitero Capoluogo – Via IV Novembre                      Farmacie – Via Padre Albisetti e Via Roma                      Campo Sportivo Comunale – Viale dello Sport                      Stazione ferroviaria – Viale Marconi                      Sede Protezione Civile G.N.P. Onlus – Alpini – Largo Donizetti                      Sede I.N.P.S. – Via Casolini                      Pozzi ad uso idropotabile - Via delle Castagne, Via Boschi Vecchi                      Palestra comunale: Via Casolini                      Oratorio – Via Milano                      Ludoteca – Largo Italia                      Biblioteca – Via Bravi</p> <p><b>Cabine elettriche</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Zona industriale Via Baccanello n. 8</li> <li>- Via Castegnate (c/o civici 81 e 85)</li> <li>- Via Castegnate, 28</li> <li>- Via delle Gere</li> <li>- Via Don Giuseppe Rota (Centro storico)</li> <li>- Via delle Castagne (Magazzino comunale)</li> <li>- Via dei Vignali</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Largo Donizetti</li> <li>- Via Manzù</li> <li>- Via Maratona</li> <li>- Via Olimpo</li> <li>- Via Marconi</li> <li>- Via Padre Albisetti</li> <li>- Via Dante Alighieri</li> </ul> <p>Cabina decompressione metano – Via Casolini</p> <p>Altre cabine Metano</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Via Bravi</li> <li>- SP 166 (Acciaitubi)</li> </ul> <p>Deposito. Cabina acqua – Via delle Castagne</p> <p>Magazzino – Largo Donizetti</p>
<p>Principali edifici e strutture presenti sul territorio: Edifici scolastici (Rif. TAV. 6)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Scuola dell'infanzia – Via dei Vignali, 19</li> <li>▪ Scuola primaria (elementare) – Via dei Vignali, 19</li> <li>▪ Scuola secondaria (media) “Padre Albisetti” – Via Casolini, 5</li> </ul>
<p>Principali edifici e strutture presenti sul territorio: Edifici per cultura e tempo libero (rif. TAV. 6)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Biblioteca Comunale – Via Bravi, 9</li> <li>▪ Oratorio – Via Milano</li> </ul>
<p>Principali edifici e strutture presenti sul territorio: Edifici di culto (rif. TAV. 6)</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Chiesa di San Vittore Martire – Piazza VII Martiri</li> <li>▪ Cappella di San Rocco – Via Castegnate</li> <li>▪ Chiesa di San Donato – Via San Donato</li> </ul>

## 7 RISCHI INDIVIDUATI E SCENARI DI RISCHIO

Di seguito si riporta l'elenco dei principali rischi da analizzare per la predisposizione dei piani di emergenza comunale.

1. Rischi naturali
  - a. Rischio idraulico
  - b. Rischio idrogeologico
  - c. Rischio sismico
  - d. Rischio temporali forti
  - e. Rischio neve
  - f. Rischio valanghe
  - g. Rischio vento forte
  - h. Rischio ondate di calore
  - i. Rischio incendio boschivo
2. Rischi antropici
  - a. Rischio industriale
  - b. Rischio viabilistico
  - c. Rischio nucleare

Dall'incrocio dei suddetti rischi con i dati geografici, geologici e climatici, e con l'urbanizzato, è stato possibile valutare quale rischi siano realmente associabili alla realtà del comune di TERNO D'ISOLA:

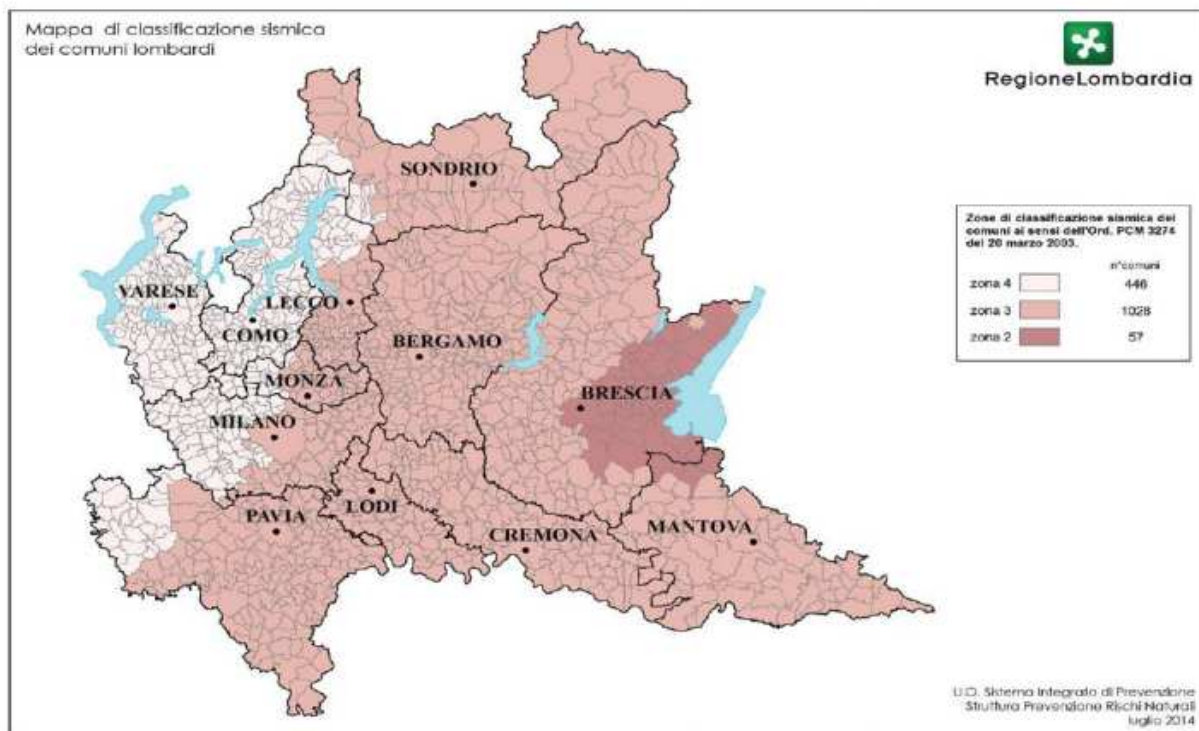
**Tabella 3: Grado dei rischi nel comune di TERNO D'ISOLA**

Tipo di rischio	Grado
a. Rischio idraulico	Medio
b. Rischio idrogeologico	Basso
c. Rischio sismico	Basso
d. Rischio temporali forti	Non valutabile
e. Rischio neve	Basso
f. Rischio valanghe	Assente
g. Rischio vento forte	Non valutabile
h. Rischio ondate di calore	Non valutabile
i. Rischio incendio boschivo	Assente
j. Rischio industriale	Basso
k. Rischio viabilistico	Medio-non valutabile
l. Rischio nucleare	Assente

## 7.1 RISCHIO SISMICO

In ottemperanza all'Ordinanza PCM n.3274 del 20 marzo 2003, Regione Lombardia con D.G.R. 11 luglio 2014 – n.X/2129 pubblicata sul BURL n.29 Serie Ordinaria del 16 luglio 2014, ha aggiornato la classificazione sismica dei comuni lombardi, in vigore dal 14 ottobre 2014.

Tutti i comuni della Provincia di Bergamo sono stati classificati in Zona Sismica 3. Per quanto riguarda la caratterizzazione sismica del territorio comunale si rimanda alla componente geologica del PGT del comune.



L'intera fascia pianeggiante bergamasca, ad eccezione dei comuni situati nella zona sud-est, non è nota come area sismogenetica, cioè come area in cui si possano generare terremoti per presenza di aree tettoniche (sepolte o emergenti), vulcaniche, o di generale debolezza strutturale.

Questo significa che in corrispondenza dell'intera Isola Bergamasca, in cui è inserito il Comune di TERNO D'ISOLA, risulta minima la possibilità di avere ipocentri ed epicentri di terremoti, con conseguente possibilità di scosse sismiche di elevata magnitudo (> 5,00 scala Richter) con scuotimenti particolarmente importanti.

E' pertanto verosimilmente da escludere uno scenario catastrofico simile a quelli che hanno caratterizzato gli ultimi sismi di particolare rilevanza nella penisola italiana negli ultimi 50 anni (Friuli 1976, Irpinia 1980, Umbria 1997, Garda-Valsabbia 2004, Abruzzo 2009, Emilia 2012).

La pericolosità sismica nel territorio comunale può essere determinata dal verificarsi di situazioni locali connesse con le condizioni geologiche del territorio comunale, come descritto nella carta della pericolosità sismica locale dello studio geologico del territorio comunale redatto a supporto del Piano di Governo del Territorio, in base alla quale si possono avere:

- 1) Amplificazioni litologiche, connesse con la litologia che contraddistingue i terreni presenti sul territorio comunale

- 2) Amplificazioni topografiche, connesse con la presenza di scarpate (in particolare quelle presenti negli incisi situati in corrispondenza della sponda destra del torrente Buliga)

Queste due particolari situazioni potrebbero determinare i seguenti scenari:

- a) **Crolli di edifici in precarie condizioni statiche in seguito ad accelerazioni del terreno connesse con la litologia:** è uno scenario alquanto remoto in quanto non è segnalato come verificato anche in seguito al manifestarsi di scuotimenti connessi con gli ultimi importanti terremoti verificatisi sul territorio dell'Italia Settentrionale. Si deve evidenziare che tale scenario è anche strettamente connesso con la conoscenza dettagliata del patrimonio edilizio esistente sul territorio e, conseguentemente, eliminabile con un'adeguata opera di prevenzione che porti ad eliminare quelle situazioni di precarietà che potrebbero innescare delle situazioni di pericolo anche a fronte di lievi scosse di terremoto che si possano manifestare sul territorio comunale.
- b) **Innesco di frane in corrispondenza della scarpata precedentemente segnalate,** con coinvolgimento nel fenomeno franoso delle abitazioni poste al piede della scarpata: anche questo è da considerare come un evento alquanto remoto poiché non sono segnalate situazioni di precarietà morfologica sulla scarpata che possano provocare crolli. In questo caso le operazioni assegnabili alla struttura di protezione civile potrebbero riguardare controlli periodici della situazione di stabilità della scarpata e segnalazione alla struttura comunale di insorgenza di potenziali situazioni di pericolosità (degradi, piccoli distacchi, insorgenza di crepe) che possano amplificarsi in corrispondenza di un sisma.

## 7.2 RISCHI CONSIDERATI E DESCRITTI DALLA 8/8753 “DIRETTIVA ALLERTAMENTO”

### 7.2.1 RISCHIO TEMPORALI E FORTI PRECIPITAZIONI

La DGR n.8/8753, definisce “...il rischio di temporali forti come la conseguenza indotta da un insieme di fenomeni intensi, che si sviluppano contemporaneamente su aree ristrette: rovesci di pioggia, fulmini, raffiche di vento, spesso grandine, a volte trombe d'aria”.

Il rischio sul territorio è valutato considerando i “bollettini di vigilanza meteorologica regionale” emessi dalla Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, da ritenersi come canale ufficiale di informazione in ordine alle previsioni meteorologiche.

Questi bollettini individuano le dimensioni precipitative in mm di pioggia valutandoli nelle successive 12/24 ore all'emissione dello stesso, e la probabilità di temporali forti come assenti, poco probabili, molto probabili. I dati emessi dai bollettini sono relativi a aree omogenee nella quale è suddivisa la Lombardia.

E' opportuno evidenziare che l'accesso alla rete permette di valutare informazioni meteorologiche da diversi siti, anche abbastanza approfonditi dal punto di vista scientifico: l'assunzione di decisioni basate su tali siti deve essere attentamente vagliate dalle persone responsabili sulla base dell'attendibilità dei dati reperiti dai siti consultati, del confronto dei dati disponibili dai tali siti con quelli forniti dai canali ufficiali, dell'esperienza di chi analizza tali dati.

I possibili **scenari** che si possono manifestare in seguito a forti precipitazioni sono di seguito elencati:



- a) **Allagamenti eccezionali** in corrispondenza di fabbricati, con necessità di soccorso di persone residenti in edifici allagati e di loro evacuazione, in attesa di allontanamento delle acque meteoriche;
- b) **Allagamenti stradali**, in seguito a intasamenti della rete fognaria, con interruzione della normale circolazione stradale

### 7.2.2 RISCHIO NEVE

Sempre la DGR 8/8753, considera il rischio neve, come le conseguenze indotte dalle precipitazioni nevose, e la permanenza al suolo della neve in quantità tali da generare difficoltà alle attività ordinariamente svolte dalla popolazione.

Anche in questo caso, la valutazione del rischio si basa sui “bollettini di vigilanza meteorologica” emessi da ARPA come per il rischi di temporali forti.

Valgono inoltre le stesse considerazioni fatte in merito ai siti di informazione meteorologica.

Gli **scenari** che si possono manifestare in seguito a forti nevicate riguardano soprattutto:

- a) la **difficoltà o l'interruzione nella circolazione stradale**, anche in corrispondenza delle strade di grande traffico, con necessità di soccorso di automobilista eventualmente impossibilitati a continuare il viaggio con i propri autoveicoli, anche in condizioni di clima particolarmente rigido.
- b) **Possibilità di crolli di tetti**, per eccessivo accumulo di peso dovuto alla neve in caso di situazioni eccezionali.

Si evidenzia che risulta opportuno che il Comune disponga di un piano di sgombero della neve, costituente parte integrante del presente piano di emergenza, in cui siano attentamente pianificati almeno:

- a) Le condizioni per l'inizio dello spargimento del sale sulle strade al fine di evitare formazioni di ghiaccio
- b) L'ordine da intraprendere nello spazzamento delle strade cittadine, privilegiando la viabilità primaria
- c) Le modalità di reclutamento di spalatori
- d) Le aree di accumulo della neve spalata, qualora questa non sia depositabile ai bordi della strada a causa di eccessiva quantità

### 7.2.3 RISCHIO VENTO FORTE

Per il rischio di vento forte si “... considera le conseguenze indotte da condizioni di vento particolarmente intenso.

Il pericolo diretto è riconducibile all'azione esercitata sulla stabilità delle impalcature, cartelloni, alberi e strutture provvisorie.

Inoltre il vento provoca difficoltà alla viabilità, soprattutto dei mezzi pesanti e costituisce un elemento aggravante per altri rischi.

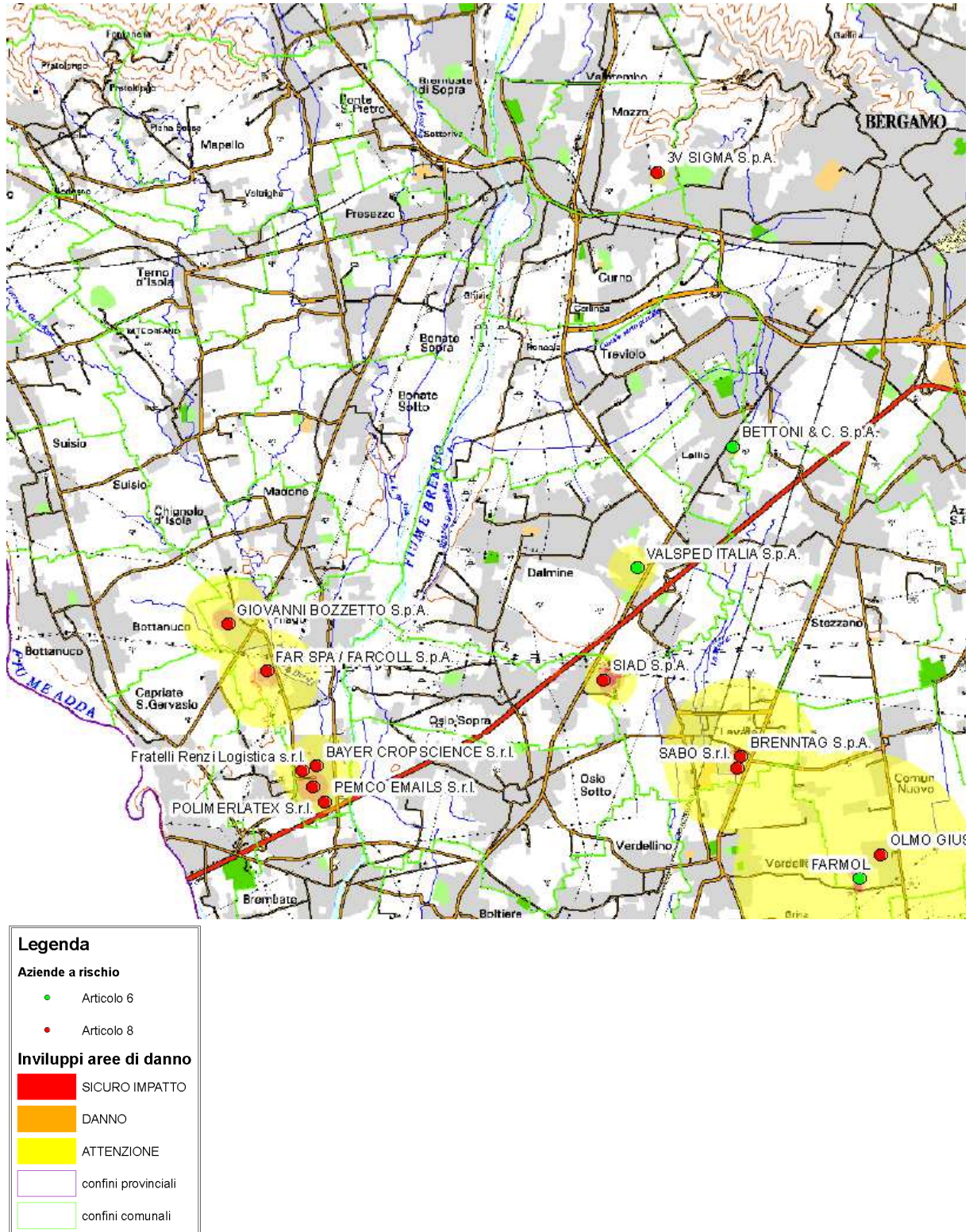
La valutazione del rischio si basa sulla consultazione dei bollettini di vigilanza meteorologia di ARPA Lombardia e sugli avvisi emessi dalla Prefettura di Bergamo.

Per quanto riguarda la consultazione di altre fonti informative relative alla possibilità di manifestazione del rischio in questione (siti internet contenenti informazioni meteorologiche) vale rigorosamente quanto già ribadito nel paragrafo 7.2.1.

### 7.3 RISCHIO INDUSTRIALE

L'analisi del Piano di Emergenza Provinciale per quanto riguarda il rischio industriale non evidenzia nessuna interferenza tra il territorio comunale e le aree di danno determinato da eventuali incidenti connessi con la presenza di aziende a rischio di incidente rilevante collocate nei comuni vicini.

Figura 1: Aree di danno aziende a rischio incidente rilevante - Zona Isola (Fonte: Piano Emergenza Provinciale Settore Rischio Industriale)

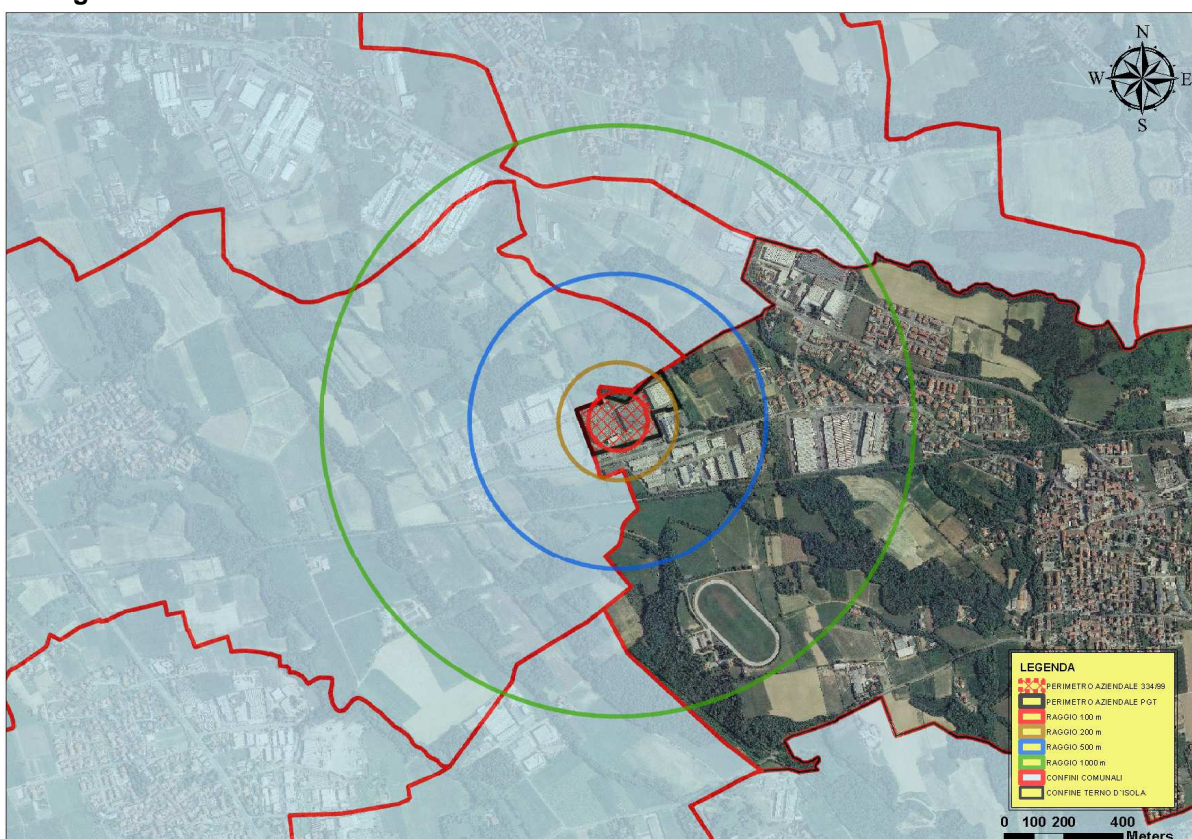


Il Comune di Terno d'Isola è interessato dalla presenza, sul proprio territorio, di un attività a rischio di incidente rilevante già individuata come tale ai sensi del D.Lgs. 334/99, attualmente sostituito dal D.Lgs. 105/2015. Di seguito si riporta l'analisi dell'industria a rischio di incidente rilevante condotta per la redazione dell'ERIR; i riferimenti cartografici riportati nei paragrafi successivi sono quelli dell'ERIR.

### 7.3.1 DESCRIZIONE DELL'AZIENDA COLOMBO DESIGN SPA

La Colombo Design S.p.A. è localizzata in Via Baccanello, 22 – Comune di Terno d'Isola, ossia in corrispondenza della zona industriale ovest, in prossimità del confine comunale con il Comune di Calusco d'Adda. Lo stabilimento occupa una superficie di 47.470 m<sup>2</sup>, di cui 17.800 m<sup>2</sup> coperti. Il numero di personale occupato è di circa 130 dipendenti.

**Figura 2: Individuazione dell'azienda a rischio di incidente rilevante**

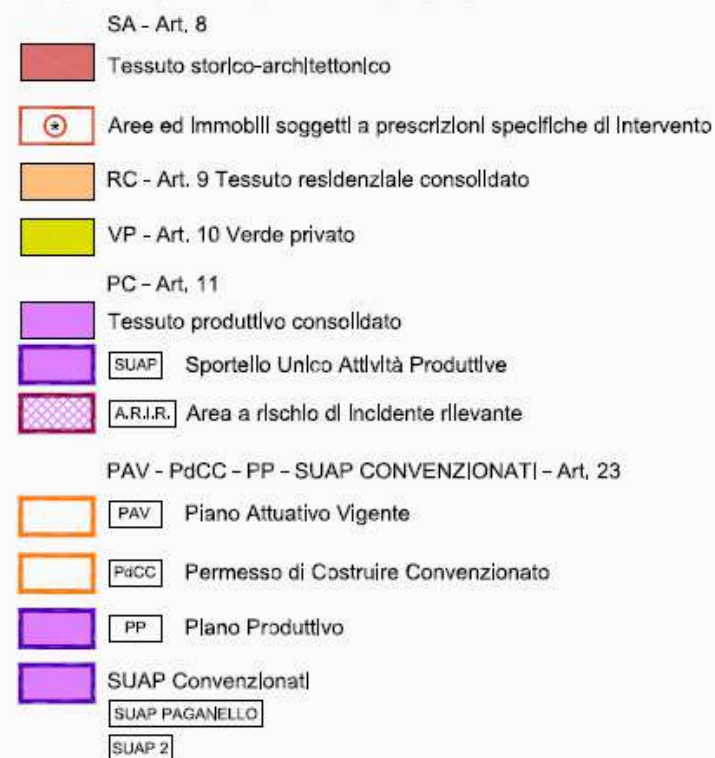


La Tavola 05 del Piano delle Regole del PGT di Terno d'Isola AZZONAMENTO (Variante), di cui si riporta un estratti nella figura 3, classifica l'intero stabilimento della ditta Colombo Design SpA come parte del tessuto produttivo consolidato e come "Azienda a Rischio di Incidente Rilevante" del Sistema Insediativo e Infrastrutturale, disciplinato dall'articolo 11 delle Norme Tecniche di Attuazione.

Figura 3: PGT Terno d'Isola



IL SISTEMA INSEDIATIVO ED INFRASTRUTTURALE



Le seguenti informazioni sono tratte dai documenti trasmessi dalla ditta ai fini della redazione dell'Elaborato Rischi Incidenti Rilevanti.

**Tabella 4: Attività Colombo design Spa**

Ragione Sociale	COLOMBO DESIGN S.p.A.
Sede legale Sede insediamento produttivo	Via Baccanello n. 22 – TERNO D'ISOLA (BG)
Attività svolta	progettazione, produzione e commercializzazione di maniglie e componenti d'arredo per bagno in materiale non ferroso produzione tessili (reparto ausiliari sintetici)
Classe D.Lgs. 334/99 e s.m.i.	Azienda soggetta a notifica di cui all'articolo 6 del D.Lgs. 334/199 (si evidenzia che a partire dal 29 luglio 2015 risulta in vigore il D.Lgs. 105/2015, che abroga il D.Lgs. 224/2015)

La società Colombo Design S.p.A., stabilimento esistente ai sensi del D.Lgs. 334/99, visto il D.Lgs. n. 238 del 21 settembre 2005 pubblicato sul S.O.G.U. n. 271 del 21 novembre 2005, visto quanto previsto dall'art. 6, comma 1, ha trasmesso la notifica di cui all'art. 6 del D.Lgs. 334 e la scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori relativa allo stabilimento utilizzante sostanze pericolose sito in via Baccanello n. 22 a Terno d'Isola (BG) in data 5 marzo 2006.

In seguito a verifiche dei quantitativi detenuti (relative alla correttezza delle modalità di calcolo della concentrazione dei bagni galvanici), l'azienda ha presentato agli enti competenti una nuova notifica e scheda di informazione, dichiarandosi soggetta agli obblighi di cui all'art. 8, come previsto dall'art. 23 del D.Lgs. 238/05 e dalla circolare regionale n. 5 del 10.2.2006, e trasmettendo nel giugno 2006 il Rapporto di Sicurezza.

Successivamente al recepimento della direttiva 2004/74/CE recante XXIX adeguamento al progresso tecnico della direttiva 67/548/CEE in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura di sostanze pericolose, avvenuta con decreto del 28 febbraio 2006, nell'aprile 2007 l'azienda ha trasmesso agli enti notifica e scheda di informazione aggiornati.

Con lettera del 26.11.2007 prot. 0009562 la Regione Lombardia ha informato Colombo Design SpA che il CTR avrebbe svolto l'esame delle pratiche di valutazione del Rapporto di Sicurezza. Con lettera del 28.2.2008 prot. 3843 il CTR comunicava l'avvio dell'istruttoria relativa al RdS.

Il sopralluogo da parte dei tecnici del CTR si è svolto nell'aprile 2008.

Con lettera del 2.7.2008 prot. 12533, pervenuta in data 21.7.2008, il CTR ha concluso l'istruttoria ex art. 21 esprimendo parere favorevole sul Rapporto di Sicurezza subordinatamente al recepimento di prescrizioni.

In data 10.3.2009 l'azienda comunicava di aver installato l'impianto di rilevazione (n. 2 sensori fissi posizionati rispettivamente uno presso l'impianto galvanico e l'altro nel reparto depurazione con sistema di allarme ottico-acustico in reparto e nel posto presidiato) e di aver effettuato lo start-up, ottemperando quindi a tutte le prescrizioni.

Nel corso dell'anno 2008 l'azienda è stata oggetto di una visita ispettiva sul proprio sistema di gestione della sicurezza di cui all'art. 25 del D.Lgs. 334/99 (prima visita effettuata sull'argomento). Il report finale della verifica ispettiva è stato inviato dal CTR con lettera prot. 23021, ricevuta in data 30.11.2009, contenente raccomandazioni ed una sola prescrizione. L'azienda ha inviato lettera di adempimento alla prescrizione in data 29.1.2010 e 18.2.2010.

Nel corso degli anni 2005-2008 in azienda sono stati eseguiti sopralluoghi da parte dell'ASL di Bonate, dell'Ispettorato del Lavoro e dell'ARPA Lombardia.

### 7.3.2 LE ATTIVITÀ SVOLTE

Le informazioni di seguito riportate sono state fornite dal gestore, in particolare estrapolate dal RDS (Rapporto di Sicurezza) redatto nel 2011 per la ditta Colombo Design S.p.A. di Terno d'Isola, classificata azienda RIR ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 334/1999.

Le attività dello stabilimento sono essenzialmente di tipo meccanico (lavorazioni meccaniche per lo stampaggio, la produzione e il confezionamento delle maniglie e degli accessori).

All'interno dello stabilimento esiste però un reparto, riguardante i trattamenti superficiali a cui sottoporre i vari manufatti, che utilizza sostanze pericolose di cui al D.Lgs. 334/99: trattasi dell'impianto di trattamento superficiale (galvanica) utilizzato per rivestire i pezzi in ottone e zama. I bagni galvanici presenti nel reparto contengono:

- Sali di cianuro, classificati molto tossici e pericolosi per l'ambiente;
- Sali di nichel, classificati tossici e pericolosi per l'ambiente;
- Sali dell'acido cromico, classificati molto tossici e pericolosi per l'ambiente.

Alla data di redazione del presente rapporto di sicurezza non risulta più presente in stabilimento l'impianto di trattamento superficiale dedicato esclusivamente alla cromatura (cosiddetta cromatura o galvanica piccola), in quanto convertito recentemente in impianto di lavaggio.

Sono altresì presenti:

- deposito cianuri, ubicato nell'angolo Nord- Est del complesso industriale, ed autorizzato per la detenzione di 450 Kg di sali di cianuro (sodio, potassio, oro e rame);
- impianto di trattamento delle acque reflue, in cui convogliano tutti gli scarichi di natura industriale dell'azienda per la depurazione e il successivo scarico in pubblica fognatura. L'impianto è posizionato nel medesimo edificio che accoglie il reparto di trattamento superficiale (galvanica)
- impianto di abbattimento dei vapori, in cui tutti i vapori aspirati dalle vasche degli impianti galvanici sono trattati prima della loro immissione in atmosfera. L'impianto è posizionato nel medesimo edificio che accoglie il reparto di trattamento superficiale (galvanica).

Tabella 5: Sostanze presenti nell'insediamento di Terno d'Isola

DENOMINAZIONE	CLASSIFICAZIONE	STATO FISICO	Stoccaggio massimo (RdS 2011) (Tons)
Bagni galvanici molto tossici e pericolosi per l'ambiente (contengono alcuni sali di cianuro e altri sali di cromo)	T+ - ALTAMENTE TOSSICO N - PERICOLOSO PER L'AMBIENTE R26/27/28, R32, R50	LIQUIDO	26,89
Bagni galvanici pericolosi per l'ambiente (contengono Sali di nichel) e non ricompresi nel rigo precedente	N - PERICOLOSO PER L'AMBIENTE R50	LIQUIDO	61,33
Bagni galvanici tossici e pericolosi per l'ambiente (contengono sali di nichel)	T - TOSSICO N - PERICOLOSO PER L'AMBIENTE R23/24/25, R31, R50	LIQUIDO	5,00
Bagni galvanici comburenti (contengono acido cromico)	O - COMBURENTE R8	LIQUIDO	6,97
Sali di cianuro	T+ - ALTAMENTE TOSSICO N - PERICOLOSO PER L'AMBIENTE R26/27/28, R32, R50/53	SOLIDO	0,45
Sali dell'acido cromico	T+ - MOLTO TOSSICO N - PERICOLOSO PER L'AMBIENTE O - COMBURENTE R9, R45, R46, R62, R26, R24/25, R48/23, R35, R42/43, R50/53	SOLIDO	0,50
Sali doppi di cianuro oro-potassio	T+ - ALTAMENTE TOSSICO N - PERICOLOSO PER L'AMBIENTE R26/27/28, R32, R50/53	SOLIDO	0,001

I dati riportati sono estrapolati dal Rapporto Preliminare di Sicurezza e sue successive integrazioni.

Tabella 6: Scenari incidentali

Denominazione azienda	Codice scenario incidentale	Tipologia scenario (incendio, rilascio, esplosione)	Descrizione evento incidentale	Sostanze coinvolte	Probabilità di accadimento dell'evento (evento/anno)	Classe di probabilità di accadimento
Colombo Design SpA	EV1	Rilascio	Formazione di acido cianidrico per sversamento di cianuri con presenza di acidi nelle operazioni di carico e scarico del	Prodotto tossico per l'ambiente	$2,00 \times 10^{-9}/a$	$< 10^{-6}$
Colombo Design SpA	EV2	Rilascio	Formazione di acido cianidrico per reazione tra liquidi incompatibili al reparto	Prodotto tossico per l'ambiente	$1,00 \times 10^{-7}/a$	$< 10^{-6}$
Colombo Design SpA	EV3	Rilascio	Formazione di acido cianidrico per reazione tra liquidi	Prodotto tossico per l'ambiente	$1,00 \times 10^{-9}/a$	$< 10^{-6}$
Colombo Design SpA	EV4	Incendio	Incendio nel reparto con coinvolgimento	Prodotto tossico per	$4,40 \times 10^{-9}/a$	$< 10^{-6}$

Nota: sulla base delle analisi di sicurezza effettuate, il Rapporto di Sicurezza della ditta Colombo Design SpA suddivide gli eventi incidentali nelle seguenti categorie:

**CATEGORIA A: Eventi incidentali ragionevolmente credibili:** quelli con frequenza di accadimento superiore o pari a  $10^{-4}$  occasioni/anno

**CATEGORIA B:** Eventi incidentali non ragionevolmente credibili ma che vengono analizzati ai fini della pianificazione di emergenza esterna: quelli con frequenza compresa tra  $9 \times 10^{-5}$  e  $1 \times 10^{-6}$  occasioni/anno.

**CATEGORIA C: Eventi incidentali che non vengono analizzati:** quelli con frequenza di accadimento inferiore a  $10^{-6}$  occasioni anno

Tutti gli eventi analizzati vengono classificati di Categoria C, e vengono individuati come punti critici degli impianti oggetto del RdS: Impianto galvanico ubicato nel capannone 1: tutte le parti dell'impianto ove sono presenti sostanze molto tossiche e pericolose per l'ambiente.

Il RdS effettua l'analisi delle conseguenze originate dagli eventi incidentali evidenziati utilizzando modelli computerizzati. I risultati dello studio fanno riferimento a possibili eventi incidentali ritenuti probabili sulla base di concetti probabilistici. Non vengono modellati gli eventi ritenuti estremamente improbabili (frequenza di accadimento  $< 10^{-6}$  occasioni(anno)). Si evidenzia pertanto che tutti gli eventi non sono stati modellati, ad eccezione dell'evento 2, in quanto utile per ottenere informazioni ai fini della gestione delle emergenze esterne e per la pianificazione territoriale.

Di seguito sono riportati, per ogni evento, i risultati ottenuti dalle modellazioni.



EV2 – Formazione di acido cianidrico per reazione tra liquidi incompatibili al reparto galvanico

Scenario: Dispersione di gas tossico.

Si precisa che nella seguente tabella sono riportate le massime distanze di danno per gli scenari incidentali individuati considerando la condizione meteo peggiorative valutate nel Rapporto di Sicurezza (NOF) e successive integrazioni.

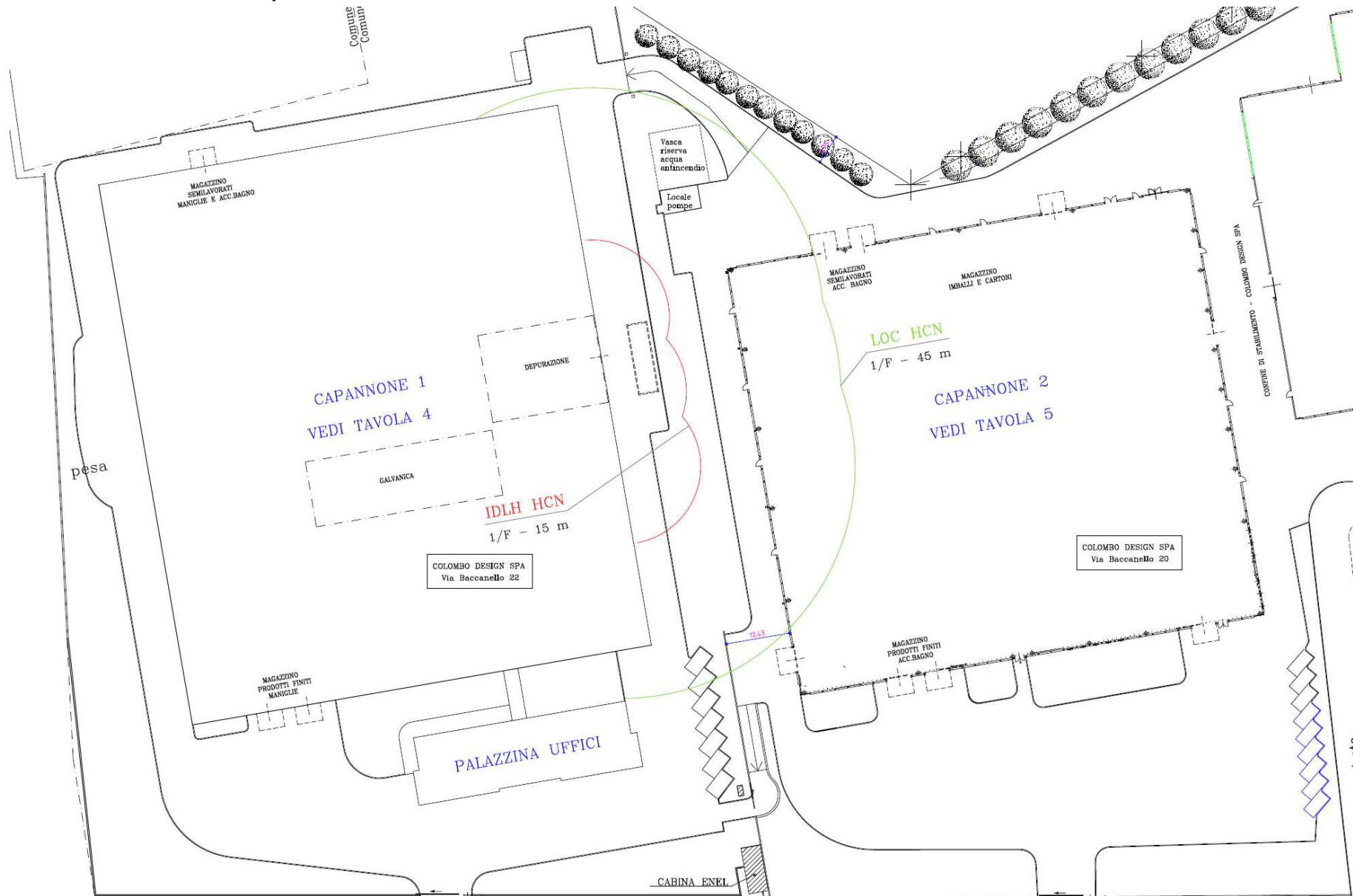
Le aree di danno sono interamente ricomprese quasi completamente entro i confini dell'area.

Tabella 7: Aree di danno

Denominazione azienda	Codice Scenario	Aree di danno (distanze di sicurezza dal punto sorgente)				
		1 Elevata letalità [m] LC <sub>50</sub> [ppm]	2 Inizio letalità [m] LC <sub>1</sub> [ppm]	3 Lesioni irreversibili [m] IDLH [ppm]	4 Lesioni reversibili [m] LOC [ppm]	5 Danni alle strutture/effetti domino [m]
Colombo Design SpA	EV1	Non modellato in quanto di Cat. C con frequenza di accadimento < 10 <sup>-6</sup> occasioni/anno				
Colombo Design SpA	EV2 in condizioni 1/F	Non raggiunta all'esterno	Non raggiunto all'esterno	15 dal punto di rilascio	45 dal punto di rilascio	//
	EV2 in condizioni 5/D	Non raggiunta all'esterno	Non raggiunto all'esterno	Non raggiunta all'esterno	Non raggiunto all'esterno	//
Colombo Design SpA	EV3	Non modellato in quanto di Cat. C con frequenza di accadimento < 10 <sup>-6</sup> occasioni/anno				
Colombo Design SpA	EV4	Non modellato in quanto di Cat. C con frequenza di accadimento < 10 <sup>-6</sup> occasioni/anno				

Nota: Condizioni meteo di riferimento utilizzate: 2F: velocità del vento 2 m/s a 10 metri di altezza, classe di stabilità atmosferica F; 5D: velocità del vento 5 m/s a 10 metri di altezza, classe di stabilità atmosferica D.

Figura 4: Individuazione delle aree di pericolo



### 7.3.3 DANNI ATTESI

Con riferimento alla tavola 9 allegata al presente piano, si riscontra la **non interferenza** tra le aree di danno ed elementi sensibili potenzialmente vulnerabili, né di tipo territoriale, né di tipo ambientale, stante la totale inclusione delle aree di danno entro i confini dello stabilimento.

Lo scenario incidentale, qualora si verificasse, non interessa:

- strutture strategiche (centrali elettriche, stazioni, aeroporti, autostrade, ferrovie, acquedotti, oleodotti, reti di servizi quali gas, energia, ecc.)
- strutture vulnerabili al chiuso (strutture sanitarie e socio-sanitarie, scuole di ogni ordine e grado, centri sportivi, oratori, cinema, alberghi, centri commerciali, poli fieristici, ecc.)
- luoghi aperti temporaneamente soggetti ad affollamento (fiere, mercati, parchi urbani, ecc.)
- zone residenziali
- aree naturali protette (parchi, ecc.)
- risorse idriche superficiali (corsi d'acqua, ecc.) e sotterranee (pozzi per l'approvvigionamento di acqua potabile e relative zone di rispetto, acquiferi superficiali e profondi destinati all'uso potabile, zone di ricarica della falda acquifera, ecc.).
- aree agricole dedite alla coltivazione di vegetali e allevamenti di animali destinati al consumo umano

Il loro livello di vulnerabilità è collegato, ai fini del presente documento, alla fenomenologia incidentale a cui si riferisce, oltre che all'azione di agenti naturali (rischio sismico, rischio idrogeologico, ecc.) ed alla tipologia di uso del suolo esercitata.

Si pone in evidenza come **NESSUNO** di tali elementi vulnerabili sia presente entro le aree di danno dovute agli eventi incidentali di probabile verifica all'interno dello stabilimento.

#### 7.4 RISCHIO VIABILISTICO E FERROVIARIO

Il rischio viabilistico è connesso alla probabilità che si verifichi, sul territorio comunale, un incidente viabilistico, con manifestazione di una serie di scenari connessi con la tipologia di incidente, il luogo in cui questo si verifichi, il numero e la tipologia di veicoli coinvolti, la presenza di persone impossibilitate ad allontanarsi dai luoghi dei sinistri etc.

Il Comune di TERNO D'ISOLA è interessato dalla presenza delle SP 166, SP 160 e della SP 163 ed è attraversato dalla linea ferroviaria Bergamo-Carnate-Milano, sul quale non si possono escludere a priori incidenti stradali che possano determinare situazioni di pericolo, ad esempio in relazione al trasporto di merci pericolose, soprattutto in considerazione della notevole concentrazione di zone industriali presenti nella zona dell'Isola Bergamasca e della parte occidentale della Provincia in genere.

Per il territorio di TERNO D'ISOLA il rischio trasporto NON è direttamente collegato con il rischio industriale, in relazione a quanto evidenziato nel paragrafo precedente circa l'assenza di attività a rischio di incidente e rilevante.

Come anticipato in precedenza gli scenari possibili possono essere i più svariati e si passa di seguito ad una elencazione da non considerarsi come esaustiva:

1. Incidente stradale sulla viabilità comunale, con/senza danni alle persone
2. Incidente stradale sulla viabilità provinciale, con /senza danni alle persone, con necessità di deviazione del traffico su viabilità alternativa
3. Incidente stradale su viabilità provinciale ad elevato traffico, con/senza danni a persone con intasamento della viabilità alternativa
4. Incidente stradale sulla viabilità locale o provinciale di un mezzo trasportante sostanze pericolose (tossiche, infiammabili, esplosive)
5. Incidente ferroviario con deragliamento di convoglio
6. Incidente ferroviario di treno merci trasportante sostanze pericolose

Come già evidenziato la casistica risulta molto vasta, ma evidenzia che accanto alla figura preminente dei Vigili del Fuoco (in caso di manifestarsi di incidenti con sostanze pericolose), degli organi deputati al governo della circolazione stradale, a seconda del tipo di scenario che si possa manifestare l'appoggio del personale della protezione Civile Comunale si possa considerare indispensabile quantomeno nella perimetrazione delle aree non accessibili e nella gestione dei soccorsi delle persone rimaste bloccate in seguito all'interruzione della circolazione stradale.

#### 7.5 RISCHIO IDROGEOLOGICO

Per rischio idrogeologico si intende la suscettibilità del territorio nell'incorrere in situazioni di pericolosità determinate dal verificarsi di fenomeni di instabilità del territorio, a causa di situazioni di vulnerabilità intrinseca connesse con la particolare situazione geologica e geomorfologica, oppure con situazioni indotte, in genere da cause antropiche.

Il territorio comunale di TERNO D'ISOLA, come dettagliatamente descritto nello studio geologico del territorio comunale, è caratterizzato da una morfologia pressochè pianeggiante e da litologie prevalenti di tipo ghiaioso-sabbiose prevalenti, situazioni queste che non determinano un particolare rischio di innesco di situazioni di pericolosità morfologica.

Allo stato attuale nulla del genere risulta evidente nel comparto territoriale in questione, come anche evidenziato negli inventari ufficiali delle frane del territorio della Regione Lombardia ([www.cartografia.regione.lombardia.it](http://www.cartografia.regione.lombardia.it)), oppure nel Piano di Emergenza Provinciale – Rischio idrogeologico da frana.

Si entra pertanto nel campo della valutazione di un così detto “rischio residuo” o “potenziale”, il quale non deve essere assolutamente trascurato, ma deve essere prevenuto mediante un’attenta pianificazione del territorio e mediante un continuo monitoraggio di una sua eventuale evoluzione geomorfologica, che lo trasformi da una situazione sostanzialmente non pericolosa ad una situazione di rischio per il territorio e per i suoi residenti.

## 7.6 RISCHIO IDRAULICO - ANALISI DELLE AREE ALLAGABILI DEL TERRITORIO

### 7.6.1 PREMESSA

Il rischio idraulico, da intendersi come pericolo di fuoriuscita di acqua dall’alveo naturale del fiume ad invadere zone ad esso esterne, può essere ritenuto come quello che maggiormente può determinare situazioni particolarmente gravose sul territorio comunale, in relazione a tre fattori principali:

- a. La presenza sul territorio comunale di importanti corsi d’acqua, afferenti sia al reticolo idrografico principale che minore, che nel corso del tempo hanno manifestato più volte situazioni di sofferenza idraulica tale da determinare fenomeni di esondazione ed allagamenti di comparti di territorio comunale;
- b. La situazione meteorologica ormai ricorrente negli ultimi decenni, con precipitazioni improvvise, intense e concentrate in poco tempo, che determina repentini innalzamenti dei livelli dei corsi d’acqua con aumento del rischio di esondazione.
- c. I processi di trasformazione del territorio, che in alcune situazioni portano all’edificazione in vicinanza di aree suscettibili di allagamento durante le esondazioni dei fiumi.

I corsi d’acqua presenti sul territorio comunale di TERNO D’ISOLA sono stati interessati dai seguenti studi idraulici che hanno cercato di modellizzare nel modo più dettagliato possibile gli eventi esondativi che possono interessare il territorio comunale:

- Piano stralcio per l’assetto idrogeologico
- Direttiva Alluvioni
- Studio geologico del territorio comunale a supporto del PGT

### 7.6.2 GLI SCENARI DI PERICOLO DEL TORRENTE BULIGA

Lo scenario di pericolo relativo agli eventi esondativi del torrente Buliga è stato illustrato nella tavola 7, la quale riprende quanto elaborato nella documentazione pubblicata nel corso dell’emanazione della direttiva alluvioni, a sua volta basata sulla carta dei dissesti dello studio geologico comunale di supporto della pianificazione comunale.

Nella tabella seguente si riassumono gli scenari di pericolo confrontando le varie definizioni:

<b>Tavola 8 PEC</b>	<b>Direttiva alluvioni</b>	<b>Studio Geologico Carta dei dissesti</b>	<b>Tempo di ritorno (T<sub>R</sub>)</b>
Colore blu scuro	Evento frequente	Assente	T <sub>20</sub>
Colore blu aviazione	Evento mediamente frequente	Eb – Aree a pericolosità elevata	T <sub>200</sub>
Colore azzurro	Evento raro	Em – Aree a pericolosità media o moderata	T <sub>500</sub>

Tale scenario evidenzia quanto segue:

- 1) Gli eventi con tempo di ritorno molto basso, quindi quelli maggiormente frequenti, non sono individuati nella cartografia in quanto rimangono presumibilmente confinati all'interno dell'alveo del torrente, senza provocare esondazioni particolarmente pericolose e dannose.
- 2) Gli **eventi con tempo di ritorno pari a 200 anni** iniziano a determinare una certa crisi idraulica del torrente Buliga che non risulta più conformato per trattenere all'interno del proprio alveo le portate per cui si manifestano fenomeni esondativi: partendo dalla zona nord del corso d'acqua le esondazioni interessano delle aree attualmente non edificate e destinate a verde naturale. Procedendo verso sud, l'esondazione può interessare importanti infrastrutture di trasporto (SP 166 e linea ferroviaria) di livello provinciale, mentre a livello del centro storico cittadino risulta potenzialmente interessata la Via Milano e alcuni edifici in sponda orografica sinistra, nei pressi di Via Mercato. Ulteriori situazioni critiche si possono verificare nella località Castegnate, sempre in sponda orografica sinistra, dove alcuni edifici possono essere lambiti dall'esondazione. In sponda orografica destra si segnala il possibile interessamento di un edificio industriale, mentre a livello infrastrutturale risulta a rischio il ponte sulla via Medolago.
- 3) In corrispondenza di eventi di piena con **tempi di ritorno pari a 500 anni** si assisterebbe a quella che viene denominata come piena catastrofica, che si manifesta raramente, ma i cui effetti, in termini di fuoriuscita dell'acqua dall'alveo, possono risultare alquanto devastanti. L'area non urbanizzata a nord di Via Padre Albisetti (S.P. 166) non riesce a svolgere in modo completo la propria funzione naturale di contenimento della piena, la quale tende ad invadere le infrastrutture di trasporto situate al suo margine sud (S.P. 166 e ferrovia). Si evidenzia che la S.P. 166 nella zona presenza una pendenza con direzione NW-SE, per cui la fuoriuscita dell'acqua dal torrente Buliga potrebbe determinare lo scorrimento dell'acqua verso la rotatori di Via Roma-Via Casolini con maggiore interessamento di edifici. La particolare conformazione geomorfologica dell'area a cavallo del torrente (quote più elevate in sponda orografica destra) determina un maggiore coinvolgimento nell'esondazione di ambiti urbanizzati situati in sponda orografica sinistra, che comprendono:
  - importanti zone situate lungo Via Milano;
  - zona ovest del centro storico
  - edifici situati presso la zona di Via Castegnate

In corrispondenza di Via Medolago, la morfologia circostante il letto del fiume diventa tale da permettere all'esondazione di occupare ampi spazi anche in sponda orografica destra. Interessata in maniera importante dal fenomeno esondativo risulta la Via Medolago.

### 7.6.3 GLI SCENARI DI DANNO

Unitamente allo scenario di pericolo, è stato realizzato, utilizzando i dati della Direttiva Alluvioni messi a disposizione dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Lombardia, lo scenario di rischio con conseguente danno connesso con gli eventi esondativi precedentemente descritti.

La tavola di riferimento per tale scenario è la numero 8, allegata al presente piano di protezione civile

La mappa realizzata mette in sovrapposizione le destinazioni urbanistiche e d'uso delle aree prossime al torrente Buliga, individuando delle vere e proprie classi di danno in relazione ai disagi che possono essere determinati alle cose e alle persone a causa

dell'evento calamitoso, tenendo conto delle destinazioni d'uso e delle funzioni presenti in determinate zone interessate dal fattore di rischio in questione.

Tale strumento, il quale ovviamente è da ritenersi indicativo in relazione alla conoscenze attualmente acquisite relativamente al fattore di rischio esaminato, è da ritenersi come sottoposto in continuo aggiornamento in relazione all'acquisizione di nuove conoscenze e/o alla messa in opera di opere di difesa dagli eventi calamitosi, può costituire un utile strumento per gli operatori del sistema di protezione civile:

- In periodo di assenza di emergenza per individuare le situazioni maggiormente critiche presso cui effettuare esercitazioni o presso cui attuare le opere di prevenzione del rischio
- In periodo di gestione dell'emergenza per organizzare in modo efficace gli interventi al fine, essendo a conoscenza di dove si possono potenzialmente manifestare i danni maggiori determinati dalla calamità (aree a rischio elevato o molto elevato)

In corrispondenza del torrente Buliga gli eventi esondativi interessano esclusivamente aree boscate, naturali o destinate a colture in corrispondenza delle zone marginali nord e sud rispetto al centro edificato; si delinea pertanto uno scenario di rischio medio e basso, con danni limitati per persone anche a fronte di eventi esondativi rari, con conseguente espansione delle acque su ampie superficie.

I danni determinati da episodi esondativi diventano di una certa gravità nel momento in cui interessano le infrastrutture, in relazione alla loro potenziale interruzione: in particolare:

a) il danno viene ritenuto grave (categoria D4) in caso di interessamento, ed eventuale interruzione, della linea ferroviaria Bergamo-Carnate-Milano e soprattutto della S.P. 166;

b) danno grave viene ritenuto anche l'interruzione della Via Medolago;

c) danno di una certa gravità viene considerata anche l'interruzione della Via Milano, peraltro sostanzialmente inserita all'interno del centro storico di Terno d'Isola nella sua parte nord.

Quando i fenomeni esondativi interessano le zone urbanizzate i danni vanno da medi (in relazione alla rarità dell'avvenimento), ma interessano importanti parti del centro edificato storico di Terno d'Isola.



## 8 STRUTTURE VULNERABILI, RISORSE E INFRASTRUTTURE

### 8.1 INFRASTRUTTURE ESPOSTE AI RISCHI

Sulla **tavola 6** vengono ubicati gli edifici strategici e particolarmente vulnerabili a fronte di eventi calamitosi. Tali elementi servizi essenziali per la collettività in quanto sedi di comando, di assistenza e di gestione di servizi pubblici fondamentali del territorio, da preservare assolutamente in caso di calamità, anche per una gestione ottimale delle emergenze.

Nella seguente tabella vengono riportati e riassunti utilizzato i codici identificativi riportati nel piano dei servizi costituente il PGT di TERNO D'ISOLA.

**Tabella 8: Edifici strategici**

EDIFICIO	INDIRIZZO	TELEFONO
MUNICIPIO	Via Casolini, 7	035 4940001
COMANDO POLIZIA LOCALE	Via Roma, 10	035 4944035
CAMPO SPORTIVO COMUNALE	Viale dello Sport	
CIMITERO	Via Roma	
SEDE PROTEZIONE CIVILE – ALPINI	Largo Donizetti	
CABINE ELETTRICHE	Via Casolini Via dei Vignali Via delle Castagne Via Baccanello (n. 5) Via Dante Alighieri Via Padre Albisetti (Zona Industriale) Via Don G. Rota Via Papa Giovanni XXIII Via Manzù Via Maratona Via Olimpo Via Castegnate (n. 2)	803500 (ENEL DISTRIBUZIONE)
CABINE METANO	Via Casolini S.P. 166 (ditta Acciaitubi)	SNAM DALMINE 035561010
SERBATOIO ACQUEDOTTO	Via delle Castagne	035 4388711

## 8.2 EDIFICI PARTICOLARMENTE VULNERABILI

Viene riportato di seguito un elenco di edifici che, per la presenza di particolari categorie di persone (bambini, anziani, ecc.) e/o per la possibile presenza contemporanea di numerose persone, sono giudicati particolarmente vulnerabili nel caso di eventi di tipo calamitoso.

**Tabella 9: Edifici vulnerabili**

EDIFICIO	INDIRIZZO	TELEFONO
SCUOLA INFANZIA	Via dei Vignali	0354940982
SCUOLA PRIMARIA	Via dei Vignali	0354940048
SCUOLA SECONDARIA	Via Casolini	035903787
BIBLIOTECA	Via Bravi	0354940561
ORATORIO	Via Milano	

## 8.3 RETI TECNOLOGICHE

Sul territorio comunale sono presenti le reti tecnologiche di servizio all'urbanizzato:

- rete elettrica;
- rete dell'acquedotto;
- rete fognaria
- rete di distribuzione del metano;
- rete telefonica

Il comune di TERNO D'ISOLA si è dotato del PUGSS a cui si rimanda per quanto riguarda gli aspetti tecnici più approfonditi; di seguito si riportano gli estratti con indicati i principali sotto servizi.

Le suddette reti tecnologiche che per loro natura e potenzialità di rischio potrebbero essere interessate da eventi calamitosi o essere causa di innesco di un evento calamitoso, sono gestite da diversi gestori. Ogni gestore ha procedure interne per la gestione di emergenze e di riparazione di guasti; pertanto si riporta l'elenco dei gestori:

### PUNTO ENEL

Viale Roma, 13 – Ponte San Pietro

Segnalazione guasti (24h) 803 500

Servizio Clienti Enel Distribuzione 800 900 800

FOGNATURA - DEPURAZIONE ED ACQUEDOTTO: Gestito dalla società Hydrogest S.p.a. di Sotto il Monte (BG) Ufficio Informazioni (Tel. 035.4388711)

### GAS METANO:

2iRete Gas Spa 800.901.313

Sede legale: 02 938991

## 9 RISORSE UMANE E MATERIALI

In questo capitolo vengono riepilogate tutte le risorse immediatamente disponibili, sia in termini di risorse umane che necessariamente vengono coinvolte nelle fasi di prevenzione dei rischi e e nella gestione delle emergenze, sia in termini di mezzi materiali di proprietà dell'Amministrazione Comunale che private, che possono essere utilizzati in condizioni di emergenza

### 9.1 RISORSE UMANE – STRUTTURA POLITICA - DECISIONALE

Tabella 10: Dati Giunta Comunale

CARICA	NOME COGNOME	TELEFONO	DELEGHE
SINDACO	Avv. Corrado Centurelli	035 4940001	Protezione Civile
VICE SINDACO	Sig. Antonio Butti	035 4940001	Lavori pubblici, Sport, Tempo Libero
ASSESSORE	Sig.ra Miriam Pollakova	035 4940001	Bilancio, Pubblica Istruzione, Attività Economiche, Produttive e Commerciali
ASSESSORE	Sig. Giambattista Villa	035 4940001	Servizi Sociali
ASSESSORE	Sig.ra Raffaella Picenni	035 4940001	Cultura e Sicurezza

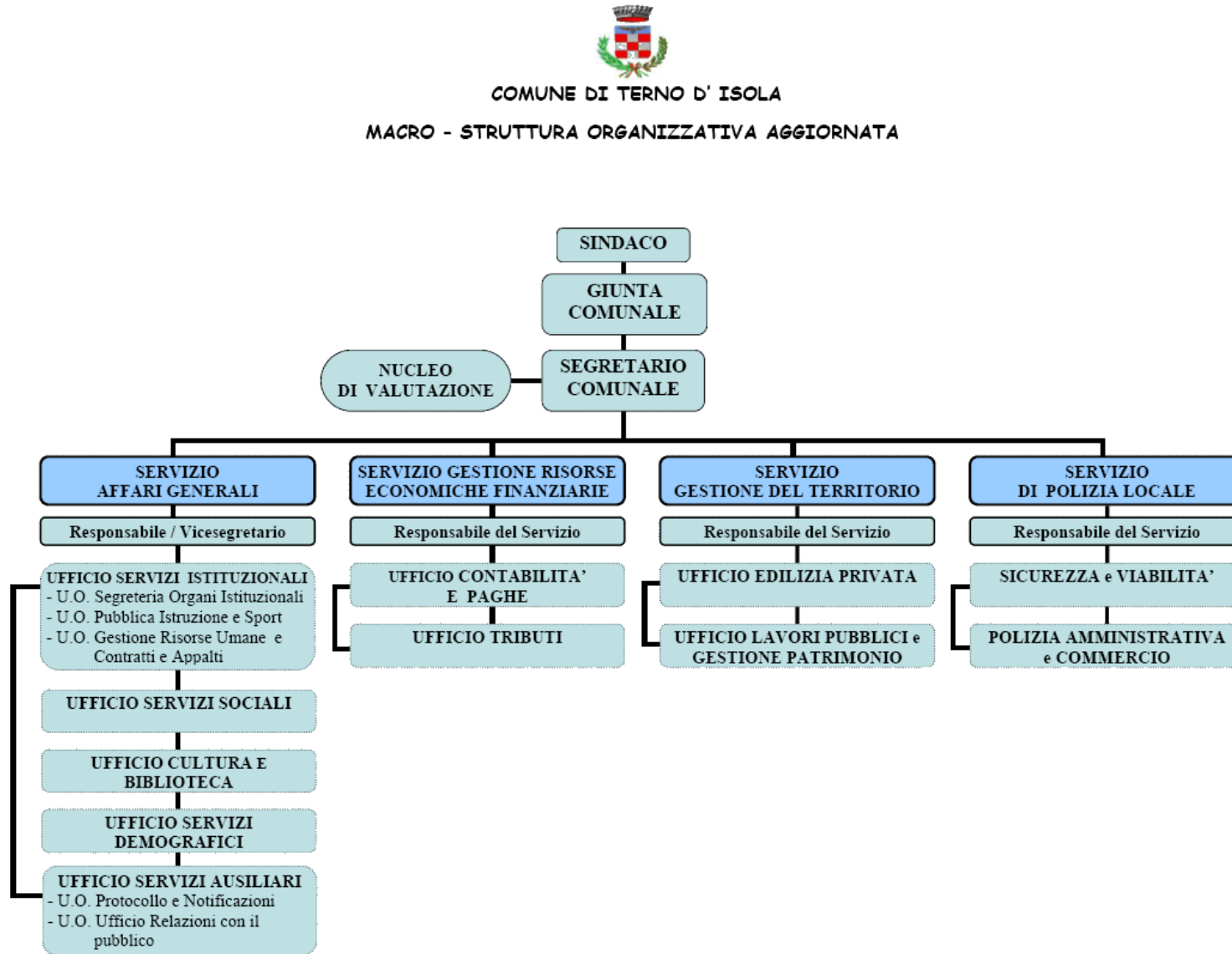
### 9.2 RISORSE UMANE – STRUTTURA BUROCRATICO-AMMINISTRATIVA

Il personale comunale attualmente in servizio è distribuito nei vari uffici presso la sede. Nella seguente tabella si riportano i nominativi delle persone responsabili delle varie attività comunali; viene inoltre riportato l'organigramma con individuazione delle funzioni attribuite ai singoli funzionari

Tabella 11: Dati funzionari comunali

CARICA	NOME COGNOME	TELEFONO	DELEGHE
SEGRETARIO GENERALE	ALBERTO BIGNONE	035 4940001	DIRETTORE GENERALE
POSIZIONE ORGANIZZATIVA	PIERLUIGI PASQUINI	035 4940001	RESPONSABILI AFFARI GENERALI
POSIZIONE ORGANIZZATIVA	FLAVIA SALA	035 4940001	RESPONSABILE SERVIZI FINANZIARI
POSIZIONE ORGANIZZATIVA	PIERANGELO PREVITALI	035 4940001	RESPONSABILE SERVIZI TECNICI
POSIZIONE ORGANIZZATIVA	RICCARDO BRIOSCHI	035 4944035	COMANDANTE POLIZIA LOCAE

Figura 5: Organigramma struttura burocratico-amministrativa comunale





## 9.5 VOLONTARIATO

Per quanto riguarda il volontariato, il Comune di TERNO D'ISOLA si appoggia ai seguenti referenti e gruppi impegnati nella gestione delle emergenze.

Tabella 14; Dati referente gruppo di Protezione Civile

COGNOME	NOME	TELEFONO ABITAZIONE	CELLULARE
REGAZZI	UGO		335.73.26.400

Tabella 15 - Gruppi di Protezione Civile

DENOMINAZIONE	TELEFONO	MAIL	REFERENTI
ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - SEZIONE DI BERGAMO - NUCLEO PROTEZIONE CIVILE ALPINI	335.73.26.400	<a href="mailto:alpiniterno@libero.it">alpiniterno@libero.it</a>	SIG. UGO REGAZZI
GRUPPO NAZIONALE PREVENZIONE ONLUS	331.39.17.747 331.18.48.288	<a href="mailto:egidiosola@alice.it">egidiosola@alice.it</a> ; <a href="mailto:gnp@interfree.it">gnp@interfree.it</a>	SIG. EGIDIO SOLA PRESENTE A TERNO D'ISOLA

## 9.6 DITTE DI "SOMMA URGENZA"

In caso di emergenza è importante il reperimento delle risorse distribuite sul territorio.

Il Comune potrà stipulare convenzioni con le ditte cosiddette "di somma urgenza" per la propria fornitura - in caso di emergenza - di mezzi speciali quali autospurghi, ruspe, bobcat e altre macchine per il movimento terra, materiali e attrezzi quali sacchetti, sabbia, pale, picconi etc.

Tabella 16: Elenco ditte Somma urgenza

N.	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO	FAX

## 9.7 CENTRI LOGISTICI

Come centri logistici si intendono luoghi a disposizione dell'Amministrazione Comunale idonei per l'organizzazione delle operazioni di protezione civile e per lo stoccaggio e il successivo reperimento di attrezzature, mezzi da mettere in gioco per il corretto svolgimento delle situazioni di emergenza.

Tabella 17 - Scheda centro logistico – Campo sportivo comunale

<b>CENTRI LOGISTICI</b>			
Scheda L1	Aggiornamento scheda: Febbraio		
<b>ANAGRAFICA</b>			
Denominazione:	PIAZZOLA ATTERRAGGIO ELICOTTERI		
Indirizzo:	VIALE DELLO SPORT c/o CAMPO SPORTIVO		
Numero telefono:	339.72.01.634		
Nome e recapito referente:	Sig. Verga Gianluigi		
<b>CARATTERISTICHE</b>			
Estensione totale:			
Superficie coperta:			
Servizi tecnologici presenti:	Energia elettrica	SI	No
	Acqua potabile	SI	No
	Gas	SI	No
	Acque reflue	SI	No
Servizi tecnologici presenti:	N. PC		
	N. stampanti		
	N. postazioni lavoro		
	Connessione internet	Si	No
Piazzola elisoccorso:			
<b>PRINCIPALI VIE D'ACCESSO</b>			
Via dello Sport			
<b>UTILIZZO AREA IN SITUAZIONI DI EMERGENZA</b>			
Rischio idraulico	Si	NO	
Rischio industriale	Si	NO	
Rischio trasporti	Si	NO	
Rischio sismico	Si	NO	
Altre emergenze individuate	Si	NO	
NOTE: Idonea anche per stoccaggi di materiali (Neve)			

FOTO





## 10 AREE ED EDIFICI UTILIZZABILI IN EMERGENZA

### 10.1 AREE DI EMERGENZA

Le aree di emergenza sono luoghi nei quali avvengono svolte le attività di soccorso alla popolazione durante un'emergenza.

A secondo delle attività che si svolgeranno in ciascuna di essa si possono dividere in:

- Aree di attesa
- Aree di accoglienza e ricovero.

#### 10.1.1 AREE DI ATTESA

Sono luoghi "sicuri" in cui la popolazione si raccoglie in occasione di evacuazione preventive, o successivamente al verificarsi di un evento calamitoso.

Le aree di attesa individuate per il territorio comunale e riportate nella tavola 6 sono le seguenti:

Tabella 18: Elenco Aree di attesa

SIGLA IDENTIFICATIVA	DESTINAZIONE D'USO	UBICAZIONE
A1	Campus scolastico	Via dei Vignali – Via Casolini
A2	Campo Sportivo Comunale	Via dello Sport

### 10.2 AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO

Sono le aree destinate ad accogliere la popolazione costretta ad abbandonare la propria casa, per periodi più o meno lunghi in funzione del tipo di emergenza.

Le caratteristiche tecniche inserite per questa categoria di risorse sono quindi l'indirizzo, l'estensione di area coperta e scoperta, il tipo di pavimentazione, la presenza di fabbricati e la presenza di servizi quali: acqua, luce, gas, telefono e servizi igienici.

Si possono distinguere tre tipologie di aree di accoglienza:

- Strutture di accoglienza
- Tendopoli
- Insediamenti abitativi di emergenza

#### 10.2.1 STRUTTURE DI ACCOGLIENZA

Per strutture di ricettività s'intendono quegli edifici atti ad accogliere parte della popolazione nell'eventualità che si verifichi un incidente di gravità tale da dovere adottare come misura cautelativa l'evacuazione. Queste strutture possono offrire posti letto, servizio mensa, oppure soltanto una superficie coperta con locali igienici. Nel territorio comunale sono presenti diverse strutture che possono essere impiegate a questo scopo. Di seguito si riporta elenco delle strutture individuate sul territorio comunale.

Tabella 19: Scheda edifici di ricovero B1

<b>EDIFICI PER IL RICOVERO DELLA POPOLAZIONE</b>			
Scheda B1		Aggiornamento scheda: Febbraio 2017	
ANAGRAFICA			
Denominazione:		<b>Scuola dell'Infanzia</b>	
Indirizzo:		Via dei Vignali, 19	
Nome e recapito referente:		Dirigente Scolastico: Rosa Gualandris 0354940048 – 0354949672 Mail: <a href="mailto:BGIC88100D@istruzione.it">BGIC88100D@istruzione.it</a> PEC: <a href="mailto:BGIC88100D@pec.istruzione.it">BGIC88100D@pec.istruzione.it</a>	
CARATTERISTICHE			
Estensione totale:		28.000 m <sup>2</sup> (intero campus scolastico)	
Superficie coperta:		1.700 m <sup>2</sup>	
Servizi tecnologici presenti:		Energia elettrica	Si No
		Acqua potabile	Si No
		Gas	Si No
		Acque reflue	Si No
Servizi igienici:		Presenti in corrispondenza di ogni comparto dell'edificio scolastico	
Piazzola elisoccorso:		no	
Presenza di cucina:		Si	No
N. persone insediabili:		per l'alloggio	n.
		per il vitto	n.
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			
Via dei Vignali			
UTILIZZO AREA IN SITUAZIONI DI EMERGENZA			
Rischio idraulico		Si	No
Rischio industriale		Si	No
Rischio trasporti		Si	No
Rischio sismico		Si	No
Altre emergenze individuate		Si	No
NOTE			
<b><i>L'edificio può essere considerato come parte integrante di un unico polo operativo logistico individuabile nel centro sportivo comunale di TERNO D'ISOLA, dove sono individuabili diverse aree idonee come aree di emergenza di ricovero e di ammassamento di persone</i></b>			

Tabella 20: Scheda edifici di ricovero B2

<b>EDIFICI PER IL RICOVERO DELLA POPOLAZIONE</b>			
Scheda B2		Aggiornamento scheda: Febbraio 2017	
ANAGRAFICA			
Denominazione:		<b>Scuola Primaria</b>	
Indirizzo:		Via dei Vignali, 19	
Nome e recapito referente:		Dirigente Scolastico: Rosa Gualandris 0354940048 – 0354949672 Mail: <a href="mailto:BGIC88100D@istruzione.it">BGIC88100D@istruzione.it</a> PEC: <a href="mailto:BGIC88100D@pec.istruzione.it">BGIC88100D@pec.istruzione.it</a>	
CARATTERISTICHE			
Estensione totale:		28.000 m <sup>2</sup> (intero campus scolastico)	
Superficie coperta:		2.500 m <sup>2</sup>	
Servizi tecnologici presenti:		Energia elettrica	<b>Si</b> No
		Acqua potabile	<b>Si</b> No
		Gas	<b>Si</b> No
		Acque reflue	<b>Si</b> No
Servizi igienici:		Presenti in corrispondenza di ogni comparto dell'edificio scolastico	
Piazzola elisoccorso:			
Presenza di cucina:			<b>Si</b> No
N. persone insediabili:		per l'alloggio	n.
		per il vitto	n.
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			
Via dei Vignali			
UTILIZZO AREA IN SITUAZIONI DI EMERGENZA			
Rischio idraulico		Si	<b>No</b>
Rischio industriale		Si	<b>No</b>
Rischio trasporti		Si	<b>No</b>
Rischio sismico		Si	<b>No</b>
Altre emergenze individuate		Si	<b>No</b>
NOTE			
<b>Verificare la rispondenza dell'edificio alla normativa antisismica</b>			

Tabella 21: Scheda edifici di ricovero B3

<b>EDIFICI PER IL RICOVERO DELLA POPOLAZIONE</b>			
Scheda B3		Aggiornamento scheda: Febbraio 2017	
ANAGRAFICA			
Denominazione:		<b>Scuola Secondaria</b>	
Indirizzo:		Via Casolini	
Nome e recapito referente:		Dirigente Scolastico: Rosa Gualandris 0354940048 – 0354949672 Mail: <a href="mailto:BGIC88100D@istruzione.it">BGIC88100D@istruzione.it</a> PEC: BGIC88100D@pec.istruzione.it	
CARATTERISTICHE			
Estensione totale:		28.000 m <sup>2</sup> (intero campus scolastico)	
Superficie coperta:		700 m <sup>2</sup>	
Servizi tecnologici presenti:		Energia elettrica	<b>Si</b> No
		Acqua potabile	<b>Si</b> No
		Gas	<b>Si</b> No
		Acque reflue	<b>Si</b> No
Servizi igienici:		Presenti in corrispondenza di ogni comparto dell'edificio scolastico	
Piazzola elisoccorso:			
Presenza di cucina:		Si	No
N. persone insediabili:		per l'alloggio	n.
		per il vitto	n.
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			
Via Casolini			
UTILIZZO AREA IN SITUAZIONI DI EMERGENZA			
Rischio idraulico		Si	<b>No</b>
Rischio industriale		Si	<b>No</b>
Rischio trasporti		Si	<b>No</b>
Rischio sismico		Si	<b>No</b>
Altre emergenze individuate		Si	<b>No</b>
NOTE			
<b>Verificare la rispondenza dell'edificio alla normativa antisismica</b>			

Tabella 22: Scheda edifici di ricovero B4

EDIFICI PER IL RICOVERO DELLA POPOLAZIONE			
Scheda B4		Aggiornamento scheda: Febbraio 2017	
ANAGRAFICA			
Denominazione:		Palestra	
Indirizzo:		Via Casolini	
Nome e recapito referente:		Sindaco di Terno d'Isola 035 4940001	
CARATTERISTICHE			
Estensione totale:		28.000 m <sup>2</sup> (intero campus scolastico)	
Superficie coperta:		968 m <sup>2</sup>	
Servizi tecnologici presenti:		Energia elettrica	<b>Si</b> No
		Acqua potabile	<b>Si</b> No
		Gas	<b>Si</b> No
		Acque reflue	<b>Si</b> No
Servizi igienici:		Presenti in corrispondenza di ogni comparto dell'edificio scolastico	
Piazzola elisoccorso:			
Presenza di cucina:		Si	No
N. persone insediabili:		per l'alloggio	n.
		per il vitto	n.
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO			
Via Casolini			
UTILIZZO AREA IN SITUAZIONI DI EMERGENZA			
Rischio idraulico		Si	<b>No</b>
Rischio industriale		Si	<b>No</b>
Rischio trasporti		Si	<b>No</b>
Rischio sismico		Si	<b>No</b>
Altre emergenze individuate		Si	<b>No</b>
NOTE			
<b>Verificare la rispondenza dell'edificio alla normativa antisismica</b>			

### 10.2.2 TENDOPOLI E INSEDIAMENTI ABITATIVI DI EMERGENZA

Per aree di ricovero si intendono tutti gli spazi aperti, anche interni al centro abitato dove sia possibile organizzare una struttura provvisoria di assistenza o alloggiamento della popolazione. Nell'ambito territoriale, in caso di emergenza, aree usufruibili per l'allestimento di tendopoli sono quelle del centro sportivo polivalente di Via Papa Giovanni XXII/Via Salvo d'Acquisto. L'allestimento di una tendopoli è la soluzione più facilmente perseguibile se i tempi di permanenza della popolazione evacuata è compresa tra qualche giorno e qualche settimana, mentre la realizzazione di campi-container deve essere prevista nel caso in cui si debba pianificare la possibilità di una permanenza fuori dalle abitazioni per periodi molto lunghi, dell'ordine di mesi.

**Tabella 23: Elenco aree per tendopoli**

<b>SIGLA IDENTIFICATIVA</b>	<b>DESTINAZIONE D'SUO</b>	<b>UBICAZIONE</b>	<b>SUPERFICIE – m<sup>2</sup></b>
T1	Campo da Calcio	Via dello Sport	16.000

Di seguito si riportano le schede descrittive delle aree di ricovero individuate.

Tabella 24: Scheda aree di ricovero

AREA TENDOPOLI		
Scheda T1	Aggiornamento scheda: Febbraio 2017	
ANAGRAFICA		
Denominazione:	Campo Sportivo Comunale	
Indirizzo:	Via dello Sport	
Nome e recapito eventuale		
CARATTERISTICHE		
Estensione totale:	16.000 m <sup>2</sup>	
Tipo pavimentazione	Campo da calcio regolamentare: ERBA	
Servizi tecnologici presenti:	Acqua potabile	
Allaccio	Si	
Fornitura	Hydrogest	
Servizi tecnologici presenti:	Fognatura	
Allaccio	Si	
Fornitura	Hydrogest	
Servizi tecnologici presenti:	Elettricit�	
Allaccio	Si	
Fornitura	Enel	
Servizi tecnologici presenti:	Metano	
Allaccio	Si	
Fornitura	Snam	
Servizi igienici:	SI	
Piazzola elisoccorso:	SI	
N. persone insediabili:	n. 3.000 (stima)	
PRINCIPALI VIE D'ACCESSO		
Da Via dello Sport		
UTILIZZO AREA IN SITUAZIONI DI EMERGENZA		
Rischio idraulico	Si	No
Rischio industriale	Si	No
Rischio trasporti	Si	No
Rischio sismico	Si	No
Altre emergenze individuate	Si	No
NOTE		

## 11 GESTIONE DELL'EMERGENZA

### 11.1 RUOLI E PROCEDURE

#### 11.1.1 ALBERO DECISIONALE

Alle emergenze classificabili fra gli eventi di protezione civile deve far fronte in primo luogo il Comune con i propri mezzi; nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto.

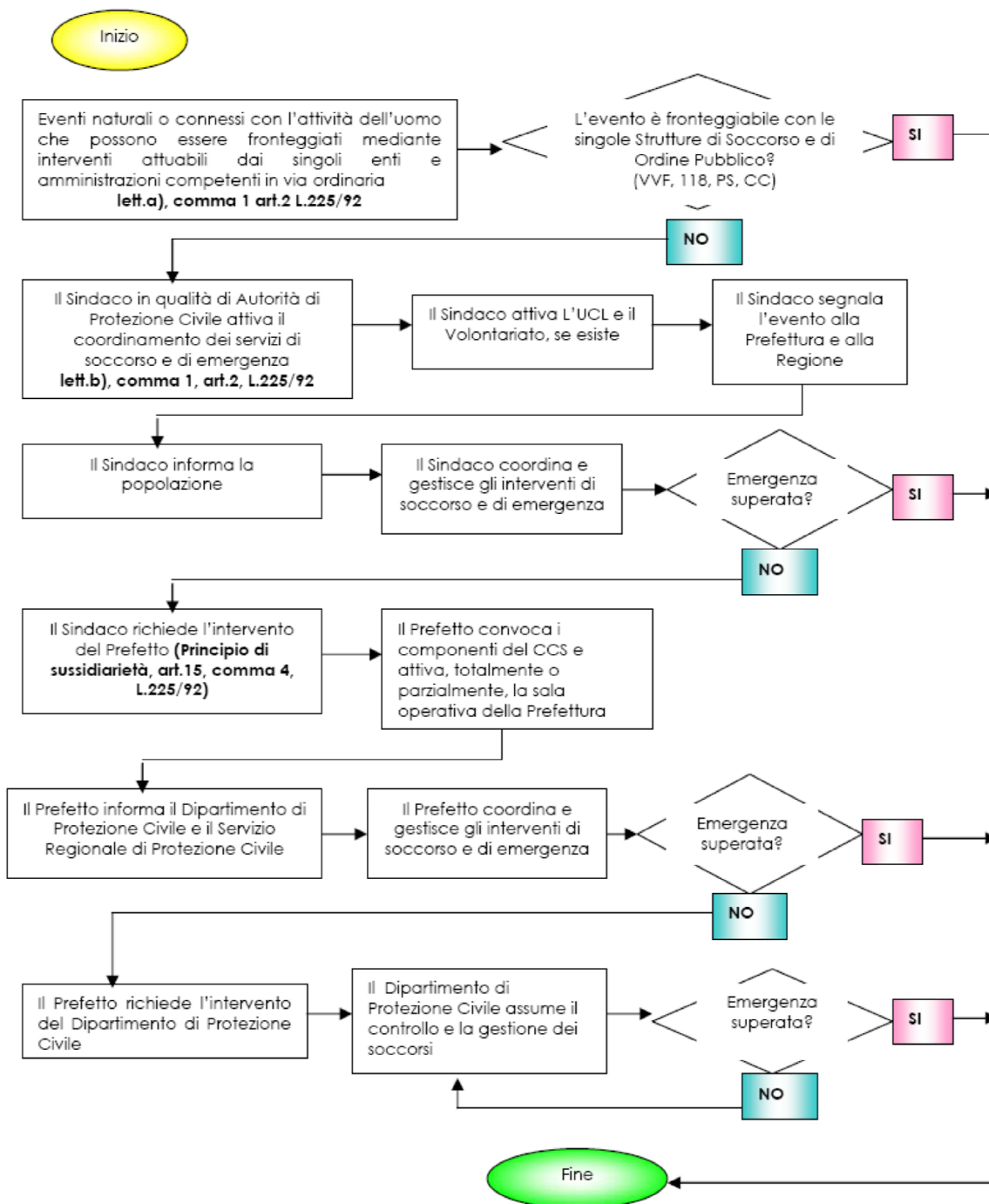
Qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche rilevanti e tali da non poter essere affrontate da forze di livello provinciale, il Prefetto richiede l'intervento dello Stato attraverso la struttura nazionale di protezione civile (Dipartimento della Protezione Civile).

In ogni caso, al verificarsi di una situazione di emergenza, anche di livello comunale, il Sindaco deve darne immediata comunicazione alla Sala Operativa del Servizio Protezione Civile regionale, nonché alla Prefettura, e ne informa i responsabili per tutta la durata dell'emergenza.

Nel caso in cui le *Amministrazioni locali* possiedano sistemi di monitoraggio dei rischi, e questi prevedano il verificarsi di una situazione di emergenza, l'informazione di preannuncio deve essere immediatamente comunicata, nell'ordine, al Sindaco del Comune interessato, alla Sala Operativa del Servizio Protezione Civile regionale e al Prefetto competente per il territorio, per le determinazioni del caso in ordine alla valutazione delle dimensioni e delle caratteristiche dell'evento atteso, nonché per le operazioni di cui ai precedenti punti.

Si riporta di seguito un *diagramma* che evidenzia le principali attività che il Sindaco, autorità di protezione civile, deve organizzare per fornire la prima risposta di protezione civile.





## 11.2 STRUTTURE DI COMANDO E DI CONTROLLO

### 11.2.1 ORGANISMI SOVRACCOMUNALI

Al verificarsi di una situazione di emergenza, qualora l'evento calamitoso non possa essere fronteggiato con mezzi e risorse comunali, il Sindaco chiede l'intervento del Prefetto che si avvale di tre distinte strutture:

- a) C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi)
- b) Sala Operativa della Prefettura
- c) C.O.M. (Centro Operativo Misto)

a) Il C.C.S. viene costituito presso tutte le Prefetture una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità. Il C.C.S., presieduto dal Prefetto o suo delegato (Vice Prefetto, Capo di Gabinetto,...) si articola in componenti fisse e componenti eventuali.

Le componenti fisse sono, di norma:

- Vigili del Fuoco
- Polizia di Stato
- Carabinieri
- Guardia di Finanza
- Polizia Stradale
- Esercito
- Corpo Forestale dello Stato
- Provveditorato alle Opere Pubbliche
- Regione Lombardia
- Amministrazione Provinciale competente
- Comuni capi settore dei C.O.M.
- ASL competente per territorio
- 118 competente per territorio
- Croce Rossa Italiana
- Organizzazioni di Volontariato

Le componenti eventuali sono, i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, scuole etc.). La sede del C.C.S. è di norma ubicata presso la Prefettura competente per territorio.

b) La Sala Operativa della Prefettura è retta da un rappresentante del Prefetto ed è organizzata per funzioni di supporto quali:

<b>FUNZIONI DI SUPPORTO</b>		<b>ENTE RESPONSABILE DI FUNZIONE</b>
<b>F1</b>	Tecnico scientifica - pianificazione	Provincia – STER Regione Lombardia
<b>F2</b>	Sanità, assistenza sociale e veterinaria	ASL – SSUEm 118
<b>F3</b>	Mass media e Informazione	Prefettura
<b>F4</b>	Volontariato	Provincia
<b>F5</b>	Materiali, mezzi e strutture logistiche	Prefettura – Provincia
<b>F6</b>	Trasporti e circolazione - viabilità	Provincia – Polizia Stradale
<b>F7</b>	Telecomunicazioni e comunicazioni di emergenza	Prefettura – Provincia
<b>F8</b>	Servizi essenziali	Prefettura
<b>F9</b>	Censimento danni a persone e cose	Prefettura – STER
<b>F10</b>	Strutture operative – risorse umane	Prefettura
<b>F11</b>	Enti locali	Prefettura
<b>F12</b>	Materiali pericolosi	Vigili del Fuoco
<b>F13</b>	Assistenza alla popolazione Logistica evacuati - zone ospitanti	Croce Rossa Italiana - ANPAS
<b>F14</b>	Coordinamento Centri Operativi (COM)	Prefettura
<b>F15</b>	Beni culturali	Regione – Sovraintendenza beni culturali

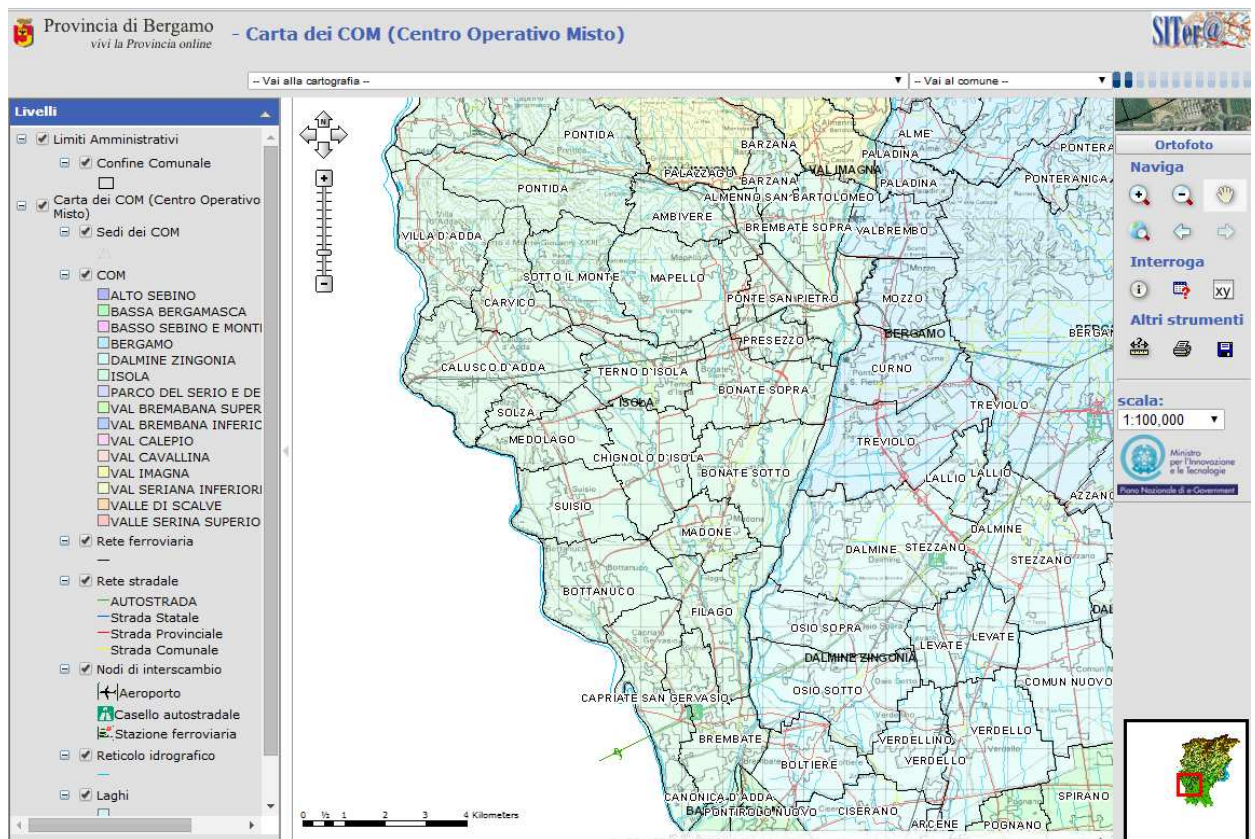
La Sala Operativa dovrà mantenere un costante raccordo e coordinamento con i Centri Operativi Misti (C.O.M.), eventualmente istituiti dal Prefetto, e con la Sala Operativa (Sala Situazioni) del Servizio Protezione Civile della Regione.

c) Il C.O.M. è una unità di assistenza tecnica, amministrativa e logistica ai comuni colpiti, costituita dal Prefetto nel caso in cui la situazione richieda l'attivazione di operazioni a livello intercomunale o comunale.

I C.O.M. fanno capo al C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) costituito presso tutte le Prefetture una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità.

I compiti del C.O.M. sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi del disastro in costante raccordo con il C.C.S. e la Sala Operativa della Prefettura e con i Sindaci dei comuni colpiti facenti capo al C.O.M. stesso.

Si ricorda che il Comune di TERNO D'ISOLA è stato inserito, per finalità tecnico-logistiche della gestione d'emergenza della Prefettura di Bergamo, nel Centro Operativo Misto C.O.M. dell'Isola.



Nel caso in cui le esigenze operative e geografiche lo richiedano, il Prefetto può costituire C.O.M. con competenze diverse o può individuare un diverso comune capo settore (nel caso in cui, ad esempio il comune individuato come capo settore sia stato colpito in modo tale da non assicurare le strutture ed i servizi necessari all'espletamento dell'attività del C.O.M.).

Allo stesso modo la Prefettura indica i numeri telefonici e i recapiti di riferimento del C.O.M., al fine di un ottimale coordinamento della gestione delle emergenze tra i Comuni e il C.O.M. stesso.

### 11.2.2 ORGANISMI COMUNALI OPERATIVI IN EMERGENZA

In ogni comune deve essere individuato il Referente Operativo Comunale (ROC), che può essere il Sindaco stesso, un ufficio, o semplicemente un addetto, che costituisca un riferimento fisso e permanente, in costante reperibilità.

Al ROC spetta in periodi di normalità il compito di:

- coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi in ambito comunale
- organizzare i rapporti con il Volontariato locale (comunale e/o intercomunale)
- sovrintendere al Piano di Emergenza Comunale (stesura e aggiornamento)
- tenere contatti con le Istituzioni coinvolte in attività di protezione civile
- coordinare l'attività esercitativa di verifica della pianificazione

In emergenza, per eventi di protezione civile, il Sindaco si avvale dell'Unità di Crisi Locale (UCL), i cui componenti, reperibili h 24, mettono in atto il Piano di Emergenza e supportano il Sindaco nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative, tecniche.

**Tabella 25: UCL**

<b>MEMBRO</b>	<b>NOME E COGNOME</b>
Sindaco	Corrado Centurelli
ROC (Referente Operativo Comunale)	Riccardo Brioschi
Tecnico comunale	Pierangelo Previtali
Comandante Polizia Municipale	Riccardo Brioschi
Responsabile del Gruppo Comunale di protezione civile	Ugo Regazzi Egidio Sola
Responsabile Persone non Autosufficienti	
Ulteriore Membro UCL	
Comandante della Caserma dei Carabinieri	M.llo Attilio Paolillo

Relativamente alle nomine dei membri, e conseguentemente ai loro numeri telefonici di reperibilità da inserire nella rubrica in coda, la definizione di tali dati sarà completata dall'Amministrazione Comunale.

### **11.2.3 IL METODO AUGUSTUS E LE FUNZIONI DI SUPPORTO**

Il Metodo Augustus rappresenta, nell'ambito della pianificazione di Protezione Civile, il contesto di riferimento per una pianificazione di emergenza basata sui concetti della semplicità e della flessibilità.

L'adozione del Metodo Augustus mediante l'attuazione delle funzioni di supporto consente di rendere operativamente efficace la struttura del Piano di Emergenza.

Le funzioni di supporto costituiscono l'organizzazione delle risposte che occorre dare alle diverse esigenze che si possono presentare nel contesto dei diversi eventi calamitosi.

Ogni funzione, rispetto alle altre, acquisterà un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso. I referenti comunale delle varie funzioni Augustus, dovranno interfacciarsi con i propri omologhi per funzioni della SOP il cui elenco è riportato nel paragrafo precedente.

La differenziazione della risposta sarà tanto più efficace quanto più il sistema del Piano sarà flessibile.

Attraverso l'attivazione delle funzioni di supporto si conseguono quattro distinti obiettivi:

- si individuano i responsabili per ogni funzione ed il loro coordinatore;
- i singoli responsabili mantengono vivo il Piano attraverso il quotidiano aggiornamento dei dati e delle procedure relative alla propria funzione di supporto;
- in caso di emergenza i singoli responsabili di funzione assumono la veste di operatori specializzati nell'ambito della propria funzione di supporto;

- la Sala Operativa viene strutturata a seconda del numero di funzioni di supporto attivate. Relativamente alle attività della Sala Operativa Comunale le funzioni di supporto da attivare sono le seguenti (la numerazione riprende quella ufficiale del Metodo Augustus):

Tabella 26: Funzione nel Metodo Augustus

FUNZIONE AUGUSTUS	COMPITO DEL RESPONSABILE DI FUNZIONE	REFERENTE
Tecnico Scientifica -Pianificazione	Il referente, ad esempio il rappresentante dell'ufficio tecnico del Comune, dovrà mantenere e coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche	Tecnico comunale Nominativo: Geom. PIERANGELO PREVITALI Recapiti telefonici: 035 4940001
Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Il referente, generalmente il rappresentante del Servizio Sanitario Locale, dovrà coordinare gli interventi di natura sanitaria e gestire l'organizzazione dei materiali mezzi e personale sanitario (appartenenti alle strutture pubbliche, private o alle associazioni di volontariato operanti in ambito sanitario).	Responsabile del Servizio sanitario locale o del volontariato sociosanitario Nominativo: Dott. MARCELLO DALZANO Recapiti telefonici: 035 4991110
Volontariato	Il referente, un rappresentante delle organizzazioni di volontariato locali provvede in tempo di pace ad organizzare le esercitazioni congiunte con le altre strutture operative preposte all'emergenza e in emergenza coordina i compiti delle organizzazioni di volontariato, che sono individuati nel piano di emergenza	Responsabile dell'organizzazione locale di volontariato Nominativo: UGO REGAZZI Recapiti telefonici: 335.73.26.400 EGIDIO SOLA 3313917747
Materiali e mezzi e Risorse umane	Il referente dovrà gestire e coordinare l'impiego e la distribuzione dei materiali e mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, ecc. E' indispensabile che il responsabile di funzione mantenga un quadro aggiornato dei materiali e mezzi a disposizione, essendo questi di primaria importanza per fronteggiare un'emergenza di qualsiasi tipo	Tecnico comunale Nominativo: Geom. PIERANGELO PREVITALI Recapiti telefonici: 035 4940001

<p>Servizi essenziali e attività scolastica</p>	<p>Il responsabile, un tecnico comunale, dovrà mantenere costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti di servizio e metterne a conoscenza i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio coinvolto, compresi quelli relativi all'attività scolastica</p>	<p>Tecnico comunale Nominativo: Geom. PIERANGELO PREVITALI Recapiti telefonici: 035 4940001</p>
<p>Censimento danni a persone e cose</p>	<p>Il responsabile, avvalendosi di funzionari degli uffici a livello comunale o regionale ed esperti del settore sanitario, industriale, etc. dovrà, successivamente all'evento calamitoso, provvedere al censimento dei danni a: persone, edifici pubblici, edifici privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia</p>	<p>Responsabile individuato e/o funzionari degli uffici comunali Nominativo: Com. RICCARDO BRIOSCHI Recapiti telefonici: 035 4944035</p>
<p>Strutture operative locali e viabilità</p>	<p>Il responsabile, ad esempio della Polizia Locale, dovrà coordinare le attività delle varie strutture locali preposte alle attività ricognitive dell'area colpita, al controllo della viabilità, alla definizione degli itinerari di sgombero, etc</p>	<p>Responsabile individuato e/o funzionari degli uffici comunali Nominativo: Com. RICCARDO BRIOSCHI Recapiti telefonici: 035 4944035</p>
<p>Telecomunicazioni</p>	<p>Il coordinatore di questa funzione dovrà verificare l'efficienza della rete di telecomunicazione, avvalendosi dei rappresentanti delle reti fisse e mobili e dell'organizzazione dei radioamatori presenti sul territorio</p>	<p>Esperto in telecomunicazioni Nominativo: Recapiti telefonici:</p>
<p>Assistenza alla popolazione</p>	<p>Il responsabile, un funzionario dell'ente amministrativo locale, in possesso di competenza e conoscenza in merito al patrimonio abitativo locale, fornirà un quadro aggiornato della disponibilità di alloggiamento d'emergenza</p>	<p>Funzionario dell'amministrazione comunale Nominativo: Geom. PIERANGELO PREVITALI Recapiti telefonici: 035 4940001</p>

## 12 PROCEDURE D'INTERVENTO

### 12.1 PREMESSA

L'attività di preparazione alla gestione delle emergenze si attua attraverso la compilazione di procedure per l'attivazione del Piano comunale di protezione civile e del costante scambio d'informazioni tra diversi componenti del Sistema comunale di protezione civile.

In questa sezione si definiscono le principali responsabilità attribuite ai diversi attori che concorrono alla gestione delle emergenze. A tale proposito è necessario evidenziare l'impostazione sintetica attribuita a tutte le procedure proposte, al fine di ottenere una garanzia di flessibilità delle stesse; nel contempo si rimanda agli specifici Piani di Settore per le procedure di dettaglio.

### 12.2 PROCEDURE DI CARATTERE GENERALE PER L'ATTIVAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

#### 12.2.1 FASI OPERATIVE

L'insieme delle azioni di protezione civile da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento sono definite fasi operative.

Tali fasi sono classificate dalla Regione Lombardia secondo il seguente schema:

- Preallarme            Codice 1
- Allarme                Codice 2
- Emergenza            Codice 3

Il **Preallarme** è, in generale, una misura precauzionale che non necessariamente significa "essere certi che si verificherà un evento calamitoso". Il suo significato principale è quello di **ESSERE PRONTI**.

Si ha una fase di Allarme quando l'evento che ha provocato il "preallarme" si aggrava facendo prevedere l'imminente stato di emergenza, oppure se si manifesta un ulteriore evento che pone in immediato pericolo la collettività.

Si ha uno stato di Emergenza quando gli eventi in atto, per tipologia, estensione, complessità e conseguenze che potrebbero determinare, richiedono per essere fronteggiati il ricorso a risorse e provvedimenti straordinari.

Le tre fasi contraddistinguono diversi livelli di attivazione del "Sistema comunale di protezione civile": il Piano definisce di conseguenza le procedure operative standard (differenziate in funzione del tipo di evento da fronteggiare e definite nel dettaglio negli specifici paragrafi) per la razionalizzazione delle attività previste in ogni fase.

In tale contesto è importante evidenziare che ogni segnalazione di eventuale pericolo deve essere correlata ad una risposta di intervento adeguato. Si sottolinea che l'elencazione di cui sopra, pur se dettagliata, non rappresenta esaustivamente le situazioni che potrebbero comunque determinare l'attivazione del Sistema.

Si evidenzia inoltre che, per quanto attiene i rischi prevedibili (ad esempio alluvione), questi possono verosimilmente presentarsi attraverso tutte le fasi (preallarme – allarme – emergenza), mentre, per quanto riguarda i rischi non prevedibili, può essere necessario passare immediatamente all'intervento di soccorso alla popolazione e, quindi, al codice 3 dell'emergenza.

#### 12.2.2 RICEZIONE DELLA NOTIZIA

La quasi totalità delle notizie riguardanti eventi che si verificano sul territorio comunale e che possono prefigurare "emergenze" (piccole o grandi) pervengono, di



norma, all'ufficio della Polizia Locale per via telefonica o per notizia acquisita direttamente dal personale del Corpo operativo sul territorio.

L'agente di PL, in qualità di primo ricettore della notizia, ha il compito di disporre immediatamente, una volta avvertito il Comandante del Corpo di Polizia Municipale, opportune verifiche intese ad accertare l'attendibilità della segnalazione, nonché la tipologia e la portata di massima dell'evento.

Ciò consente, in tempi brevi, di effettuare un'attenta ed opportuna opera di filtro delle notizie.

Qualora la situazione in atto abbia caratteristiche tali da richiedere interventi straordinari si deve procedere immediatamente a informare il SINDACO e il ROC e dare avviso dell'accaduto a:

- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Sala operativa del 118.

Il compito del Sindaco, quale Ufficiale di Governo, è quello di valutare la gravità dell'evento e la sua portata. E' un compito di primaria importanza perché, nel caso in cui l'avvenimento sia di modeste proporzioni e possa essere risolto con i mezzi localmente disponibili è inutile allarmare la catena della Protezione Civile.

Una volta ricevuta e verificata la notizia, è necessario, in funzione della gravità ipotizzata, allertare la struttura comunale di protezione civile ed i vari Enti esterni.

Poiché l'Autorità di Protezione Civile alla quale sono attribuiti, a livello provinciale, i compiti di attivazione delle procedure di intervento e di coordinamento nella gestione dell'emergenza è la Prefettura, innanzitutto il Sindaco inoltrerà ad essa la segnalazione continuando le indagini sul territorio per l'acquisizione di ulteriori elementi di giudizio per valutare l'entità dell'evento.

### 12.3 PROCEDURE OPERATIVE STANDARD (P.O.S.) GENERALI

Nel contesto indicato nel precedente paragrafo, il ROC deve:

- accertare il tipo di pericolo (sulla base delle informazioni ricevute dall'ufficio di Polizia Locale e da eventuali riscontri derivanti dai sopralluoghi disposti);
- consultarsi con il Sindaco, il Tecnico Comunale, e il Comandante del Corpo di Polizia Municipale in relazione alla situazione in atto.

Il ROC deciderà e disporrà tempestivamente per l'attivazione delle procedure operative standard specifiche relative alle situazioni determinate da:

- Emergenza Idraulica;
- Condizioni meteorologiche avverse - rischio idrogeologico;
- Emergenza sismica;

Per tutte le altre tipologie di eventi, che per intensità, dimensioni e conseguenze devono essere affrontati con strumenti straordinari, il ROC opererà tra:

1) una gestione diretta degli interventi con :

- l'impiego del Nucleo comunale di protezione civile;
- l'eventuale impiego dei vari Settori del Comune;
- l'eventuale coinvolgimento di associazioni di volontariato;

il pre-allertamento dei componenti dell'UCL;

2) l'attivazione immediata del Sistema nella sua globalità (convocazione dell'UCL, attivazione della sala funzioni di supporto, etc.).

L'attivazione del Sistema nella sua globalità può avvenire anche come evoluzione di una gestione dell'evento di cui al punto 1.

Nel secondo caso, in attesa del funzionamento a pieno regime dell'UCL, il ROC provvede a:

- disporre per l'attivazione della Sala Operativa;
- rapportarsi con il tecnico comunale, con il responsabile dei volontari di Protezione Civile, fornendo elementi circostanziati della situazione;
- acquisire, se le notizie pervenute dal personale del Corpo di Polizia Municipale già presente sul territorio non sono sufficienti, ulteriori elementi di merito circa il dimensionamento del fenomeno attraverso una sistematica rilevazione della situazione (danni a persone, danni a cose, danni a manufatti, etc.), impiegando:
  - il Nucleo comunale di protezione civile;
  - il personale e le altre risorse del Comune;
  - rapportarsi con la Prefettura e con l'ufficio Regionale di Protezione civile;
  - rapportarsi, a seconda dell'evento in corso, con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, l'A.S.L., l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (di seguito nel testo denominata A.R.P.A.) ed il 118;
  - rapportarsi con gli Enti gestori dei servizi;
  - disporre per il preavviso alle associazioni di volontariato relativamente ad un loro possibile imminente utilizzo (potenziamento dell'azione di monitoraggio già in atto, presidi delle zone particolarmente a rischio, predisposizione di eventuali azioni di soccorso o evacuazione, collaborazione con il Nucleo comunale di protezione civile, etc.).

Il Sindaco provvede a:

- convocare l'UCL presso la sede OPERATIVA;
- rapportarsi con il Prefetto e con il Presidente della Giunta Regionale.

azioni	enti coinvolti											fasi								
	IPC REGIONE (CFMIR)	STEB	PREFETTURA	PROVINCIA	CM	FM	FFO / OS / GF	CM	ASL	CAN	112 (ONGS)	PIPA	AUPO	DOVPC	ALTRO ENTE	SERV. ESSEZ.	TRUST PUBBL.	ATTENZIONE	ALLARME	EMERGENZA
<b>COMUNI</b> nella figura del Sindaco																				
attiva le misure previste nel PEC e le proprie strutture operative																		●	●	●
allerta e mantiene un costante raccordo e coordinamento con tutte le strutture locali di protezione civile			●	●	●	●				●				●				●	●	●
attiva IPC			●	●	●	●				●	●		●	●	●	●	●	○	●	●
se Comune Lapofila di COM allerta e mantiene un costante raccordo e coordinamento con tutte i Comuni afferenti al COM e con PROV/PRCT, attiva le proprie strutture adibite ad accogliere il COM			●	●	●													○	○	○
attiva le misure di monitoraggio e i servizi di vigilanza sul territorio, con forze istituzionali PL/UFFICIO TECNICO/STRUTTURE OPERATIVE/DOVPC con il supporto delle CM						●	●					●	●	●				○	○	○
invia a PREF/PROV, in accordo con CM, tutte le informazioni derivanti dal monitoraggio e sorveglianza e di eventuali rapide evoluzioni della situazione e le situazioni che comportano rischi per la popolazione e/o alle infrastrutture vulnerabili			●	●	●													●	●	●
allerta e mantiene i contatti con i gestori delle società erogatrici dei SERVIZI ESSENZIALI/TRASPORTI PUBBLICI e verifica la loro funzionalità														●	●			○	○	○
verifica la disponibilità di tutte le risorse necessarie per la gestione dell'emergenza, richiedendo a PREF/PROV ulteriori risorse			●	●														●	●	●
attiva e dispone l'intervento del gruppo comunale di protezione civile e/o associazioni di protezione civile convenzionate e se necessario chiede alla PROV un supporto di volontari				●										●				○	○	○
attiva tutti gli interventi necessari per portare gli eventuali primi soccorsi alla popolazione colpita, adottano ordinanze contingibili ed urgenti ai sensi della normativa vigente			●	●	●	●				●								○	○	○
emana ordinanze di evacuazioni in modo preventivo dalle aree a rischio o interessate dall'evento			●	●														○	○	○
ricevuta la comunicazione da parte della Prefettura, se attivata la SOP/CCS/COM, invia i propri rappresentanti designati per ricoprire la specifica funzione			●															○	●	●
segue l'evoluzione dell'evento, mantenendosi in contatto e coordinandosi secondo necessità con PREF/PROV/CM e con enti interessati definisce le misure di protezione collettiva da attivare o da disporre ulteriormente			●	●	●													●	●	●
predispone le aree di emergenza per accogliere la popolazione da evacuare e i soccorritori/mezzi come previsto nel PEC				●	●	●								●				○	○	○
provvede all'attivazione di un piano dei posti di blocco e dei cancelli di accesso alle aree a rischio come previsto nel PEC						●								●		●		○	○	○
in collaborazione con le FFO predispone un piano antisicurezza allagio						●												○	○	○
provvede al censimento di eventuali itanei		●	●	●	●									●	●	●		○	○	○
in funzione dell'evoluzione dell'evento, provvede ad informare la popolazione e i mass media		●	●															○	○	○

● ente coinvolto nell'azione

● azione da eseguire  
○ da eseguire se necessario

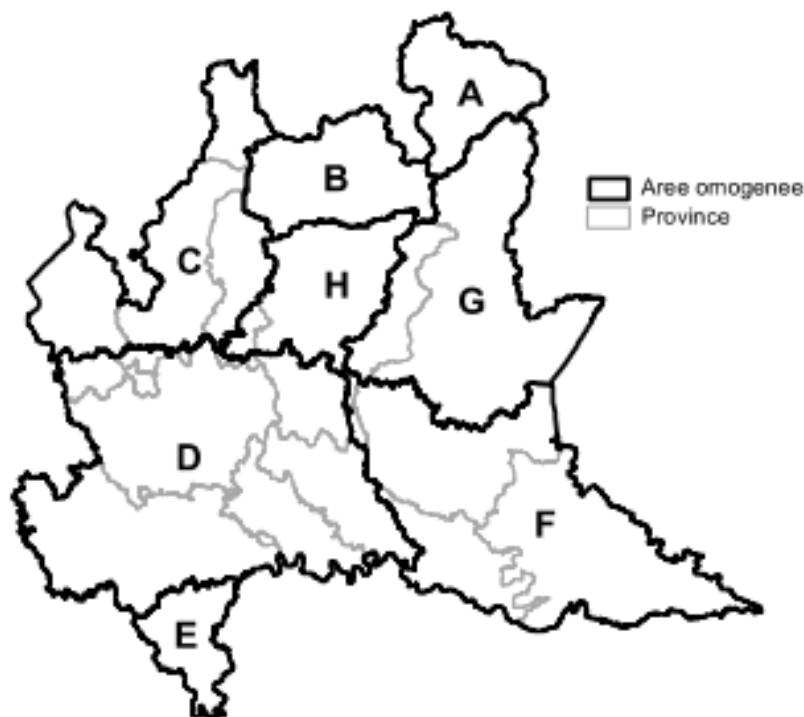
### 13 PROCEDURE DI INTERVENTO – RISCHIO IDRAULICO

Per quanto riguarda il territorio di TERNO D'ISOLA, si registrano problemi legati ai corsi d'acqua presenti sul territorio in genere a seguito delle condizioni meteorologiche avverse, come illustrato e commentato dettagliatamente nei paragrafi precedenti. Pertanto come nel caso della gestione dei rischi naturali trattati nelle sezioni successive, anche per il rischio idraulico, trattandosi di un rischio prevedibile si potranno avere tre fasi di allertamento della macchina di protezione civile.

Pertanto, visto che il rischio idraulico è consequenziale a condizioni meteorologiche avverse, anche per questo rischio si assume che il territorio regionale è stato suddiviso in aree omogenee per caratteristiche fisiche e climatiche e per ogni area vi è una rete di monitoraggio regionale.

Il comune di TERNO D'ISOLA ricade nell'area omogenea LOMB D

#### *Limiti fisici aree omogenee per rischio idrogeologico ed idraulico*



In relazione ai livelli di criticità indicati nella Direttiva Regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile (DGR 22/12/2008 n. 8/8753 e aggiornamento tecnico DDUO 22/12/2011 n. 12722) la corrispondenza tra le fasi e il livello di criticità è la seguente:

FASE	LIVELLO CRITICITA'
Assente	Assente
Normalità	Ordinaria
Attenzione	Moderata
Allarme	Elevata
Emergenza	Emergenza

**Tabella 27: Criticità rischio idraulico**

Condizioni di criticità	Codice	Livelli di allertamento	Livelli di criticità
Normalità/ordinaria criticità	0	Normalità	Possono presentarsi fenomeni che non sono sufficientemente prevedibili, come ad esempio i fulmini, che possono dare luogo a danni localizzati, ovvero situazioni di disagio a scala locale, considerate normalmente tollerabili dalla popolazione (es. piccoli allagamenti di scantinati, caduta di alberi per vento, e simili)
Moderata criticità	1	Preallarme	Condizioni in grado di determinare danni di media gravità su ambiti territoriali ristretti, a scala comunale o parzialmente provinciale
Elevata criticità	2	Allarme	Condizioni in grado di determinare danni di gravità rilevante su ambiti territoriali estesi, a scala provinciale o parzialmente regionale
Emergenza in atto o imminente	3	Emergenza	L'entità dei danni in atto è tale che prevale l'attività di aiuto e soccorso alla popolazione

Per il rischio idraulico per un comune di pianura come TERNO D'ISOLA, la Regione Lombardia ha assunto un criterio di definizione di soglie di allertamento che, sulla scorta di un'analisi statistica, ha permesso di definire dei valori di precipitazioni per intervalli di tempo di 24 ore e tempi di ritorno pari a 2 e 5 anni, come evidenziato nella tabella seguente:

Arece omogenee	A	B	C	D	E	F	G	H
<i>PMA min (mm)*</i>	350	750	1150	550	550	500	900	1050
<i>PMA max (mm)</i>	1250	1950	2250	1400	800	1150	1650	2150
S0 min (mm/12h)	30,00	35,00	40,00	-	25,00	-	35,00	40,00
S0 min (mm/24h)	40,00	50,00	60,00	50,00	35,00	50,00	50,00	60,00
S1 min (mm/12h)	35,00	45,00	55,00	-	30,00	-	45,00	50,00
S1 min (mm/24h)	50,00	65,00	80,00	70,00	45,00	70,00	70,00	75,00
S1 min (mm/48h)	65,00	85,00	120,00	95,00	65,00	95,00	95,00	110,00
S2 min (mm/12h)	60,00	70,00	85,00	-	55,00	-	75,00	80,00
S2 min (mm/24h)	80,00	90,00	115,00	100,00	75,00	100,00	100,00	110,00
S2 min (mm/48h)	130,00	145,00	190,00	160,00	115,00	160,00	155,00	180,00

\* valore del PMA dell'area considerata già aumentato della quota di area omogenea non rappresentativa (~ 5%)

Dove:

PMA= precipitazione media annua

$S_0$  = Soglia passaggio da normalità a criticità ordinaria

$S_1$  = Soglia passaggio da criticità ordinaria a criticità moderata

$S_2$  = Soglia passaggio da criticità moderata a criticità elevata

Di seguito si riporta un esempio di comunicato – bollettino di vigilanza meteorologica nel quale sono stati evidenziati i dati che interessano il territorio di TERNO D'ISOLA.

Agli stati di criticità riportati corrispondono di massima, salva ogni altra misura che localmente le Autorità di protezione civile ritengono di assumere a carattere precauzionale, le seguenti attivazioni delle strutture locali di protezione civile:

- preallarme (cod. 1);
- allarme (cod. 2)
- emergenza (cod. 3)

Ad esempio nel caso in cui il Comune ricevesse un bollettino come quello dell'esempio, dovrebbe attivare la procedura di allarme.

# Esempi di comunicati

## BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE

### BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA REGIONALE



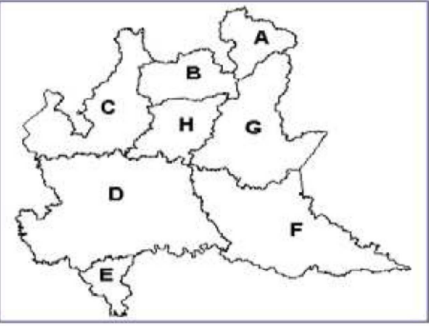
EMESSO **MERCOLEDÌ 12 GENNAIO 2005** ALLE **ORE 10.30**

AREA OMOGENEA	GIOVEDÌ 13 GENNAIO				
	Pioggia		Temporali forti	Neve (limite nevicata)	Vento
	soglia 12h	soglia 24h			
LOMB A Alta Valtellina	-	-	B	A 1200	A
LOMB B Medio-bassa Valtellina	A	-	A	A 1400	B
LOMB C Nordovest	A	-	A	A 1200	-
LOMB D Pianura Occidentale	n.d.	-	-	A	-
LOMB E Oltrepò Pavese	-	-	-	-	-
LOMB F Pianura Orientale	n.d.	-	A	-	A
LOMB G Garda-Valcamonica	-	-	A	-	-
LOMB H Presolpi Centrali	-	A	A	A 1300	A

**COMMENTI:** Si segnala emissione di Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse per vento forte e temporali forti. Nella giornata di domani previste nevicate di 10-15 cm/24 su LOMB A e LOMB B oltre il limite indicato, su LOMB C e LOMB H invece accumuli di 5-10 cm/24h.

**TENDENZA PER VENERDÌ 14:** Nulla da segnalare.

LEGENDA*									
CODICI	PIOGGIA (mm/12h)								
	LOMB A	LOMB B	LOMB C	LOMB D	LOMB E	LOMB F	LOMB G	LOMB H	
	-	< 30	< 35	< 40	n.d.	< 25	n.d.	< 35	< 40
	A	30 - 35	35 - 45	40 - 55	n.d.	25 - 30	n.d.	35 - 45	40 - 50
B	35 - 60	45 - 70	55 - 85	n.d.	30 - 55	n.d.	45 - 75	50 - 80	
C	> 60	> 70	> 85	n.d.	> 55	n.d.	> 75	> 80	
CODICI	PIOGGIA (mm/24h)								
	LOMB A	LOMB B	LOMB C	LOMB D	LOMB E	LOMB F	LOMB G	LOMB H	
	-	< 40	< 50	< 60	< 50	< 35	< 50	< 50	< 60
	A	40 - 50	50 - 65	60 - 80	50 - 70	35 - 45	50 - 70	50 - 70	60 - 75
B	50 - 80	65 - 90	80 - 115	70 - 100	45 - 75	70 - 100	70 - 100	75 - 110	
C	> 80	> 90	> 115	> 100	> 75	> 100	> 100	> 110	
CODICI	TEMPORALI FORTI		NEVE <sup>1</sup> (cm accumulati al suolo/24h)			VENTO <sup>2</sup> (media oraria, Km/h)			
	-	assenti	0			< 11			
	A	poco probabili	1-20, a quote 500-1500 m slm			11 - 36			
	B	molto probabili	1-20, a quote < 500 m slm > 20, a quote 500-1500 m slm			> 36			
C	n.d.	> 20, a quote < 500 m slm			n.d.				



PREVISORE: ..... RESPONSABILE: .....

\* Per l'interpretazione del Bollettino si veda la Guida alla Consultazione, scaricabile dal sito internet [www.arpalombardia.it/meteo](http://www.arpalombardia.it/meteo) nell'Area Riservata di Protezione Civile  
<sup>1</sup> a quote inferiori ai 1500 m slm  
<sup>2</sup> a quote inferiori ai 2000 m slm

### 13.1 INFORMAZIONE AI CITTADINI

Una delle risorse più importanti per affrontare eventi estremi di natura idrogeologica e idrica, è l'informazione.

Di seguito sono riportate alcune informazioni ai cittadini sulle misure da attivare in caso di inondazione:

**Tabella 28: Indicazione ai cittadini in caso di inondazione**

In ogni caso, se possibile, allontanatevi in fretta verso luoghi sicuri	
Se siete in casa e vi accorgete in tempo dell'inondazione	chiudete il gas e l'impianto elettrico; evitate comunque di venire a contatto con la corrente elettrica con mani e piedi bagnati; interrompete se possibile l'erogazione dell'impianto di riscaldamento a gasolio, per impedire la fuoriuscita del combustibile
Se l'alluvione vi ha sorpreso all'interno della casa e non potete più uscire	salite ai piani superiori o addirittura sul tetto; non tentate di arginare le piccole falle: masse d'acqua maggiori potrebbero sopraggiungere all'improvviso e con grande forza.
Se siete in automobile e l'acqua ha già invaso la sede stradale	moderate la velocità per non perdere il contatto del mezzo, ma non fermatevi perché correte il rischio di non riuscire più a ripartire moderare la velocità per poter valutare le condizioni di percorribilità dei sottopassi.



## 13.2 P.O.S. PER CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE – RISCHIO IDRAULICO

### 13.2.1 PREALLARME

Al ricevimento del fax o fonogramma di preallarme di avverse condizioni meteo, il Sindaco prende atto della situazione e procede ad attivare:

- Il ROC;
- Il Comandante del Corpo di Polizia Municipale;
- Il Responsabile dei Volontari di Protezione Civile, che dispone il pre-allertamento degli stessi, ove occorra, al fine di attivare il monitoraggio delle zone del paese che in passato sono state soggette ad allagamenti;

Il ROC informa i residenti della aree a rischio del possibile principio di allagamento degli scantinati;

Il Tecnico comunale preavvisa il magazzino comunale per le scorte di mezzi materiali.

Una volta informati della situazione di preallarme ed in attesa dell'evolversi della situazione, il ROC, il Comandante del Corpo di Polizia Municipale, ed il Responsabile dei volontari di protezione civile hanno il compito di mantenersi in stretto contatto con la Centrale Operativa.

#### Cessato Preallarme

Quando viene trasmesso il messaggio di cessato preallarme, il Sindaco da avvio alle medesime procedure descritte nel paragrafo precedente. Ha il compito, pertanto, di informare:

- Il ROC;
- Il Comandante del Corpo di Polizia Municipale;
- Il Responsabile dei volontari di protezione civile;

### 13.2.2 ALLARME

Lo stato di allarme ha inizio al ricevimento del fax o fonogramma di allarme di avverse condizioni meteo o al verificarsi di un peggioramento dello stato di preallarme.

In tale caso il Sindaco prende atto della situazione e procede ad attivare:

- Il ROC;
- attivare l'UCL
- Il Comandante del Corpo di Polizia Municipale;

Il Responsabile del Nucleo comunale di protezione civile, che dispone, ove occorra, il pre-allertamento dello stesso, i cui componenti vengono sollevati dalle attività istituzionali ordinariamente svolte.

Qualora la fase di allarme non segua la fase di preallarme

- Viene avviato il monitoraggio delle zone del paese che in passato sono state soggette ad allagamenti;
- Il ROC informa i residenti della aree a rischio del possibile principio di allagamento degli scantinati;
- Il Tecnico comunale preavvisa il magazzino comunale per le scorte di mezzi materiali.

Inoltre il Sindaco:

- Attua tutti gli interventi necessari per porre in sicurezza la popolazione o per garantire gli eventuali primi soccorsi;
- Predisporre il monitoraggio per eventuale chiusura dei sottopassi, attivando i percorsi alternativi;
- Coordina l'attività delle Organizzazioni di Volontariato locale;
- Da seguito alle misure di protezione collettiva definite di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso, diramando il messaggio di "allarme" alla popolazione e procedendo, se così deciso, all'allontanamento della stessa dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia;
- In ragione degli sviluppi della situazione, emana tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente;
- Attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la possibile situazione di emergenza, manifestando al COM/S.O.P. eventuali ulteriori necessità che non sono in grado di soddisfare.

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

- Richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie.
- Predisporre l'utilizzo delle aree logistiche, per accogliere i mezzi di soccorso confluenti nel proprio territorio e dispone l'utilizzo delle strutture di accoglienza per le persone eventualmente evacuate;
- Valuta l'efficienza e l'efficacia delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove riscontrino delle carenze;
- Mantiene contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio;
- A seguito di istituzione del COM invia il proprio rappresentante.

Il Sindaco chiede al Prefetto l'attivazione del CCS (CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI) e del COM (CENTRO OPERATIVO MISTO) se l'evento alluvionale supera i confini comunali o se non può essere affrontato dalle sole strutture comunali.

Il ROC:

- predisporre l'area di accampamento dei soccorritori;
- predisporre per l'approntamento dei pasti per la fase di emergenza;
- predisporre (in collaborazione con volontariato e CRI) per la ricezione di persone sfollate presso le palestre delle scuole;
- si coordina con il Gruppo dei Volontari per le attività di competenza.

Il Tecnico comunale:

- attiva i magazzini comunali;
- mantiene attivo l'approvvigionamento di materiali.

Il Comandante della Polizia Locale:

- vigila il traffico veicolare ai parcheggi di emergenza;
- delimita e vigila le zone soggette a inondazione;
- Impedisce la circolazione stradale in corrispondenza delle infrastrutture soggette ad esondazione
- collabora con il Sindaco per l'informazione alla popolazione.

#### CESSATO ALLARME

Quando dalla Prefettura perviene il messaggio di cessato allarme, il Sindaco provvede, con le medesime modalità viste al paragrafo precedente, a informare:

- il Funzionario comunale reperibile di protezione civile;
- il Comandante del Corpo di Polizia Municipale;
- il Responsabile del Nucleo comunale di protezione civile.

Dispone, infine, se del caso, l'avviso alla popolazione mediante la diffusione di un messaggio pre-registrato di revoca dello stato di allarme, utilizzando i veicoli del Corpo di Polizia Municipale dotati di altoparlanti secondo itinerari prestabiliti.

### 13.2.3 EMERGENZA

Nel caso in cui l'evoluzione dell'allarme porti ad una fase di emergenza, il Sindaco, provvede a:

- acquisire elementi di merito circa il dimensionamento del fenomeno, attraverso una sistematica rilevazione della situazione (danni a persone, danni a cose, danni a manufatti etc.), impiegando:
  - il Nucleo comunale di protezione civile;
  - il personale e le altre risorse del Comune;
  - le Associazioni di volontariato;
- A seguito di istituzione del COM invia il proprio rappresentante.
- Di concerto con Prefettura/COM/CCS e con gli Organismi tecnici referenti per l'evento verificatosi, attua le misure di protezione collettiva da attivare – se non già precedentemente fatto – o da disporre ulteriormente in funzione della situazione contingente;
- In ragione degli sviluppi della situazione, emana i provvedimenti necessari, per tutelare la pubblica incolumità e salvaguardare beni pubblici e privati e l'ambiente;
- Se non ancora effettuato, attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, manifestando le necessità non soddisfatte a COM/CCS/SOP;
- Coordina l'attività delle Organizzazioni di Volontariato locale;
- Valuta l'efficienza e l'efficacia delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove riscontri delle carenze;
- Di concerto con S.O.P./CCS/COM, valuta l'opportunità di confermare o revocare la fase di emergenza.

SE OPPORTUNO O NECESSARIO:

- Procede all'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia;
- Se non ancora effettuato, richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie;
- Allestisce le aree e le strutture logistiche ed accolgono i mezzi di soccorso di tutti gli altri Enti, confluenti nel proprio territorio;
- Coordina l'accoglienza della popolazione evacuata nelle strutture ricettive a tal scopo identificate nel Piano di Emergenza Comunale, utilizzando in via prioritaria le strutture già disponibili ed adoperandosi per un rapido allestimento delle altre;
- Secondo necessità ed in base agli sviluppi della situazione, provvede all'aggiornamento informativo della popolazione;
- Valuta l'attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative per sopperire ad eventuali carenze;
- Mantiene contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio.

#### il ROC:

- se attivato il CCS e il COM presso la Prefettura si coordina con essi, in caso contrario mantiene attiva la UCL;
- mantiene attivo il servizio di vigilanza sui corsi d'acqua;
- mantiene attiva la struttura operativa comunale: personale in reperibilità h24; coordina gli interventi di soccorso alla popolazione (servizio pasti, alloggio sfollati); coordina gli interventi di difesa ambientale sul territorio;
- coordina la gestione dell'area di accampamento dei soccorritori;
- mantiene il coordinamento con i gruppi di volontariato;
- mantiene il collegamento con le aziende fornitrici di servizi (ENEL, UNIACQUE, Gestori telefonici, Aziende del trasporto pubblico).

#### Il Tecnico comunale:

- mantiene attivi e riforniti i magazzini comunali fissi e volanti e valuta altre necessità;
- all'occorrenza attiva aziende specializzate in interventi di emergenza.

#### Il Comandante della polizia locale:

- mantiene la vigilanza e la delimitazione delle zone alluvionate;
- vigila sulla ottemperanza alle ordinanze sindacali;
- collabora con il Sindaco per l'informazione alla popolazione;
- coordina la gestione della viabilità.

Nel caso in cui la fase di emergenza, si verificasse a seguito di un evento che si sia manifestato senza preannuncio, oltre alle procedure di cui sopra, il Sindaco, provvede per prima cosa ad avvisare:

- Il ROC;
- attivare l'UCL
- Il Comandante del Corpo di Polizia Municipale;

- Il Responsabile del Nucleo comunale di protezione civile, che dispone, ove occorra, il pre-allertamento dello stesso, i cui componenti vengono sollevati dalle attività istituzionali ordinariamente svolte;
- Viene avviato il monitoraggio delle zone del paese che in passato sono state soggette ad allagamenti;
- Il ROC informa i residenti delle aree a rischio del possibile principio di allagamento degli scantinati;
- Il Tecnico comunale preavvisa il magazzino comunale per le corte di mezzi materiali;
- Predisporre monitoraggio per eventuale chiusura dei sottopassi, attivando i percorsi alternativi;
- Coordina l'attività delle Organizzazioni di Volontariato locale;
- Da seguito alle misure di protezione collettiva definite di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso, diramando il messaggio di "Emergenza" alla popolazione e procedendo, se così deciso, all'allontanamento della stessa dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia;
- In ragione degli sviluppi della situazione, emana tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente;
- Attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la possibile situazione di emergenza, manifestando al COM/S.O.P. eventuali ulteriori necessità che non sono in grado di soddisfare.

## 14 PROCEDURE DI INTERVENTO – RISCHIO SISMICO

Il territorio della Provincia di Bergamo e di conseguenza il Comune di TERNO D'ISOLA, in relazione alla particolare natura geomorfologica e litografica, non è ritenuto “zona ad elevato rischio sismico”. La spiegazione di tale limitato rischio, in un'area da considerare comunque caratterizzata da una certa attività sismica, sta nella coltre di materiali sedimentari incoerenti, profonde qualche centinaio di metri, che ricopre la pianura della Bergamasca e fa da cuscino alla propagazione delle onde sismiche.

### 14.1 ATTIVAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

A seguito di anomala attività sismica che possa prefigurare uno stato di allarme è immediatamente attivato il Sistema comunale di protezione civile nella sua globalità. Al manifestarsi dell'evento l'ufficio di Polizia Municipale o l'ufficio tecnico procede immediatamente a informare il Sindaco; il Sindaco attiva:

- il Responsabile dell'ufficio tecnico;
- il Comandante del Corpo di Polizia Municipale;
- il ROC;
- il Responsabile del Nucleo comunale di protezione civile;
- il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- la Sala operativa del SSUEm 118;
- I gestori delle reti tecnologiche;

per l'immediato monitoraggio del territorio cittadino mediante l'impiego del personale del Corpo di Polizia Municipale al fine di dimensionare l'evento sia in termini di estensione territoriale che della rilevazione di eventuali danni.

Il Sindaco provvede a:

- convocare l'UCL;
- rapportarsi con il Prefetto e con il Presidente della Giunta Regionale.

In attesa del funzionamento a pieno regime dell'UCL, il ROC, provvede a:

- disporre per l'attivazione della Sala Operativa;
- acquisire, se le notizie pervenute dal personale del Corpo di Polizia Municipale già presente sul territorio non sono sufficienti, ulteriori elementi di merito circa il dimensionamento del fenomeno attraverso una sistematica rilevazione della situazione (danni a persone, danni a cose, danni a manufatti, etc.), impiegando :
  - il Nucleo comunale di protezione Civile;
  - il personale e le altre risorse del Comune;
  - rapportarsi con la Prefettura, l'ufficio Regionale di Protezione Civile, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, A.S.L. ed il SSUEm 118;
  - rapportarsi con i gestori delle reti tecnologiche;
  - Rapportarsi con il Responsabile dell'ufficio tecnico, fornendo elementi circostanziati della situazione;
  - disporre per il preavviso alle associazioni di volontariato relativamente ad un loro possibile imminente utilizzo (potenziamento dell'azione di monitoraggio già in atto, presidi delle zone particolarmente a rischio, predisposizione di

eventuali azioni di soccorso o evacuazione, collaborazione con il Nucleo comunale di protezione civile, etc.).

A UCL insediata e con un quadro della situazione sufficientemente chiaro, sulla base degli elementi già acquisiti o derivanti da ulteriori sopralluoghi disposti dall'UCL stessa, gli obiettivi prioritari da perseguire sono:

- Attivazione delle funzioni di supporto necessarie a rispondere all'emergenza;
- Organizzazione del pronto intervento per il primo soccorso dei cittadini coinvolti dall'evento assicurato da Vigili del Fuoco e da personale medico e di volontariato, risorse tutte coordinate dal Responsabile della funzione di supporto "strutture operative locali, viabilità". Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che i soccorritori siano supportati dalla presenza di Forze dell'Ordine. In caso di presenza di feriti gravi o, comunque, con necessità di interventi di urgenza medico-infermieristica la specifica assistenza sarà attuata in conformità a quanto previsto dal D.M. 13.02.2002 *Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi*, secondo modalità d'intervento concordate tra il Responsabile della funzione di supporto "sanità, assistenza sociale e veterinaria" e i referenti del S.S.U.Em 118 e dell'A.S.L.;
- Attuazione del presidio dell'area colpita dall'evento con l'impiego del personale del Corpo di Polizia Municipale e delle associazioni di volontariato, coordinati dal Responsabile della funzione di supporto "strutture operative locali, viabilità", con l'ausilio delle altre Forze dell'Ordine. In tale contesto dovranno essere effettuate le opportune deviazioni del traffico veicolare, nonché costituiti i cosiddetti cancelli, al fine di agevolare le operazioni dei soccorsi ed ottimizzare il flusso di traffico lungo le vie di fuga;
- Queste attività potranno essere precedute da una ispezione e da una verifica di agibilità delle strade per consentire un'immediata organizzazione complessiva dei soccorsi. Tale operazione sarà eseguita da personale dei Settori dell'Area Servizi Tecnici, con l'eventuale collaborazione di altri soggetti esterni al Comune (ad es. liberi professionisti) e sotto il coordinamento del Responsabile della funzione di supporto "censimento danni a cose"; in particolare la verifica sarà eseguita in corrispondenza delle opere d'arte stradali, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade;
- Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione, preventivamente individuate anche sulla base degli allegati cartografici e delle correlate schede allegate. La presente operazione verrà diretta da personale del Corpo di Polizia Municipale, eventualmente supportato da volontari, coordinato dal Responsabile della funzione di supporto "strutture operative locali, viabilità";
- Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa attraverso l'invio immediato nelle stesse di un primo gruppo di operatori costituito da personale del Corpo di Polizia Municipale, personale di diversi Settori comunali (Servizi Demografici, Servizi Sociali, Provveditorato, etc.), volontari e, se del caso, da personale medico. Il gruppo descritto avrà il compito di focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi.
- Si provvederà inoltre alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte ed indumenti, tende o tele plastificate necessarie per la creazione di rifugio o primo ricovero.

- Quest'ultima operazione, coordinata dal Responsabile della funzione di supporto "assistenza alla popolazione e attività scolastica", non svolge solo funzioni di supporto alla popolazione colpita, ma serve anche come incoraggiamento alla stessa;
- Una particolare assistenza dovrà essere prestata nei confronti di persone anziane, bambini e soggetti diversamente abili durante le operazioni di soccorso alla popolazione.
- In caso di particolari eventi, per modalità di accadimento, per estensione o per il numero di persone coinvolte, potrebbe essere necessario un adeguato supporto psicologico, attuato da soggetti dotati di specifica professionalità.
- Il coordinamento dell'operazione è affidato al Responsabile della funzione di supporto "assistenza alla popolazione e attività scolastica".
- Verifica e ripristino della funzionalità dei servizi essenziali, nonché messa in sicurezza degli impianti o tratti di rete danneggiati, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas, teleriscaldamento e servizi telefonici.
- Tutto quanto sopra va effettuato provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, utilizzando apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.), avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi, secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente nell'ambito della funzione di supporto "servizi essenziali". Dovrà, inoltre, essere garantito il corretto smaltimento dei rifiuti. Il coordinamento delle operazioni è affidato al Responsabile della funzione di supporto "servizi essenziali".
- Riattivazione delle telecomunicazioni o installazione di una rete alternativa, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici, i Centri operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema di telecomunicazione. Il coordinamento è affidato al Responsabile della funzione di supporto "telecomunicazioni".
- Attuazione di un idoneo sistema di informazione al cittadino attraverso:
  - radio e televisioni locali;
  - diffusione di specifici messaggi a mezzo di altoparlanti a bordo dei veicoli del Corpo di Polizia Municipale;
  - l'attività fornita dal personale di supporto alla sala operativa presente presso le aree di attesa.

L'informazione riguarderà, sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle sue conseguenze sul territorio comunale, sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento. Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi e comportamentali correlati all'evolversi della situazione;

- Mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, etc.

Successivamente, a seconda dei casi, bisognerà provvedere:

- all'ispezione degli edifici situati sul territorio comunale, al fine di appurarne l'agibilità e, quindi, accelerare il rientro della popolazione. Il coordinamento spetta al Responsabile della funzione di supporto "censimento danni a cose". Il coordinatore di questa funzione si avvarrà di personale dei Settori dell'Area Servizi Tecnici del Comune e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale. E' altresì ipotizzabile l'impiego di



squadre miste di tecnici di altri enti per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti. In particolare, quando si tratta di edifici scolastici, il rientro degli alunni e del personale scolastico nell'immobile deve avvenire successivamente all'autorizzazione rilasciata dal Responsabile della funzione di supporto "censimento danni a cose", una volta sentiti i tecnici incaricati dell'ispezione.

- al censimento ed alla tutela dei beni culturali, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti o altri beni artistici in aree sicure. Tale attività dovrà essere realizzata facendo riferimento alle competenti Sovrintendenze e, ove necessario, al Comando di Tutela del Patrimonio Artistico dell'Arma dei Carabinieri.
- la speditiva rilevazione dei danni attraverso la compilazione della scheda *Primo accertamento dei danni* (all. REG A- Sezione 7 - *Post Emergenza*). La scheda dovrà essere trasmessa, per le vie più brevi, al Servizio Protezione Civile della Regione Lombardia alla Prefettura e alla Struttura Sviluppo del Territorio (ex Genio Civile).

## 15 PROCEDURE DI INTERVENTO – RISCHIO INDUSTRIALE

### 15.1 GENERALITÀ

Il modello organizzativo previsto nella presente procedura è basato sulla centralità dell'azione di coordinamento del **Prefetto**, quale Autorità preposta all'attivazione ed alla gestione dei soccorsi, e sul ruolo svolto dalle funzioni di supporto, ed, in particolare, quella del **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco** e del Servizio di emergenza sanitaria 118, cui il Prefetto attribuisce, rispettivamente, la Direzione tecnica dei soccorsi e la Direzione dei soccorsi sanitari.

E comunque opportuno addivenire ad un rapido coordinamento in campo fra gli enti e le istituzioni preposte alla gestione dell'emergenza stessa, coinvolgendo l'Unità di crisi locale (UCL) – che avrà il compito di gestire, sin dalle prime fasi di attivazione dei livelli di allerta, le operazioni di perimetrazione della zona interessata dall'incidente originatosi all'interno dello stabilimento in questione e le informazioni da trasmettere alla popolazione residente.

Si ricorda che gli scenari incidentali relativi allo stabilimento Colombo Design SpA di Via Baccanello prevedono aree di rischio che riguardano esclusivamente l'interno dello stabilimento stesso

### 15.2 LE FUNZIONI DI SUPPORTO

Di seguito sono riportate le funzioni minime di supporto al Prefetto ed i relativi compiti previsti per la gestione delle emergenze connesse allo stabilimento in questione, fermo restando che ciò non esclude la possibilità da parte del Prefetto di individuare altri soggetti che possano essere coinvolti nelle operazioni di soccorso.

#### 15.2.1 GESTORE

In caso di quasi incidente o evento incidentale, il Gestore:

- attiva il Piano Emergenza Interno (PEI);
- Allerta tempestivamente il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, attivando i vari livelli di allerta in funzione della gravità dell'evento, e successivamente il soccorso sanitario (118). Solo se necessario vengono allertate anche le Forze dell'Ordine. Al fine di facilitare i soccorsi esterni all'ingresso dello stabilimento il gestore, ovvero il responsabile per l'attuazione del PEI, incarica una persona di segnalare il luogo dove svoltare. La prima segnalazione consegnata ai VV.F. è quanto riportato sul Rapporto di Segnalazione di Emergenza;
- informa il Prefetto, il Sindaco (ovvero i Sindaci qualora siano interessati i territori di più comuni), il Presidente della Giunta Regionale e il Presidente dell'Amministrazione Provinciale del verificarsi dell'incidente rilevante;
- segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con il Prefetto e resta a disposizione del responsabile del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di intervenuto sul posto;
- Apre immediatamente il cancello principale, provvede a tenere libero l'ingresso dello stabilimento e ne vieta l'ingresso alle persone ed ai mezzi non interessati all'emergenza. Eventuali mezzi nelle vicinanze che non partecipano alle operazioni di soccorso vanno indirizzate verso aree sicure;
- Fa attivare l'allarme di emergenza estesa;
- Fornisce ai mezzi di intervento esterni le indicazioni per raggiungere la zona di emergenza;

- Si reca sul luogo dell'emergenza, segue l'opera di contenimento fino alla conclusione, si mette a disposizione dei VV.F. e fornisce loro le notizie necessarie al proseguimento delle operazioni;
- Il Responsabile del Servizio Manutenzione assiste i VV.F. con particolare riferimento ai problemi di distribuzione dell'energia elettrica;

### **15.2.2 PREFETTO**

In caso di evento incidentale, il Prefetto, in qualità di Autorità preposta:

- coordina l'attuazione del PEE in relazione ai diversi livelli di allerta;
- acquisisce dal Gestore e da altri soggetti ogni utile informazione in merito all'evento in corso;
- attiva e presiede il Centro di coordinamento dei soccorsi (CCS) ed istituisce in loco, qualora ritenuto opportuno, il Centro operativo misto (COM), ai sensi dell'articolo 14 del D.P.R. n. 66/1981;
- informa gli Organi centrali (Dipartimento della Protezione Civile, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, il Ministero dell'Interno), i Prefetti delle Province limitrofe ed i Sindaci dei Comuni limitrofi, ai sensi dell'articolo 24, comma 2, del D.Lgs. n. 334/1999;
- acquisisce i dati concernenti le condizioni meteo locali avvalendosi delle stazioni meteo presenti sul territorio, dei Centri Regionali Funzionali, laddove operativi, e del Dipartimento della Protezione Civile;
- assicura l'attivazione dei sistemi di allarme per le comunicazioni alla popolazione e ai soccorritori;
- dispone che gli organi preposti effettuino la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale;
- valuta e decide con il Sindaco, sentito il Direttore tecnico dei soccorsi ed il Direttore dei soccorsi sanitari, le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto;
- sentiti il Sindaco interessato e gli organi competenti, dirama comunicati stampa/radio, gestendo la comunicazione con i mass media in emergenza con il proprio Addetto stampa;
- accerta che siano state realizzate le misure di protezione collettiva;
- valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporti;
- valuta costantemente con il Sindaco, sentiti gli organi competenti, l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e dichiara il cessato allarme;
- richiede che siano avviati i provvedimenti di ripristino e disinquinamento dell'ambiente.

### **15.2.3 COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO**

In caso di evento incidentale, i Vigili del Fuoco:

- ricevono dal Gestore l'informazione sul preallertamento e la richiesta di allertamento, secondo quanto previsto nel PEI;
- qualora l'incidente abbia rilevanza esterna, avvisano l'AP per l'attivazione del PEE;
- assumono, su attribuzione dell'AP, la funzione di Direttore tecnico dei soccorsi, cui dovranno rapportarsi tutte le altre successive funzioni;
- svolgono le operazioni di soccorso tecnico, finalizzate al salvataggio delle persone ed alla risoluzione tecnica dell'emergenza avvalendosi del supporto del Gestore e delle altre funzioni, mettendo in atto il Piano operativo per il soccorso tecnico e raccordandosi con l'AP secondo quanto previsto dal presente PEE;
- tengono costantemente informato l'AP sull'azione di soccorso in atto e sulle misure necessarie per tutelare la salute pubblica, valutando l'opportunità di una tempestiva evacuazione della popolazione eventualmente minacciata oppure la possibilità di adottare altre misure suggerite dalle circostanze da prevedere nelle Pianificazioni operative di settore;
- individuano le Zone di danno e la Zona di sicurezza per consentire la relativa perimetrazione, al fine di far impedire l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto da parte delle Forze di Polizia.

### **15.2.4 SINDACO**

In caso di evento incidentale, il Sindaco:

- attiva le strutture comunali operative di protezione civile (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) secondo quanto previsto dal piano di emergenza comunale, che recepisce le direttive provinciali e prefettizie;
- informa la popolazione sull'evento incidentale e comunica le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze;
- attua le azioni, per quanto di competenza, previste dal Piano di emergenza comunale, con istituzione dei punti di monitoraggio della situazione/posti di blocco previsti dal presente Piano di Emergenza (tavola 10);
- dispone l'utilizzo delle aree di ricovero per la popolazione eventualmente evacuata, preventivamente individuate;
- adotta ordinanze con atti tangibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza esterna;
- in caso di cessata emergenza esterna, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

### 15.2.5 POLIZIA LOCALE

In caso di evento incidentale, la Polizia Locale:

- predispone e presidia i posti di blocco nel proprio territorio secondo quanto indicato nella planimetria 10 allegata al presente piano;
- coadiuva la Polizia Stradale nel controllo dei blocchi stradali;
- presidia i percorsi alternativi da individuare nello specifico Piano operativo per la viabilità, garantendo un regolare flusso dei mezzi di soccorso.

Il personale della Polizia Locale può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, nelle zone di danno qualora adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà in corrispondenza dei presidi di blocco.

### 15.2.6 SERVIZI SANITARI LOCALI (ATS)

In caso di evento incidentale, l'ATS:

- invia il personale tecnico che si raccorda con il personale della Prefettura, secondo quanto previsto dal PEE per una valutazione della situazione;
- informa, sentito il Direttore dei soccorsi sanitari, le unità ospedaliere locali e quelle delle zone limitrofe sugli aspetti sanitari connessi all'evento incidentale in atto, secondo quanto previsto nel Piano operativo dei soccorsi sanitari per la parte di propria competenza;

### 15.2.7 ARPA LOMBARDIA

In caso di evento incidentale, l'ARPA Lombardia:

- provvede ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione delle sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio sulle matrici ambientali (aria, acqua, suolo), secondo quanto previsto nel Piano operativo di sicurezza ambientale per la parte di propria competenza;
- fornisce alla Prefettura e al Sindaco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati relativi all'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica (di concerto con ATS) e l'ambiente.

### 15.2.8 SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA 118 (SERVIZIO 118)

Preliminarmente, il Servizio 118 acquisisce le informazioni necessarie per individuare farmaci, antidoti e attrezzature per contrastare gli effetti sanitari degli eventi incidentali.

In caso di evento incidentale, il Servizio 118:

- invia il personale sanitario che si raccorda con il personale della Prefettura secondo quanto previsto dal Piano di Emergenza Esterno per effettuare il soccorso sanitario urgente;
- assumono, su attribuzione della Prefettura, la funzione di Direttore dei soccorsi sanitari, cui dovranno rapportarsi l'ASSL e la CRI;
- gestisce l'attuazione dello specifico Piano operativo per il soccorso sanitario per la parte di propria competenza;
- intervengono nelle Zone di danno per soccorrere le vittime, previa specifica autorizzazione dei Vigili del Fuoco e qualora dotati di adeguati DPI;
- Il personale del Servizio 118 può operare, su specifica disposizione dei Vigili del Fuoco in funzioni delle condizioni di sicurezza accertate, solo qualora

adeguatamente formato e dotato di DPI; in caso contrario opererà solo nella zona in sicurezza esterne all'insediamento.

#### **15.2.9 CROCE ROSSA ITALIANA (CRI)**

In caso di evento incidentale, la CRI:

- invia il proprio personale volontario che dipenderà funzionalmente dal responsabile del Servizio 118, secondo quanto previsto dal Piano operativo per il soccorso sanitario;
- assicura in caso di evacuazione il trasporto e il ricovero di eventuali feriti.
- Il personale della CRI può operare solo nella zona in sicurezza esterna all'insediamento in cui si individuano le aree di rischio interessate dall'incidente.

#### **15.2.10 ORGANIZZAZIONI DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE**

Le Organizzazioni di volontariato di Protezione civile, di cui al D.P.R. n. 194/2001, possono essere utilizzate, solo nella zona in sicurezza esterna all'insediamento in cui si è verificato l'incidente, fermo restando che il relativo personale dovrà essere adeguatamente formato e dotato di DPI. Eventuali interventi in zone prossime alle aree di rischio possono essere effettuati solo da personale adeguatamente formato ed esperto, sotto coordinamento dei VV.FF.

Pertanto, in caso di evento incidentale, le Organizzazioni di volontariato possono:

- supportare le FF.OO. per il controllo del traffico all'esterno delle Zone di danno;
- assistere la popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle proprie abitazioni verso i centri di raccolta, secondo quanto previsto dal presente piano di emergenza comunale.

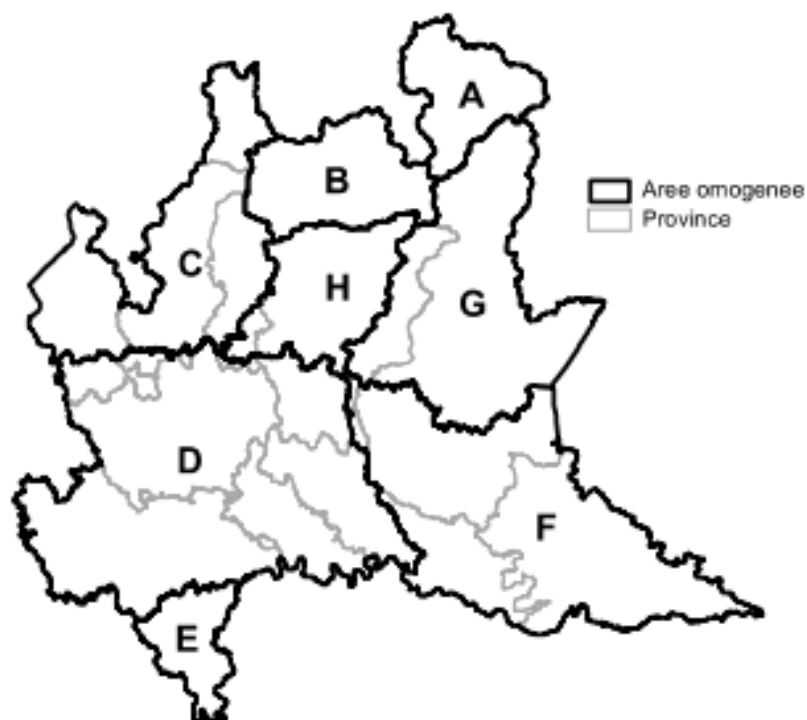
## 16 RISCHI NATURALI

Nel presente paragrafo vengono trattate le procedure da seguire per quei rischi prevedibili e potenzialmente presenti sul territorio di TERNO D'ISOLA e legati ad un sistema di monitoraggio.

Per i rischi di Temporalì forti, neve e vento, il territorio regionale è stato suddiviso in aree omogenee per caratteristiche fisiche e climatiche e per ogni area vi è una rete di monitoraggio regionale.

Il comune di TERNO D'ISOLA ricade nell'area omogenea LOMB D

### *Limiti fisici aree omogenee per rischio idrogeologico ed idraulico*



In relazione ai livelli di criticità indicati nella Direttiva Regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile (DGR 22/12/2008 n. 8/8753 e aggiornamento tecnico DDUO 22/12/2011 n. 12722) la corrispondenza tra le fasi e il livello di criticità è la seguente:

FASE	LIVELLO CRITICITA'
Assente	Assente
Normalità	Ordinaria
Attenzione	Moderata
Allarme	Elevata
Emergenza	Emergenza

Condizioni di criticità	Codice	Livelli di allertamento	Livelli di criticità
Normalità/ordinaria criticità	0	Normalità	Possono presentarsi fenomeni che non sono sufficientemente prevedibili, come ad esempio i fulmini, che possono dare luogo a danni localizzati, ovvero situazioni di disagio a scala locale, considerate normalmente tollerabili dalla popolazione (es. piccoli allagamenti di scantinati, caduta di alberi per vento, e simili)
Moderata criticità	1	Preallarme	Condizioni in grado di determinare danni di media gravità su ambiti territoriali ristretti, a scala comunale o parzialmente provinciale
Elevata criticità	2	Allarme	Condizioni in grado di determinare danni di gravità rilevante su ambiti territoriali estesi, a scala provinciale o parzialmente regionale
Emergenza in atto o imminente	3	Emergenza	L'entità dei danni in atto è tale che prevale l'attività di aiuto e soccorso alla popolazione

Di seguito per le tre tipologie di rischio si riportano le soglie di allertamento e i rispettivi codici di allerta che vengono riportati nei bollettini meteorologici, in corrispondenza della sigla che identifica l'area omogenea di appartenenza. **LOMB D**

### 16.1 RISCHIO TEMPORALI FORTI

Di seguito si riporta la tabella che riassume i livelli di criticità e relativi codici di allerta che vengono utilizzati nei bollettini meteo emessi dalla Regione Lombardia.

TEMPORALI FORTI	LIVELLO CRITICITÀ	CODICE ALLERTA
assenti	assente	0
poco probabili	ordinaria	1
molto probabili	moderata	2

I tre livelli sono associati al verificarsi delle seguenti situazioni descritte:



- criticità assente: assenza di fenomeni temporaleschi;
- criticità ordinaria: i temporali forti sono poco probabili (= bassa probabilità di accadimento) in una situazione che potrebbe anche risultare di temporali (senza ulteriori specificazioni) diffusi (riguardanti cioè ampie porzioni di territorio);
- criticità moderata: i temporali forti sono molto probabili (= alta probabilità di accadimento) e possono manifestarsi in forma localizzata, diffusa o, ancora, organizzati in strutture di dimensioni superiori a quelle caratteristiche della singola cella temporalesca (fronti, linee temporalesche, sistemi a mesoscala).

Possibili scenari per rischio Temporali Forti:

- Fulmini: possono determinare danni diretti alle persone, ingenti danni a linee elettriche e di telecomunicazione ed impianti elettrici;
- Rovesci intensi: Possono determinare allagamenti con danni negli scantinati o nelle zone più depresse, sottopassi, forte ostacolo alla viabilità ed improvvise piene del sistema idrico secondario;
- Grandine: può arrecare danni diretti ai beni esposti come coltivazioni e vetture ecc.

## 16.2 RISCHIO NEVE

Di seguito si riportano i valori di soglia, livelli di criticità e relativi codici allerta contenuti nel bollettino meteo della Regione Lombardia, per quanto riguarda il rischio neve. Per il territorio di TERNO D'ISOLA si rileva che si ha situazione di criticità moderata per nevicate minori di 20 cm.

<b>NEVE (cm accumulati al suolo / 24h)</b>	<b>LIVELLO CRITICITÀ</b>	<b>CODICE ALLERTA</b>
0	assente	0
neve < 20 cm a quote tra 500 e 1500 m	ordinaria	1
neve < 20 cm a quote < 500 m, neve > 20 cm a quote tra 500 e 1500 m	moderata	2
neve > 20 cm a quote < 500 m	elevata	3

Possibili scenari per rischio neve

- Rallentamenti e possibili blocchi del traffico stradale, ferroviario;
- Interruzione della fornitura di energia elettrica e/o delle linee telefoniche;
- Danni e crolli delle coperture di edifici e capannoni;
- Crollo di alberi, con ripercussione sulle aree sottostanti.

16.3 RISCHIO VENTO FORTE

<b>VENTO</b> (Velocità media oraria a quote < 2000 m)	<b>LIVELLO CRITICITÀ</b>	<b>CODICE ALLERTA</b>
< 3 m/s (< 11 km/h)	assente	0
3 - 10 m/s (11 - 36 km/h)	ordinaria	1
> 10 m/s (> 36 km/ora) per almeno 3h/giorno	moderata	2

Possibili scenari per rischio vento forte

- Pericoli diretti sulle aree interessate dall'eventuale crollo d'impalcature, cartelloni, alberi (particolare attenzione dovrà essere rivolta a strade pubbliche, parcheggi, luoghi di transito , luoghi con presenza di servizi pubblici ecc);
- Particolare attenzione dovrà essere posta ad eventuali eventi, raduni e sagre all'aperto con presenza di tensostruttura;
- Pericoli sulla viabilità in particolare per la presenza di mezzi pesanti;
- Problemi per la sicurezza dei voli amatoriali.

Per il territorio di TERNO D'ISOLA si ritiene congruo che le procedure di seguito riportate si attivino a seguito di un preannuncio di condizioni meteo avverse almeno con criticità moderata ovvero codice allerta 2.

### 16.3.1 FASE DI PREALLARME

La fase di preallarme o attenzione si attiva al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse di moderata criticità da parte della Regione e/o al superamento della soglia che indica il livello di attenzione e/o in base a segnalazioni attendibili provenienti da enti legittimati.

La fase di attenzione ha termine con il passaggio alla fase di allarme al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse elevata criticità da parte di Regione (CFMR) e/o al peggioramento della situazione nei punti critici e/o al superamento della soglia che individua il livello di allarme.

Viceversa la fase di attenzione ha termine al ricostituirsi di una condizione di normalità di tutti gli indicatori di evento.

Durante la FASE DI PREALLARME O ATTENZIONE, il Sindaco:

- Attiva, oltre a quelle di seguito indicate, le ulteriori procedure relative allo specifico rischio previste per questa fase;
- Assicura la ricezione di eventuali fax 24/24 ore;
- Dispone le attività di sorveglianza e controllo ritenute necessarie sul territorio, avvalendosi dei propri organi tecnici e di vigilanza (Polizia Locale, Ufficio Tecnico e Volontariato Locale); Preallerta i membri di UCL e di tutte le strutture operative locali di Protezione Civile;
- Invia alla Prefettura, alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile e alla Provincia tutte le informazioni derivanti dal monitoraggio e le informa di eventuali evoluzioni della situazione;
- Valuta di concerto con la Prefettura, il COM ed il CCS, se attivato, l'opportunità di informare la popolazione circa la situazione attesa, attivando allo scopo i canali informativi previsti (megafoni e campane);
- Verifica, se opportuno, la disponibilità di tutte le risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per la gestione di un'ipotetica emergenza, comunicando alla Prefettura eventuali risorse necessarie ma non disponibili;
- Mantiene un costante raccordo e coordinamento con tutte le altre forze di Protezione Civile

### 16.3.2 FASE DI ALLARME

La fase di allarme si attiva al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse di elevata criticità da parte di Regione (CFMR) e/o al superamento della soglia che indica il livello di allarme e/o ogni qual volta pervenga notizia di un imminente pericolo per la pubblica incolumità, gravi danni alla popolazione, al territorio, al patrimonio pubblico/privato.

La fase di allarme ha termine con il passaggio alla fase di emergenza per il peggiorare delle situazioni nei punti critici e/o al superamento della soglia che individua il livello di emergenza. Viceversa la fase di allarme ha termine con il passaggio alla fase precedente fase di attenzione/normalità al ricostituirsi di una condizione di attenzione/normalità di tutti gli indicatori di evento.

Con la dichiarazione e diramazione dello STATO DI ALLARME, il Sindaco:

- Attiva, oltre a quelle di seguito indicate, le ulteriori procedure relative allo specifico rischio previste per questa fase;
- Dichiaro lo stato di allarme;
- Attiva la UCL e tutte le strutture operative locali di Protezione Civile, disponendo tra l'altro, se opportuno, l'attività del Volontariato locale;

- Richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie;
- Se non ha già provveduto, dispone le attività di sorveglianza e controllo ritenute necessarie sul territorio, avvalendosi dei propri organi tecnici e di vigilanza (Polizia Locale, Ufficio Tecnico e Volontariato Locale);
- Se attivato, presenza al COM, disponendosi ad operare in sintonia con il funzionario prefettizio espressamente delegato;
- Dà atto alle misure di protezione collettiva definite di concerto con la Prefettura e gli altri Organismi tecnici competenti in materia dell'evento in corso, diramando il messaggio di 'allarme' alla popolazione e procedendo, se così deciso, all'allontanamento della stessa dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia;
- In ragione degli sviluppi della situazione, emana tutti i provvedimenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente eventualmente richiedendo anche la chiusura o interruzione di strade provinciali e statali e ordinando la chiusura o interruzione di strade comunali;
- Attiva l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la possibile situazione di emergenza, manifestando al COM/SOP eventuali ulteriori necessità che il Comune non è in grado di soddisfare;
- In particolare predispone l'utilizzo delle aree logistiche per accogliere i mezzi di soccorso confluenti nel proprio territorio e dispone l'utilizzo delle aree di accoglienza per le persone eventualmente evacuate;
- Aggiorna periodicamente la Prefettura, la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile e la Provincia sulle azioni intraprese e sull'evoluzione della situazione. Secondo la necessità ed in funzione dell'evoluzione dell'evento, provvede ad informare la popolazione;
- Valuta l'efficienza e l'efficacia delle attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative laddove riscontri delle carenze;
- Segue l'evoluzione della situazione, mantenendosi in contatto con Prefettura, SOP, CCS al fine di valutare l'opportunità di revocare lo stato di 'allarme' o la necessità di dichiarare lo stato di "emergenza" Modelli;
- Mantiene i contatti con i gestori dei servizi essenziali riferiti al proprio territorio.

### **16.3.3 FASE DI EMERGENZA**

Per fase di "Emergenza" si intende quella fase in cui gli eventi calamitosi, attesi o no producono – in termini attuali – danni significativi all'uomo e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate per prevenirne altri ovvero a contenere quelli già subiti.

In fase di emergenza, i compiti degli organi di Protezione Civile sono quindi finalizzati a:

- Garantire il pieno soccorso alla popolazione presente nelle aree colpite, tramite il dispiegamento di tutte le forze disponibili e l'adozione di provvedimenti straordinari volti a garantire l'incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente;

- Assistere con continuità le popolazioni colpite, alle quali deve essere garantita l'accoglienza presso le strutture di ricettività a tal scopo predisposte e la salvaguardia dei beni con esse evacuati (animali, beni di vario genere);
- Aggiornare con continuità le informazioni relative alla situazione in corso, diramando comunicati alla popolazione coinvolta, a tutti gli organismi di Protezione Civile attivi nell'emergenza, agli organi di stampa per la comunicazione al pubblico;
- Avviare, nei tempi ragionevolmente e tecnicamente più brevi, le operazioni di ripristino delle condizioni minimali di normalità;
- Con la dichiarazione e diramazione dello stato di emergenza (modello ) il Sindaco:
  - Attua, oltre a quelle di seguito indicate, le ulteriori misure relative allo specifico rischio previste per questa fase;
  - Attiva i primi soccorsi alla popolazione;
  - Se non ancora effettuato, attiva la UCL e tutte le strutture locali di Protezione Civile;
  - Assume il comando delle operazioni complessive, ovviamente lasciando ai responsabili operativi del soccorso (ROS, solitamente un Vigile del fuoco o un sanitario del servizio 118) in prossimità del luogo dell'evento di prendere tutte le decisioni operative del caso;
  - Prende il controllo della situazione insieme agli altri membri dell'UCL, facendo in modo che tutte le forze sul terreno comunichino con l'UCL e assumano comportamenti coordinati dall'UCL stessa;
  - Se non ancora effettuato, richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie;
  - Se già attivato nelle fasi precedenti, opera di concerto con il COM;
  - Se attivato in questa fase, presenza al COM, disponendosi ad operare in sintonia con il funzionario prefettizio espressamente delegato;
  - Attiva, se del caso, le associazioni e i gruppi operanti sul territorio comunale, ovvero le organizzazioni con le quali il Comune ha stipulato convenzioni per l'utilizzo, con l'obbligo di darne comunque immediata comunicazione alla Provincia, alla Regione e al Prefetto, indicando nel documento di attivazione gli estremi dell'organizzazione di cui si è disposto l'impiego, la motivazione, l'area di intervento, la probabile durata dell'intervento, l'ammontare presumibile della spesa e l'impegno di farvi fronte salvo imprevisti per causa di forza maggiore.
- Comunica alla popolazione la situazione di emergenza e informa i media locali;
- Di concerto con Prefettura/COM/CCS e con gli Organismi tecnici referenti per l'evento verificatosi, definisce le misure di protezione collettiva da attivare – se non già precedentemente fatto – o da disporre ulteriormente in funzione della situazione contingente, curando in primo luogo la messa in sicurezza delle persone, quindi degli animali e dei beni;
- Se così stabilito, provvede all'evacuazione della popolazione dalle aree colpite, dando priorità alle persone con ridotta autonomia;
- Secondo necessità, emana provvedimenti contingibili ed urgenti volti a tutelare la pubblica incolumità, la salvaguardia dei beni pubblici e privati e dell'ambiente;

- Di ogni attività dà sempre puntuale e immediata comunicazione alla Prefettura, alla Provincia e alla Sala Operativa Regionale della Protezione Civile, per l'eventuale attivazione di forze supplementari;
- Se non ancora effettuato, attiva l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, manifestando le necessità che non possono essere soddisfatte in ambito locale a COM/CCS/SOP e alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile;
- Dispone l'allestimento delle aree e delle strutture logistiche e coordina l'accoglienza dei mezzi di soccorso di tutti gli altri Enti, confluenti nel proprio territorio;
- Coordina l'accoglienza della popolazione evacuata nelle strutture ricettive a tal scopo identificate nella Carta di sintesi delle infrastrutture, utilizzando in via prioritaria le strutture già disponibili ed adoperandosi per un rapido allestimento delle altre;
- Secondo necessità ed in base agli sviluppi della situazione, provvede al soccorso e all'informazione della popolazione;
- Valuta l'attività di tutti gli Organismi operanti sotto il proprio coordinamento, disponendo misure alternative per sopperire ad eventuali carenze;
- Evidenzia tutte le possibili interruzioni dei servizi essenziali ed individua le relative necessità in relazione al verificarsi di possibili sospensioni prolungate;
- Segue l'evoluzione dell'evento, mantenendosi in contatto e coordinandosi secondo necessità con tutti gli altri Organismi operanti nell'emergenza;
- In particolare, di concerto con Prefettura/CCS/COM, valuta l'opportunità di confermare o revocare lo stato di emergenza.

#### **16.3.4 FINE DELL'EMERGENZA**

Il Sindaco, ove verifichi che non sussistono più le condizioni che hanno indotto lo stato di emergenza e l'attivazione della Sala Operativa Comunale, e le condizioni sono tali da permettere il ritorno alla normalità, comunica a tutte le componenti attivate la fine dell'emergenza, dando comunicazione per la chiusura della Sala Operativa Comunale di Protezione Civile (Mod.B2 e B3)

Il Sindaco, insieme agli altri membri dell'UCL mira a ristabilire al più presto condizioni normali di vita, ripristinando con procedure di urgenza la viabilità, i trasporti, le comunicazioni, i servizi essenziali, e disponendo studi urgenti e attività di monitoraggio per le fonti di pericolo ancora attive o potenzialmente riattivabili.

Per rischi naturali non sono previsti scenari e per quanto riguarda eventuali aree attrezzate e/o strutture si rimanda a quelle previste per il rischio idraulico.

## 17 VERIFICA E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

La DGR VIII/4732 del 16 maggio 2007 per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali individua come elementi fondamentali per tenere vivo un Piano di Emergenza:

- le esercitazioni, che mirano a verificare in fase di prevenzione la capacità di risposta di tutte le strutture operative interessate e facenti parte del modello d'intervento, così come previsto dal piano (per questo motivo devono essere verosimili, ossia tendere il più possibile alla simulazione della realtà e degli scenari pianificati).
- l'aggiornamento periodico del piano, che è uno strumento dinamico e modificabile in conseguenza dei cambiamenti che il sistema territoriale subisce, così da essere utilizzato al meglio nelle condizioni di alto stress.

Oltre a ciò è, tuttavia, opportuno considerare che il verificarsi di emergenze “reali” costituisce un momento essenziale per la revisione del piano e delle procedure in esso contenute. Più della gestione pianificata di un evento programmato, le operazioni di gestione di un evento improvvisamente reale possono mettere in luce le esigenze e le criticità di una situazione che per essere affrontata utilizza un documento schematizzato e circoscritto a quanto valutato in precedenza.

Tali elementi costituiscono gli strumenti essenziali per l'attuazione del processo di verifica ed aggiornamento del Piano di Emergenza, così come individuato nell'ambito della DGR VIII/4732 del 16 maggio 2007 per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali. Questa, infatti, individua uno schema processuale volto alla modifica del piano, che si costituisce come uno strumento in continua evoluzione, che ha una durata illimitata, nel senso che non può essere stabilita una durata predeterminata, ma che obbligatoriamente deve essere rivisto ed aggiornato ogni qualvolta si verificano mutamenti nell'assetto territoriale del Comune. Lo schema, in particolare, prevede:

1. redazione delle procedure standard: coincide con la redazione iniziale del piano, culminando con l'elaborazione di una matrice attività/responsabilità dove è individuato “chi fa che cosa”, per ciascuna figura dell'Unità di Crisi Locale;
2. addestramento: è l'attività necessaria affinché tutte le strutture operative facenti parte del sistema di protezione civile siano messe al corrente delle procedure pianificate dal piano, perché queste risultino pronte ad applicare quanto previsto;
3. applicazione: tenuto conto che la varietà degli scenari non consente di prevedere in anticipo tutte le opzioni strategiche e tattiche, il momento in cui il piano viene messo realmente alla prova è quando viene applicato nella realtà;
4. revisione critica: la valutazione dell'efficacia di un piano deve portare alla raccolta di una serie di osservazioni che serviranno per il processo di revisione critica, un momento di riflessione al termine dell'emergenza che deve portare ad evidenziare in modo costruttivo gli aspetti del piano che devono essere corretti, migliorati ed integrati;
5. correzione: la procedura viene corretta ed il piano di emergenza aggiornato.

## **18 ALLEGATI**

- **TAVOLA 1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE SUA BASE CTR**
- **TAVOLA 2 – FOTOGRAFIA AEREA**
- **TAVOLA 3 – ZONE URBANISTICHE**
- **TAVOLA 4 – VIABILITA'**
- **TAVOLA 5 - IDROGRAFIA**
- **TAVOLA 6 – DESTINAZIONI D'USO RILEVANTI SUL TERRITORIO**
- **TAVOLA 7 – PERICOLOSITÀ TORRENTE BULIGA**
- **TAVOLA 8 – DANNO TORRENTE BULIGA**
- **TAVOLA 9 – SCENARIO DI RISCHIO DI INCIDENTE INDUSTRIALE**
- **TAVOLA 10 – ELEMENTI RILEVANTI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE**



## **19 APPENDICE: ORDINANZE PER EMERGENZE DI PROTEZIONE CIVILE**

- ORDINANZA DI INAGIBILITÀ DI EDIFICIO
- ORDINANZA DI INAGIBILITÀ DI EDIFICIO A SEGUITO DI SOPRALLUOGO SPEDITIVO
- ORDINANZA DI INAGIBILITÀ DI EDIFICIO A SEGUITO DI VALUTAZIONE MEDIANTE SCHEDA RASDA
- ORDINANZA DI DEMOLIZIONE DI FABBRICATO
- ORDINANZA URGENTE DI DEMOLIZIONE FABBRICATO PER PUBBLICA INCOLUMITA'
- ORDINANZA DI EVACUAZIONE GENERALE DELLA POPOLAZIONE
- ORDINANZA DI TRANSENNAMENTO URGENTE E CHIUSURA AL TRAFFICO
- ORDINANZA DI INDIVIDUAZIONE DELLA/E "ZONA/E ROSSA/E"
- ORDINANZA DI REQUISIZIONE DI LOCALI PER ACCOGLIENZA FAMIGLIE VERBALE DI ACCERTAMENTO SOMMA URGENZA
- ORDINANZA CAUTELARE DI SOSPENSIONE DELLA PRODUZIONE E/O VENDITA DI ALIMENTI E BEVANDE
- DICHIARAZIONE DI TEMPORANEA IMPOTABILITÀ DELLE ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO E SOSPENSIONE DEL SERVIZIO DI ACQUEDOTTO
- ORDINANZA DI PRECETTAZIONE D'URGENZA DI ESERCIZI COMMERCIALI
- RICORSO A SPECIALI FORME DI SMALTIMENTO RIFIUTI PER MOTIVI DI TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA E DELL'AMBIENTE
- ORDINANZA PER SMALTIMENTO DI CARCASSE ANIMALI
- ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA DI UNA PORZIONE DI TERRENO DA ADIBIRE A PIAZZOLA DI STOCCAGGIO PROVVISORIO E
- OCCUPAZIONE TEMPORANEA DI UNA PORZIONE DI TERRENO DA ADIBIRE A PIAZZOLA DI STOCCAGGIO PROVVISORIO DI DETRITI E RIFIUTI

## ORDINANZA DI INAGIBILITÀ DI EDIFICIO

COMUNE DI TERNO D'ISOLA  
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

### IL SINDACO

#### PREMESSO

- che in data \_\_\_\_\_ un grave evento sismico ha interessato l'intero territorio comunale, provocando (morti/feriti/senzatetto) e danni diffusi alle infrastrutture e alle strutture pubbliche e private;
- che a seguito dell'evento sismico è intervenuta da parte del Consiglio dei Ministri la deliberazione di Dichiarazione di Stato di Emergenza ai sensi dell'art. 5 della legge 24.2.1992 n. 225, e che in territorio comunale è stata allestita una struttura di coordinamento dei soccorsi;

VISTO il rapporto dei VV.FF. pervenuto a mezzo fax in data \_\_\_\_\_, con il quale si informa dell'avvenuto intervento di soccorso presso un fabbricato ad uso civile abitazione posto in Località \_\_\_\_\_, via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_, durante il quale è emersa la presenza di alcune lesioni al tetto/solaio del pavimento dei piani 1°/2°, tali da far sussistere un potenziale residuo pericolo nell'uso dei locali interessati;

PRESO ATTO che a seguito di tale comunicazione in data \_\_\_\_\_ si è svolto un ulteriore sopralluogo congiunto tra tecnici dei VV.FF. e personale dell' Ufficio Tecnico Comunale, al fine di verificare più dettagliatamente la situazione determinatasi, da cui è emerso che i locali posti al Piano \_\_\_\_\_ ad uso \_\_\_\_\_ in cui risiede il nucleo familiare \_\_\_\_\_, risultano presentare lesioni strutturali tali da non consentirne l'uso;

#### DATO ATTO

altresì che della situazione accertata è stata data, a cura dello stesso personale tecnico, una prima verbale ed immediata informazione diretta agli interessati, affinché evitino l'utilizzo dei vani non più idonei sotto il profilo statico all'uso preposto;

VISTO il verbale di definitivo sopralluogo;

#### RITENUTO NECESSARIO

- provvedere immediatamente a sgomberare l'immobile di che trattasi dagli occupanti disponendo il loro trasferimento in altra provvisoria sistemazione abitativa, a seguito della perdita dei requisiti di stabilità statica evidenziata dal verbale di sopralluogo;
- inibire qualsiasi utilizzo anche occasionale dei locali che presentano lesioni strutturali, fatta eccezione per i tecnici e gli addetti incaricati delle necessarie opere di consolidamento statico;
- disporre la realizzazione delle prime opere provvisorie di sostegno e puntellamento provvisorio in attesa di provvedimenti a carattere duraturo.

#### ATTESO

che stante l'urgenza manifestata, qualsiasi indugio nel provvedere a quanto sopra potrebbe mettere in serio pericolo l'incolumità pubblica e privata;

VISTI gli artt. \_\_\_\_\_ del vigente Regolamento Edilizio;

VISTI gli artt. 50 comma 5<sup>^</sup> e 54 comma 2 del D. Lgs. 18.8.2000 n. 267;

VISTA l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. del \_\_\_\_\_

**DICHIARA**

la totale / parziale inagibilità per i locali posti al piano \_\_\_\_\_ destinati ad uso abitativo, dell'edificio sito in Loc. \_\_\_\_\_, via \_\_\_\_\_ al numero civico \_\_\_\_\_, di proprietà dei Sigg.ri \_\_\_\_\_ residenti in \_\_\_\_\_, inibendone l'utilizzo sino al perdurare delle condizioni rilevate;

**ORDINA**

- 1) il divieto di utilizzo di detti locali dalla data odierna ai proprietari e a chi, a qualunque titolo, occupi gli alloggi in questione, nonché a chiunque altro, fatta eccezione per il personale espressamente autorizzato ad effettuare rilievi ed interventi tecnici in condizioni di sicurezza, nelle more delle determinazioni da prendersi con i medesimi proprietari e con gli organi e gli enti competenti, in ordine agli interventi di carattere definitivo da porre in essere;
- 2) che si proceda, a mezzo di -Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco / Tecnici e maestranze incaricati dal comune / Ditta specializzata ad un urgente intervento di consolidamento statico temporaneo delle parti lesionate, riconducendo l'edificio a condizioni di stabilità e sicurezza temporanei sufficienti ad assicurare la tutela della pubblica incolumità;

**DISPONE**

- di notificare la presente ordinanza ai sigg. \_\_\_\_\_ proprietari/occupanti e dell'immobile;
- di trasmettere per conoscenza la presente Ordinanza a (VV.FF., COM, SSN, ecc.)
- di comunicare il presente provvedimento al Sig. Prefetto di \_\_\_\_\_;
- che l'Ufficio Tecnico Comunale e il Comando di Polizia Municipale siano incaricati rispettivamente della notificazione e della esecuzione della presente ordinanza;
- di pubblicizzare la presente ordinanza mediante affissione nelle forme di legge.

**INDIVIDUA**

quale Responsabile del Procedimento il Sig. \_\_\_\_\_ dell'U.T.C.;

**AVVERTE**

che contro la presente Ordinanza i cittadini interessati possono proporre

- ricorso al TAR entro 60 gg. ovvero
- ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**

**ORDINANZA DI INAGIBILITÀ DI EDIFICIO A SEGUITO DI SOPRALLUOGO  
SPEDITIVO**

COMUNE DI TERNO D'ISOLA  
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

IL SINDACO

PREMESSO che in data \_\_\_\_\_ si è verificato un evento sismico di mag. \_\_\_\_\_ che hanno interessato in modo considerevole il territorio Comunale

VISTO che tale/i fenomeno/i ha/hanno provocato nell'intero territorio Comunale crolli diffusi mettendo in pericolo la pubblica incolumità nonché la sicurezza dei beni pubblici e privati e che quindi sussiste la necessità di assicurare le minime condizioni di sicurezza nei centri abitati e sulle vie di collegamento dei medesimi

CONSIDERATO che è ancora in atto attività sismica con la frequente ripetizione di scosse e che si rende necessario porre in essere, in termini di somma urgenza, ogni azione utile a consentire la tutela degli interessi fondamentali della popolazione ed in particolare all' integrità della vita.

RILEVATO che in conseguenza dell'evento sismico sopra descritto che ha colpito il territorio comunale di \_\_\_\_\_ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione residente causata dalle lesioni e dal danneggiamento delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato con conseguente rischio di distacchi e/o di crolli sulle aree pubbliche e private.

VISTO Il Decreto \_\_\_\_\_

VISTE le ordinanze \_\_\_\_\_

VISTO l'esito del sopralluogo effettuato in data \_\_\_\_\_ dal \_\_\_\_\_ sull'edificio/i sito in \_\_\_\_\_ civico \_\_\_\_\_ Fg. \_\_\_\_\_ Mappale \_\_\_\_\_ particella \_\_\_\_\_ di Proprietà di \_\_\_\_\_ (nome -cognome -data di nascita -codice fiscale -residente a)

VALUTATO che la situazione rilevata può compromettere l'incolumità delle persone ed è quindi indispensabile adottare provvedimenti contingibili ed urgenti al fine di salvaguardare la pubblica e privata incolumità.

PRESO ATTO che nel fabbricato/i di cui sopra risultano presenti condizioni tali da non consentirne l'uso

RITENUTO necessario ai fini della tutela della pubblica e privata incolumità inibire l'accesso e qualsiasi utilizzo, anche occasionale, degli edifici che presentano lesioni strutturali, fatta eccezione per i Tecnici e gli Addetti incaricati

ATTESO che stante l'urgenza manifestata, qualsiasi indugio nel provvedere a quanto sopra potrebbe mettere in serio pericolo l'incolumità pubblica e privata.

VISTO l'art 15 della Legge 24 Febbraio 1992 n. 225 e S.M.I

VISTO l'art. 108 lettera C del Decreto Legislativo 31 Marzo 1998 n. 112

**DICHIARA**

l'inagibilità dell'immobile/i sopra descritto/i inibendone l'utilizzo per i proprietari, per gli occupanti a qualunque titolo, nonché per chiunque vi possa accedere, sino al perdurare delle condizioni rilevate e comunque fino alla sua messa in sicurezza mediante l'esecuzione di tutte le opere necessarie

**ORDINA**

- 1) Lo sgombero, il divieto di accesso e di utilizzo dell'edificio ai proprietari e a chi a qualunque titolo occupi l'edificio in questione, nonché a chiunque altro vi possa accedere fatta eccezione per il personale espressamente autorizzato ad effettuare ulteriori verifiche tecniche qualora comunque sussistano condizioni di sicurezza.
- 2) Che il proprietario o comunque ne abbia la disponibilità a qualunque titolo proceda ad adottare i provvedimenti urgenti compresa l'eventuale delimitazione dell'area al fine di impedire l'accesso a chiunque.
- 3) Il perdurare delle presenti disposizioni sino all'avvenuta esecuzione di tutte le opere necessarie per rendere agibile l'immobile ora dichiarato inagibile: tali opere dovranno essere eseguite in ottemperanza ai disposti di cui

**RICHIEDE**

Agli enti erogatori di servizi di provvedere al blocco/distacco delle utenze secondo le informazioni riportate nello schema sottostante:

Tipologia Servizio	Tipologia intervento (Blocco/Distacco)	SI/NO
Energia elettrica		
Gas		
Acqua		
Linea telefonica		

**DISPONE**

Per gli uffici competenti

- che la presente ordinanza venga affissa sul fabbricato posto in Via \_\_\_\_\_ civico
- di notificare la presente ordinanza a:

\_\_\_\_\_ (Nome -Cognome -Nato a-II-Codice Fiscale -residente

a) in qualità di Proprietario dell'immobile

\_\_\_\_\_ (Nome -Cognome -Nato a-II-Codice Fiscale -residente

a) in qualità di occupante a vario titolo dell' immobile (Affittuario, comodatario, etc)

Di trasmettere la presente ordinanza a:

- Prefettura di BERGAMO (UTG)
- PROVINCIA DI BERGAMO -U.O. Protezione Civile
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
- Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) oppure Centro di Coordinamento Provinciale (CCP)
- Centro Operativo Misto (COM) \_\_\_\_\_
- Centro Operativo Comunale -Funzioni: Tecnico Scientifica e Censimento danni, strutture Operative Locali e Viabilità
- Polizia Municipale

Ciascuno per le rispettive competenze

- La trasmissione di copia della presente ordinanza al (CCS/CCP/COM) è finalizzata anche per la comunicazione agli enti erogatori di servizi per provvedere, sulla base delle richieste sopra riportate, al blocco/distacco delle utenze.
- Che il Comando Polizia Municipale è incaricato rispettivamente della notificazione e della vigilanza sull'esecuzione della presente ordinanza;
- Di pubblicizzare la presente ordinanza mediante affissione nelle forme di legge

#### INDIVIDUA

Ai sensi della L. 241/90 quale Responsabile del procedimento il  
\_\_\_\_\_ dell'Ufficio \_\_\_\_\_ contattabile al numero \_\_\_\_\_ e che gli atti del  
presente provvedimento sono disponibili presso \_\_\_\_\_

#### RENDE NOTO

Che contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- Ricorso al Prefetto entro 30 gg. ovvero
- Ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- Ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg.

Termini tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

**ORDINANZA DI INAGIBILITÀ DI EDIFICIO A SEGUITO DI VALUTAZIONE  
MEDIANTE SCHEDA RASDA**

COMUNE DI TERNO D'ISOLA  
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

IL SINDACO

PREMESSO che in data \_\_\_\_\_ si è verificato un evento sismico di mag. \_\_\_\_\_ che hanno interessato in modo considerevole il territorio Comunale;

VISTO che tale/i fenomeni hanno provocato nell' intero territorio Comunale crolli diffusi mettendo in pericolo la pubblica incolumità nonché la sicurezza dei beni pubblici e privati e che quindi sussiste la necessità di assicurare le minime condizioni di sicurezza nei centri abitati e sulle vie di collegamento dei medesimi;

CONSIDERATO che è ancora in atto attività sismica con la frequente ripetizione di scosse e che si rende necessario porre in essere, in termini di somma urgenza, ogni azione utile a consentire la tutela degli interessi fondamentali della popolazione ed in particolare all' integrità della vita;

RILEVATO che in conseguenza dell'evento sismico sopra descritto che ha colpito il territorio comunale di \_\_\_\_\_ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione residente causata dalle lesioni e dal danneggiamento delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato con conseguente rischio di distacchi e/o di crolli sulle aree pubbliche e private;

VISTO Il Decreto \_\_\_\_\_

VISTE le ordinanze \_\_\_\_\_

VISTO l'esito del sopralluogo effettuato in data \_\_\_\_\_ da parte della squadra di rilevamento danno , sull'edificio/i sito in:

\_\_\_\_\_civico \_\_\_\_\_ Fg. \_\_\_\_\_ Mappale \_\_\_\_\_ particella \_\_\_\_\_ di Proprietà di \_\_\_\_\_ (nome -cognome -data di nascita -codice fiscale -residente a) a cui è stata attribuita una Valutazione \_\_\_\_\_-SCHEDA RASDA.

VALUTATO che la situazione rilevata può compromettere l'incolumità delle persone ed è quindi indispensabile adottare provvedimenti contingibili ed urgenti al fine di salvaguardare la pubblica e privata incolumità;

PRESO ATTO che nel fabbricato/i di cui sopra risultano presenti condizioni tali da non consentirne l'uso;

RITENUTO necessario ai fini della tutela della pubblica e privata incolumità inibire l'accesso e qualsiasi utilizzo, anche occasionale, degli edifici che presentano lesioni strutturali, fatta eccezione per i Tecnici e gli Addetti incaricati;

ATTESO che stante l'urgenza manifestata, qualsiasi indugio nel provvedere a quanto sopra potrebbe mettere in serio pericolo l'incolumità pubblica e privata.

VISTO l'art 15 della Legge 24 Febbraio 1992 n. 225 e S.M.I

VISTO l'art. 108 lettera C del Decreto Legislativo 31 Marzo 1998 n. 112

VISTO l'art. 50 e 54 del Decreto Legislativo 18 Agosto 2000 n. 267

**DICHIARA**

l'inagibilità dell'immobile/i sopra descritto/i inibendone l'utilizzo per i proprietari, per gli occupanti a qualunque titolo, nonché per chiunque vi possa accedere, sino al perdurare delle condizioni rilevate e comunque fino alla sua messa in sicurezza mediante l'esecuzione di tutte le opere necessarie

**ORDINA**

1) Lo sgombero, il divieto di accesso e di utilizzo dell' edificio ai proprietari e a chi a qualunque titolo occupi l'edificio in questione, nonché a chiunque altro vi possa accedere fatta eccezione per il personale espressamente autorizzato ad effettuare ulteriori verifiche tecniche qualora comunque sussistano condizioni di sicurezza.

2) Che il proprietario o comunque ne abbia la disponibilità a qualunque titolo proceda ad adottare i provvedimenti urgenti compresa l'eventuale delimitazione dell'area al fine di impedire l' accesso a chiunque.

3) Il perdurare delle presenti disposizioni sino all' avvenuta esecuzione di tutte le opere necessarie per rendere agibile l'immobile ora dichiarato inagibile: tali opere dovranno essere eseguite in ottemperanza ai disposti di cui \_\_\_\_\_

**RICHIEDE**

Agli enti erogatori di servizi di provvedere al blocco/distacco delle utenze secondo le informazioni riportate nello schema sottostante:

Tipologia Servizio	Tipologia intervento (Blocco/Distacco)	SI/NO
Energia elettrica		
Gas		
Acqua		
Linea telefonica		

**DISPONE**

Per gli uffici competenti

- che la presente ordinanza venga affissa sul fabbricato posto in Via \_\_\_\_\_civico
- di notificare la presente ordinanza a:

\_\_\_\_\_ (Nome -Cognome -Nato a-Il-Codice Fiscale -residente a) in qualità di Proprietario dell'immobile

\_\_\_\_\_ (Nome -Cognome -Nato a-Il-Codice Fiscale -residente a) in qualità di occupante a vario titolo dell' immobile (Affittuario, comodatario, etc)

Di trasmettere la presente ordinanza a:

- Prefettura di BERGAMO (UTG)
- PROVINCIA DI BERGAMO -U.O. Protezione Civile
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
- Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) oppure Centro di Coordinamento Provinciale (CCP)
- Centro Operativo Misto (COM) \_\_\_\_\_



## **COMUNE DI TERNO D'ISOLA – PIANO DI EMERGENZA E PROTEZIONE CIVILE**

---

- Centro Operativo Comunale -Funzioni: Tecnico Scientifica e Censimento danni, Strutture Operative Locali e Viabilità
- Polizia Municipale

Ciascuno per le rispettive competenze

- La trasmissione di copia della presente ordinanza al (CCS/CCP/COM) è finalizzata anche per la comunicazione agli enti erogatori di servizi per provvedere, sulla base delle richieste sopra riportate, al blocco/distacco delle utenze.
- Che il Comando Polizia Municipale è incaricato rispettivamente della notificazione e della vigilanza sull'esecuzione della presente ordinanza;
- di pubblicizzare la presente ordinanza mediante affissione nelle forme di legge

### INDIVIDUA

Ai sensi della L. 241/90 quale Responsabile del procedimento il  
dell'Ufficio \_\_\_\_\_ contattabile al numero \_\_\_\_\_ e che  
gli atti del presente provvedimento sono disponibili presso \_\_\_\_\_

### RENDE NOTO

Che contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- Ricorso al Prefetto entro 30 gg. ovvero
- Ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- Ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg.

Termini tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

## ORDINANZA DI DEMOLIZIONE DI FABBRICATO

COMUNE DI TERNO D'ISOLA  
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

### IL SINDACO

RILEVATO che in conseguenza del recente evento \_\_\_\_\_ verificatosi in data \_\_\_\_\_, che ha colpito il territorio comunale in località \_\_\_\_\_ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi residente, causata dalla lesione e dal danneggiamento di infrastrutture pubbliche e di fabbricati privati situati nel territorio interessato, che comportano un consistente rischio di distacchi e/o di crolli sulle aree pubbliche o private con pericolo di compromissione della pubblica incolumità;

PRESO ATTO delle segnalazioni ricevute da proprietari e cittadini, riguardanti una situazione di particolare rischio di crollo localizzata presso il fabbricato posto al n. civico \_\_\_ di via \_\_\_\_\_, contraddistinto catastalmente al Fg. \_\_\_ Mp. \_\_\_, di proprietà del sigg. \_\_\_\_\_, nato a \_\_\_\_\_ il \_\_\_\_\_ e residente in \_\_\_\_\_;

VISTA la relazione appositamente redatta dai tecnici incaricati/vigili del fuoco della verifica delle condizioni statiche e di sicurezza strutturale e degli impianti, relativi all'immobile interessato dall'evento e oggetto delle segnalazioni di pericolo, e le relative conclusioni in ordine ai provvedimenti ritenuti più idonei ai fini della prevenzione, da attuarsi a carico del (di alcune parti del) fabbricato;

### RAVVISATA

l'opportunità e l'urgenza di provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare evidenti pericoli per la circolazione e l'incolumità dei passanti, mediante il transennamento e l'abbattimento d'ufficio e senza spese a carico dei proprietari dei seguenti immobili, per i quali, alla luce delle verifiche attuate, resta esclusa  
qualsivoglia possibilità di ripristino.

VISTO il vigente piano comunale di protezione civile

VISTI gli articoli n. \_\_\_\_\_ dell'Ordinanza n. , emanata dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data \_\_\_\_\_ ;

### VISTI

- l'articolo 15 della legge 24.2.1992, n. 225
- l'articolo 54 comma 2 del D. Lgs. 18.8.2000 n. 267

### ORDINA

1) Il transennamento immediato e l'abbattimento d'ufficio, senza spesa alcuna a carico degli interessati, dei sopraelencati immobili di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte, da effettuarsi a cura di Vigili del Fuoco / U.T.C. / Ditta Incaricata;

2) All'Ufficio Tecnico di procedere all'esecuzione della presente ordinanza secondo la seguente procedura:

a) Redazione immediata di un verbale con lo stato di consistenza del manufatto da demolire, corredato da fotografie e da una relazione tecnica che indichi e precisi se del caso le singole parti di edificio da demolire;

b) Convocazione tempestiva del proprietario sul luogo della demolizione, per l'assistenza alla redazione del verbale stesso e alla conseguente attività di demolizione;

c) In caso di eventuale assenza del proprietario, la redazione del verbale di consistenza di fronte a due testimoni, e la immediata conseguente demolizione.

3) L'U.T.C. è incaricato della immediata esecuzione della presente Ordinanza. Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione;

4) Responsabile del procedimento è il Sig. \_\_\_\_\_ presso l'Ufficio Tecnico Comunale;

5) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg.,termini tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

**ORDINANZA URGENTE DI DEMOLIZIONE FABBRICATO PER PUBBLICA INCOLUMITA'**

COMUNE DI TERNO D'ISOLA  
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

IL SINDACO

PREMESSO che in data \_\_\_\_\_ si è verificato un evento sismico di mag. \_\_\_\_\_ che hanno interessato in modo considerevole il territorio Comunale

VISTO che tale/i fenomeni hanno provocato nell'intero territorio Comunale crolli diffusi mettendo in pericolo la pubblica incolumità nonché la sicurezza dei beni pubblici e privati e che quindi sussiste la necessità di assicurare le minime condizioni di sicurezza nei centri abitati e sulle vie di collegamento dei medesimi

CONSIDERATO che è ancora in atto attività sismica con la frequente ripetizione di scosse

VISTO che il fabbricato sito in \_\_\_\_\_ civico \_\_\_\_\_ Fg. \_\_\_\_\_ Mappale \_\_\_\_\_ particella \_\_\_\_\_ di Proprietà di \_\_\_\_\_ (nome cognome - data di nascita -residenza-codice fiscale) che insiste sulla pubblica via risulta estremamente pericolante ed allo stato attuale minaccia di crollare costituendo grave pericolo per la pubblica incolumità e pregiudicando l'accesso viario necessario per le attività urgenti di soccorso e di assistenza alla popolazione.

VISTA la relazione speditiva appositamente redatta dai tecnici incaricati/vigili del fuoco dove risulta che l'edificio sopra indicato risulta estremamente pericolante ed allo stato attuale minaccia di crollare sulla pubblica via costituendo grave pericolo per la pubblica incolumità e pregiudicando le attività di soccorso e di assistenza alla popolazione

RAVVISATA

L'opportunità e l'urgenza di provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare evidenti pericoli per la pubblica incolumità e per assicurare le attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, mediante il transennamento e l'abbattimento d'ufficio e senza spese a carico dei proprietari dei seguenti immobili, per i quali, alla luce delle verifiche attuate, resta esclusa qualsivoglia possibilità di ripristino.

VISTO l'art 15 della Legge 24 Febbraio 1992 n. 225 e S.M.I

VISTO l'art. 108 lettera C del Decreto Legislativo 31 Marzo 1998 n. 112

VISTO l'art. 50 e 54 del Decreto Legislativo 18 Agosto 2000 n. 267

ORDINA

1) Il transennamento immediato e l'abbattimento d'ufficio, senza spesa alcuna a carico degli interessati, dei sopraelencati immobili o di parti di essi di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte, da effettuarsi a cura di Vigili del Fuoco / U.T.C. / Ditta Incaricata

2) All'Ufficio Tecnico di procedere all'esecuzione della presente ordinanza secondo la seguente procedura:

**COMUNE DI TERNO D'ISOLA – PIANO DI EMERGENZA E PROTEZIONE CIVILE**

a) Redazione immediata di un verbale con lo stato di consistenza del manufatto da demolire, corredato da fotografie e da una relazione tecnica che indichi e precisi se del caso le singole parti di edificio da demolire.

b) Convocazione tempestiva del proprietario sul luogo della demolizione, per l'assistenza alla redazione del verbale stesso e alla conseguente attività di demolizione c) In caso di eventuale assenza del proprietario, la redazione del verbale di consistenza di fronte a due testimoni, e la immediata conseguente demolizione.

3) L'U.T.C. è incaricato della immediata esecuzione della presente Ordinanza e il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione.

**RICHIEDE**

Con la massima urgenza agli enti erogatori di servizi, di provvedere al blocco/distacco delle utenze secondo le informazioni riportate nello schema sottostante:

Tipologia Servizio	Tipologia intervento (Blocco/Distacco)	SI/NO
Energia elettrica		
Gas		
Acqua		
Linea telefonica		

**INDIVIDUA**

Ai sensi della L.241/90 quale Responsabile del procedimento il \_\_\_\_\_ dell'Ufficio \_\_\_\_\_ contattabile al numero \_\_\_\_\_

**RENDE NOTO**

Che contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- Ricorso al Prefetto entro 30 gg. ovvero
- Ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- Ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg.

Termini tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

## ORDINANZA DI EVACUAZIONE GENERALE DELLA POPOLAZIONE

COMUNE DI TERNO D'ISOLA  
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. del \_\_\_\_\_

### IL SINDACO

#### PREMESSO

-che in data \_\_\_\_\_ un evento \_\_\_\_\_ di grandissimi proporzioni ha causato feriti tra la popolazione e danni ingentissimi su tutto il territorio comunale; (oppure: che in seguito ai bollettini meteorologici inoltrati dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente e dalla Prefettura di Bergamo è previsto un aggravio della situazione meteorologica con possibilità di intense precipitazioni che possono determinare l'esondazione del fiume/torrente \_\_\_\_\_)

-che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;

-che a causa di tale evento calamitoso (oppure: del possibile sviluppo di un evento calamitoso) si sono (possono registrarsi) registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;

-che esiste il pericolo immediato di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone a causa delle conseguenze di tale evento calamitoso che potrebbero ancora verificarsi;

-che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privati situati presso \_\_\_\_\_ appare danneggiata in modo spesso molto grave e tale da determinarne il completo inutilizzo da parte dei residenti;

#### RITENUTO

di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno sismico (parzialmente interessato dal fenomeno esondativo o dal possibile fenomeno esondativo), in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

#### VISTI

- l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225;
- l'articolo 50 comma 5 del D. Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;
- l'articolo 54 comma 2 del D. Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

#### ORDINA

1) E' fatto obbligo alla popolazione civile del comune di \_\_\_\_\_ di evacuare temporaneamente e fino a nuovo ordine le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare, di lavoro o di servizio che siano stati interessati dall'evento \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ (oppure situate nelle seguenti zone che possono essere interessate da un evento di tipo esondativo del fiume/torrente \_\_\_\_\_ segue elenco delle vie).

2) E' fatto obbligo a chiunque di rispettare e dare alla presente ordinanza la maggior diffusione possibile, e di seguire le indicazioni provenienti dalle strutture operative incaricate dell'esecuzione.

3) La polizia municipale, con l'assistenza delle altre forze di polizia e dei Carabinieri, e' incaricata di curare la tempestiva esecuzione e l'immediata diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al signor prefetto e al signor questore di \_\_\_\_\_, ciascuno per le rispettive competenze.

3) Responsabile del procedimento è il Comandante della Polizia Municipale;

4) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. della Regione , entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

dalla casa comunale , li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

## ORDINANZA DI TRANSENNAMENTO URGENTE E CHIUSURA AL TRAFFICO

COMUNE DI TERNO D'ISOLA  
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

IL SINDACO

### PREMESSO

-che il territorio comunale è stato colpito in data \_\_\_\_\_ da un evento (alluvionale/sismico/meteorologico/altro), a seguito del quale, con DPCM del \_\_\_\_\_ è intervenuta la Dichiarazione di Stato di Emergenza ex art. 2 c. 1<sup>a</sup> lett. C) della legge 24.2.1992 n. 225;

-che nelle ore successive all'evento, è stata segnalata una situazione di pericolo presso il fabbricato posto in Loc. \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_, Fg. \_\_\_\_\_ Mp. \_\_\_\_\_, di proprietà dei sigg. \_\_\_\_\_ attualmente non occupato in quanto già sgomberato con ordinanza sindacale in data \_\_\_\_\_

-che dalle indagini tecniche all'uopo esperite dall'Ufficio Tecnico in data \_\_\_\_\_, di cui all'allegato verbale di sopralluogo, è risultato come il fabbricato pericolante e sgomberato comporti la presenza di un grave interessamento, oltre che della struttura dell'immobile stesso, anche della strada pubblica prospiciente, di proprietà (comunale/provinciale/Anas/altro); (oppure: che dalle indagini tecniche all'uopo esperite dall'Ufficio Tecnico in data \_\_\_\_\_, di cui all'allegato verbale di sopralluogo è risultata la possibilità di esondazione del torrente \_\_\_\_\_ con coinvolgimento nell'esondazione delle seguenti strade insistenti sul territorio comunale di TERNO D'ISOLA: \_\_\_\_\_)

VISTO il risultato del verbale di sopralluogo effettuato in data \_\_\_\_\_ da tecnici esperti di \_\_\_\_\_ dal quale si evince la pericolosità della situazione e in cui vengono proposti gli immediati accorgimenti da realizzare senza indugio alcuno per la messa in sicurezza provvisoria dell'immobile e della zona circostante;

CONSIDERATO che, stante la situazione evidenziata dal verbale di che trattasi, gli eventi citati in premessa possono reiterarsi, provocando ulteriori peggioramenti della situazione descritta, della quale è prevedibile la possibilità di un crollo completo (oppure: della quale è possibile derivi l'invasione delle sedi stradali da parte dell'acqua fuoriuscita dal letto dei fiumi);

RITENUTO di dover provvedere tempestivamente a vietare l'accesso delle persone all'immobile e alla zona circostante, nonché il transito di mezzi e persone, e di dover transennare provvisoriamente la zona per preservare persone e beni da pericolosi connessi con la situazione descritta;

ATTESO che tale situazione di pericolo, ove non si intervenga tempestivamente nel senso indicato, può pregiudicare la pubblica incolumità, ponendo a rischio la vita delle persone;

VISTI l'art. 6 commi 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup>, l'art. 7 comma 1<sup>a</sup> e l'art. 30 del Decreto Legislativo 30.4.1992 n. 285 (Nuovo Codice della Strada);

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Servizio nazionale di protezione civile);

VISTO l'articolo 54 comma 2<sup>a</sup> del D. Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 (Testo Unico dell'ordinamento degli EE.LL.);



**ORDINA**

1) All' UTC/UTP/ANAS/altro:

- la chiusura al traffico pedonale e veicolare, fino a completa rimozione dei problemi emersi e segnalati e comunque fino a nuova ordinanza, delle seguenti strade:
- il transennamento e la messa in sicurezza provvisoria della zona interessata da eventuali crolli, secondo la proposta tecnica indicata nel verbale di sopralluogo citato in premessa;
- l'apposizione presso gli ingressi delle strade suddette le necessarie segnalazioni di divieto e di pericolo prescritte dal Codice della Strada oltre alla presente Ordinanza;

2) A chiunque:

- di non accedere alla zona transennata e segnalata senza autorizzazione;
- di rispettare e far rispettare la presente ordinanza;

**DISPONE**

-di notificare la presente ordinanza ai sigg. \_\_\_\_\_ proprietari dell'immobile;

-di trasmettere per conoscenza la presente Ordinanza a (Provincia/ANAS, ecc.)

-di comunicare il presente provvedimento a S.E. il Sig. Prefetto di BERGAMO;

-l'Ufficio Tecnico Comunale è incaricato dell'esecuzione del presente provvedimento;

-il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notifica della presente ordinanza;

-di pubblicizzare la presente ordinanza mediante affissione nei luoghi pubblici e particolarmente all'imbocco delle strade interessate

INDIVIDUA quale responsabile del Procedimento è il Sig. \_\_\_\_\_ dell'U.T.C.;

AVVERTE che contro il presente provvedimento i cittadini interessati possono proporre:

- ricorso al TAR entro 60 gg. dalla notifica o dalla piena conoscenza dell'Ordinanza.
- ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla notifica o dalla piena conoscenza dell'Ordinanza.

Dalla Casa Comunale, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

**ORDINANZA DI INDIVIDUAZIONE DELLA/E "ZONA/E ROSSA/E"**

COMUNE DI TERNO D'ISOLA  
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

IL SINDACO

PREMESSO che in data \_\_\_\_\_ si è verificato un evento \_\_\_\_\_ che ha interessato in modo considerevole il territorio Comunale

VISTO che tale/i fenomeni hanno provocato nell'intero territorio Comunale \_\_\_\_\_ mettendo in pericolo la pubblica incolumità nonché la sicurezza dei beni pubblici e privati e che quindi sussiste la necessità di assicurare le minime condizioni di sicurezza nei centri abitati e sulle vie di collegamento dei medesimi

CONSIDERATO che è ancora in atto (attività sismica/situazione di perdurante maltempo con possibilità di esondazione dei fiumi);

RILEVATO che in conseguenza della situazione sopra descritta molti privati cittadini risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o sgombero.

PRESO ATTO del sopralluogo effettuato in data \_\_\_\_\_ da parte di \_\_\_\_\_ nelle aree urbane maggiormente colpite dalla situazione di emergenza venutasi a creare

RITENUTA la necessità di adottare provvedimenti contingibili ed urgenti per garantire l'incolumità della popolazione evitandone l'esposizione a pericoli di crolli

VISTO l'art 15 della Legge 24 Febbraio 1992 n. 225 e S.M.I

VISTO l'art. 108 lettera C del Decreto Legislativo 31 Marzo 1998 n. 112

VISTO l'art. 50 e 54 del Decreto Legislativo 18 Agosto 2000 n. 267

ORDINA

1-Il Divieto di accesso a persone e mezzi in tutte le aree delimitate come si evince dalla planimetria allegata alla presente ordinanza che deve essere considerata parte integrante della stessa.

2-L'accesso all'interno dell'area interdetta sarà unicamente consentito al personale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, alle forze dell'ordine, alla Polizia Municipale, al personale della Protezione Civile Nazionale, Regionale, Provinciale, Comunale, ai mezzi di soccorso e ai Tecnici Autorizzati.

3-E' consentito altresì l'accesso a tali zone previa autorizzazione del Sindaco sentiti gli organi competenti.

L'Ufficio incaricato darà adeguata pubblicità al provvedimento mediante affissione della presente ordinanza nell'albo pretorio del Comune \_\_\_\_\_ e mediante l'affissione di copia della stessa nell'area a margine della zona interessata.

Il personale della Polizia Municipale, delle forze dell'ordine e tutti gli addetti alla sorveglianza sono incaricati della vigilanza per la piena osservanza della presente ordinanza.

In caso di violazioni della presente ordinanza, troveranno applicazione le sanzioni previste dalla normativa vigente.

E' fatto obbligo a chiunque di osservare la presente ordinanza.

Copia della Presente ordinanza è inviata a:

- Prefettura di BERGAMO (UTG)
- PROVINCIA DI BERGAMO -U.O. Protezione Civile
- Questura di BERGAMO
- Comando Carabinieri
- Comando Guardia di Finanza
- Polizia Municipale
- Comando Provinciale dei Vigli del Fuoco

#### INDIVIDUA

Ai sensi della L.241/90 quale Responsabile del procedimento il \_\_\_\_\_  
dell'Ufficio \_\_\_\_\_ contattabile al numero \_\_\_\_\_

#### RENDE NOTO

Che contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- Ricorso al Prefetto entro 30 gg. ovvero
- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- Ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg.

Termini tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

## ORDINANZA DI REQUISIZIONE DI LOCALI PER ACCOGLIENZA FAMIGLIE

COMUNE DI TERNO D'ISOLA  
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. del \_\_\_\_\_

### IL SINDACO

#### PREMESSO

-che a causa di un evento \_\_\_\_\_ verificatosi in data \_\_\_\_\_ è stato ordinato lo sgombero di numerose abitazioni, per cui si rende indispensabile provvedere all'urgente ricovero delle famiglie rimaste senza tetto;

CONSIDERATO che a tale scopo sono stati individuati i seguenti locali idonei a soddisfare le provvisorie esigenze di ricovero per gli sgomberati:

Via \_\_\_\_\_ numero civico \_\_\_\_\_ proprietario \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ numero civico \_\_\_\_\_ proprietario \_\_\_\_\_

RITENUTO di dover provvedere alla messa in disponibilità immediata di tali locali alternativi, al fine di scongiurare maggiori pericoli che riguardino la pubblica incolumità delle persone (segnalare l'eventuale presenza di minori).

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data tempestiva comunicazione del presente provvedimento;

VISTO l'articolo 7 all. E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225;

VISTO l'articolo 54 comma 2° del D. Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

VISTA l'ordinanza sindacale n. del \_\_\_\_\_;

### ORDINA

1) La requisizione in uso, per la durata di gg. \_\_\_\_\_ in favore del precedente Comune, salvo proroga che potrà disporsi dalla competente Autorità, e previa notifica ai proprietari interessati, degli immobili sopra indicati alle seguenti condizioni:

-il proprietario o detentore dovrà consegnare i locali sopra descritti il giorno successivo alla notifica della presente ordinanza, mediante consegna delle chiavi;

-all'atto della consegna sarà redatto a cura dell'Ufficio Tecnico del Comune il necessario verbale di descrizione e di consistenza dell'immobile requisito, con avvertenza che in caso di assenza del detentore si procederà a cura dell'ufficiale incaricato, alla presenza di due testimoni designati dal Sindaco;

-il verbale di descrizione sommaria dell'immobile sarà redatto in duplice originale, uno dei quali rimarrà depositato nella Segreteria del Comune ed un altro sarà consegnato al detentore;

-l'indennità spettante al proprietario verrà determinata e liquidata con successivo atto.

2) Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione della presente Ordinanza che, in copia, viene trasmessa e comunicata immediatamente a S.E. il Signor Prefetto di BERGAMO

3) L'U.T.C. è incaricato della esecuzione della presente Ordinanza.

4) Responsabile del procedimento è il Sig. \_\_\_\_\_presso l'U.T.C.

5) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

-ricorso al T.A.R. della Regione , entro 60 gg. ovvero

-ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

**VERBALE DI ACCERTAMENTO SOMMA URGENZA**

Art. 147 del d.p.r. 554/99

Il giorno \_\_\_\_\_ alle ore \_\_\_\_\_ a seguito della segnalazione avuta da \_\_\_\_\_ il sottoscritto \_\_\_\_\_ si è recato in sopralluogo accertando il dissesto \_\_\_\_\_, a seguito degli eventi calamitosi \_\_\_\_\_.

CONSIDERATO:

- Che \_\_\_\_\_ permane una \_\_\_\_\_ condizione di \_\_\_\_\_;
- Che necessita intervenire a salvaguardia della pubblica incolumità \_\_\_\_\_;
- Che le opere dovranno avere immediato avvio.

Tutto quanto sopra considerato, il sottoscritto dichiara che i lavori medesimi rivestono carattere di SOMMA URGENZA, per cui redige il presente VERBALE ai sensi dell'art. 147 del Regolamento 21/12/1999, n. 554, con riserva di compilare la perizia giustificante la spesa per l'esecuzione dei lavori stessi.

\_\_\_\_\_ Li, \_\_\_\_\_

IL TECNICO

**OPERE DI SOMMA URGENZA**

Lavori di pronto intervento per \_\_\_\_\_

**ORDINE DI SERVIZIO**

Per l'affidamento dei lavori di somma urgenza, ai sensi del comma 1 dell'art. 147 del Regolamento D.P.R. 554/99

**PREMESSO:**

-Che a seguito dell'evento calamitoso \_\_\_\_\_ verificatosi in data \_\_\_\_\_ nel Comune di \_\_\_\_\_, che ha causato \_\_\_\_\_;

-Che in data \_\_\_\_\_ si è provveduto ad effettuare un sopralluogo;

-Che si è accertata la presenza dei seguenti danni \_\_\_\_\_;

**CONSIDERATO**

-Che tale circostanza determina pericolo per la pubblica incolumità;  
 -Che necessita procedere all'esecuzione di urgenti opere di ripristino;  
 -Che ricorrono pertanto le premesse di cui al comma 1 dell'art. 147 del Regolamento D.p.r. 554/99, come da verbale di somma urgenza redatto in pari data;

-Che sul luogo è presente con uomini e mezzi l'Impresa \_\_\_\_\_ di \_\_\_\_\_ P.I. \_\_\_\_\_;

-Che, a seguito di un esame generale dei luoghi e dei danni, seduta stante si è formulato un preventivo di massima (vedi tabella sottostante) dei lavori necessari da eseguirsi in economia e/o a misura ed il relativo elenco dei prezzi;

-Che la durata dei lavori sarà di giorni \_\_\_\_\_;

VOCI ELEMENTARI	QUANTITA'	IMPORTI UNITARI	IMPORTO VOCE
Es. scavo di fondazione	320.00	7.80	2496.00
Oneri sicurezza non soggetti a ribasso		Euro _____	

- Che pertanto l'ammontare netto dell'appalto di \_\_\_\_\_ (diconsi \_\_\_\_\_), così come determinato, mediante l'applicazione del ribasso del \_\_\_\_\_ sui prezzi unitari proposti dall'Ente locale;

-Che i prezzi sono da ritenersi congrui e convenienti per l'amministrazione, in quanto corrispondenti a quelli comunemente praticati in zona per consimili lavori e tengono in debito conto le difficoltà operative nonché la richiesta di rapidità in esecuzione;

-Che l'impresa ha dichiarato la propria disponibilità alla esecuzione dei lavori accettando le condizioni stabilite dallo schema di cottimo fiduciario all'uopo predisposto.

TUTTO CIO' PREMESSO E CONSIDERATO:

Il giorno \_\_\_\_\_ del mese di \_\_\_\_\_ dell'anno \_\_\_\_\_

SI ORDINA

Ai sensi del comma 1 dell'art. 147 del Regolamento D.p.r. 554/99, l'esecuzione dei lavori di pronto intervento per \_\_\_\_\_, in Comune di \_\_\_\_\_, per l'ammontare di \_\_\_\_\_ (diconsi \_\_\_\_\_) al netto del ribasso del \_\_\_\_\_ all'Impresa \_\_\_\_\_ di \_\_\_\_\_, P.I. \_\_\_\_\_, sulla scorta di quanto previsto nello schema di atto di cottimo fiduciario allegato al presente verbale che ne regolerà a tutti gli effetti l'esecuzione. In carenza di superiore autorizzazione il presente ordine viene disposto sotto riserva di legge, tali riserve si intenderanno automaticamente sciolte dopo l'avvenuta formale approvazione della perizia di spesa.

Il presente ordine di servizio viene redatto in unica copia e firmato come di seguito:

Il Tecnico incaricato

Per accettazione:

L'Impresa

Visto: il Responsabile del Procedimento



**ORDINANZA CAUTELARE DI SOSPENSIONE DELLA PRODUZIONE E/O  
VENDITA DI ALIMENTI E BEVANDE**

COMUNE DI TERNO D'ISOLA  
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. del \_\_\_\_\_

IL SINDACO

RILEVATO

che in conseguenza dell'evento calamitoso che in data \_\_\_\_\_ ha colpito il territorio comunale in località \_\_\_\_\_, si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi residente, causa la lesione delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato, con conseguente rischio di carenza delle minime condizioni igieniche e sanitarie;

VISTO

il referto di analisi di prima istanza, pervenuto in data \_\_\_\_\_ da parte del \_\_\_\_\_, dal quale risulta che gli alimenti/bevande sotto indicati:

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

sono stati prodotti dalla Ditta \_\_\_\_\_ con stabilimento sito in questo Comune (loc. \_\_\_\_\_) e sono posti in vendita nei seguenti esercizi commerciali/agricoli/artigianali:

- \_\_\_\_\_  
- \_\_\_\_\_  
- \_\_\_\_\_  
- \_\_\_\_\_

CONSIDERATO che dal referto risulta che i sopra indicati alimenti/bevande sono ritenuti pericolosi per la salute pubblica per i seguenti motivi (a titolo esemplificativo):

- a. sopravvenuta inidoneità degli stabilimenti a garantire l'apposito ciclo produttivo, secondo le norme igienico-sanitarie stabilite dalla legge;
- b. carenze generalizzate della funzionalità degli impianti di conservazione e/o refrigerazione
- c. carenza delle condizioni igienico-sanitarie dei locali destinati alla vendita dei sopra elencati prodotti
- d. limitata percorrenza delle vie di comunicazione, causata dal dissesto della rete stradale, con conseguente impossibilità di garantire il tempestivo trasporto dei prodotti, soggetti a un rapido deterioramento;
- e. sospetto inquinamento dei terreni e delle falde ove si svolge la produzione/coltivazione/allevamento/distribuzione  
altro \_\_\_\_\_;

VISTO

il vigente piano comunale di protezione civile

VISTI

gli articoli \_\_\_\_\_ dell'Ordinanza di protezione civile n. \_\_\_\_\_, emanata dal Presidente del Consiglio dei Ministri in data \_\_\_\_\_;

VISTI ALTRESI'

-l'articolo 4 del D.L. 18 giugno 1986, n. 282 (convertito in legge 7 agosto 1986, n. 462)

-l'articolo 32 della Legge 23.12.1978 n. 833;

-l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992, n. 225;

-gli artt. 50 comma 5 e 54 comma 2, del D. Lgs. 18.8.2000 n. 267

ORDINA

1) Alla ditta/impresa/signor \_\_\_\_\_, in qualità di \_\_\_\_\_,

-la sospensione immediata della produzione/distribuzione/commercio, in tutto il territorio comunale, de \_\_\_\_\_ seguent\_\_\_\_\_ prodott\_\_\_\_\_:

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

sino a quando non perverranno i risultati delle analisi di revisione, e comunque fino a nuovo ordine.

2) Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione agli interessati e della successiva vigilanza sull'esecuzione della presente Ordinanza.

3) La presente ordinanza è resa pubblica con l'affissione all'albo pretorio per la durata di giorni \_\_\_\_\_ ovvero, considerata la grave situazione in atto, con ogni mezzo ritenuto idoneo a dare conoscenza del suo contenuto.

4) Responsabile dei procedimento è il Comandante della Polizia Municipale;

5) Gli interessati possono chiedere, entro 15 giorni dalla ricezione delle analisi di prima istanza, la revisione delle analisi, ai sensi dell'articolo 1 della legge 30.4.1962, n. 28.

6) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

-ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

-ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg., termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

7) Di trasmettere la presente ordinanza a S.E. il Sig. Prefetto di \_\_\_\_\_;

Dalla Casa Municipale , li' \_\_\_\_\_

IL SINDACO

**DICHIARAZIONE DI TEMPORANEA INIDONEITÀ DELLE ACQUE PER IL  
CONSUMO UMANO E SOSPENSIONE DEL SERVIZIO DI ACQUEDOTTO**

COMUNE DI TERNO D'ISOLA  
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. del \_\_\_\_\_

IL SINDACO

CONSIDERATO

-che a causa dell'evento \_\_\_\_\_ verificatosi il giorno \_\_\_\_\_ si sono verificate interruzioni, guasti e rotture nell'acquedotto comunale;

-che per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica l'acquedotto comunale non è da ritenersi utilizzabile, fino a verifiche tecniche avvenute sulla qualità dell'acqua destinata al consumo umano;

RITENUTO

di dover vietare l'utilizzo dell'acqua degli acquedotti comunali a scopo potabile, in attesa di controlli e accertamenti analitici sulla potabilità delle acque destinate al consumo umano;

SENTITI

i competenti organi sanitari dell'Azienda ASL e i responsabili di Hydrogest in qualità di organi tecnici dell'Ente gestore del servizio idrico comunale (Azienda, Spa, Consorzio, ecc.)

VISTI

-gli artt. 3 e 12 del D.P.R. 24 maggio 1988 n. 236

-l'articolo 32 della Legge 23 dicembre 1978, n. 833

-l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225

-l'articolo 50 comma 5 e 54 comma 2 del D. Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

ORDINA

- 1) In attesa dei risultati dei rilievi della AUSL e comunque fino a nuovo ordine E' FATTO DIVIETO di utilizzare a scopo potabile l'acqua provenienti dagli acquedotti comunali di TERNO D'ISOLA
- 2) E' consentito l'utilizzo a fini domestici e non potabili dell'acqua suddetta previa bollitura;
- 3) La Polizia Municipale, l'Ufficio Tecnico Comunale e l'Ente gestore del servizio idrico comunale sono incaricati, ciascuno per la propria competenza, dell'esecuzione e della maggiore diffusione possibile con ogni mezzo del presente provvedimento;
- 4) Di trasmettere la presente ordinanza al Sig. Prefetto di \_\_\_\_\_;
- 5) Responsabile dei procedimenti è il Comandante della Polizia Municipale;

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

-ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

-ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg., termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

## ORDINANZA DI PRECETTAZIONE D'URGENZA DI ESERCIZI COMMERCIALI

COMUNE DI TERNO D'ISOLA  
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

IL SINDACO

### PREMESSO

- che in data \_\_\_\_\_ un evento \_\_\_\_\_ di grandi proporzioni ha causato disastrose conseguenze per la popolazione civile di tutto il Comune;
- che presso \_\_\_\_\_ è stato istituito il Centro Operativo Misto sotto il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile, per la gestione coordinata delle attività di soccorso alle popolazioni colpite;
- che sempre nel Comune di \_\_\_\_\_ hanno trovato sede operativa altre strutture facenti parte del Piano della Protezione Civile (varie associazioni di volontariato, CRI, etc.);

### PRESO ATTO

- che occorre provvedere ad acquisti e forniture di beni e servizi di carattere urgente con particolare riferimento al rifornimento di carburanti per i mezzi di soccorso, mesticherie e articoli termo-sanitari per interventi tecnici urgenti, farmacie per urgenze sanitarie, alimentari, bar e ristoranti per servizi di ristoro, supermercati per rifornimento mense, meccanici, gommisti ed elettrauto per interventi di riparazione ai mezzi di soccorso e quant'altro necessario ad una tempestiva opera di soccorso alle popolazioni colpite;

### CONSIDERATO

- che l'attuale stato di disastro e di bisogno rende altresì indispensabile tutta una serie di interventi sulle zone colpite e prestazioni di primo soccorso a favore delle popolazioni terremotate, nonché la necessaria assistenza tecnico-logistica per la costituzione, la gestione ed il funzionamento dell'organizzazione dei soccorsi;
- che stante la situazione di emergenza impellente si ritiene opportuno individuare una serie di Ditte e fornitori, secondo le necessità e richieste degli organi della Protezione Civile;
- che qualunque indugio potrebbe comportare l'aggravamento dei danni e della pericolosità dei luoghi;

### RITENUTO

- che occorra provvedere a porre in reperibilità h24 alcuni esercizi commerciali che, per tipologia e collocazione, possano ritenersi funzionali, e quindi determinanti per il buon funzionamento della macchina organizzativa dei soccorsi, e a tale scopo individuati a cura delle diverse Unità Operative Comunali e dai servizi di emergenza;

### VISTI

- l'articolo 836 del Codice Civile
- l'articolo 15 della Legge 24 Febbraio 1992 n. 225 "Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile";
- gli articoli n. 50 commi 5° e 7° e n. 54 comma 2° del D. Lgs. 18 agosto 2000 n. 267

ORDINA

1) I titolari dei seguenti esercizi commerciali, ed esattamente i signori  
NOME ESERCIZIO LOCALITA'

sono tenuti a garantire l'apertura ed il funzionamento dei rispettivi esercizi con orario:

- a) continuato per le ventiquattro ore
- b) diurno
- c) notturno
- d) dalle ore \_\_\_\_\_ alle ore \_\_\_\_\_ e dalle ore \_\_\_\_\_ alle ore \_\_\_\_\_ fino a nuova disposizione.

2) Tale apertura potrà essere convertita -in caso di contestuale residenza in loco dei titolari -in una pronta reperibilità.

3) I medesimi gestori sono autorizzati a provvedere alla fornitura di beni e servizi al personale degli Enti Locali e territoriali e di Protezione Civile in generale impegnati nei soccorsi.

4) Il gestore esigerà dal richiedente l'esibizione e la successiva controfirma del buono di richiesta vistato dal Comune ove viene prestato il servizio di soccorso, l'eventuale numero di targa del mezzo, il nome dell'Ente o Associazione di appartenenza.

5) All'eventuale onere aggiuntivo di cui alla presente Ordinanza, alla determinazione e alla liquidazione dei rimborsi per le eventuali spese di personale che si renderanno necessarie per l'effettuazione di orari straordinari dei suddetti esercizi, si farà fronte con separato provvedimento a seguito di redazione di verbale di accertamento da parte dell'Ufficio Tecnico e dell'ufficio Economato del Comune.

6) Il Comando di Polizia Municipale e l'Ufficio tecnico, ciascuno per le proprie competenze, sono incaricati della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza.

7) Responsabile del procedimento è il Sig. \_\_\_\_\_ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

8) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:  
- ricorso al T.A.R. della Regione , entro 60 gg. ovvero  
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

9) Copia della presente Ordinanza è inviata per opportuna conoscenza al Prefetto di \_\_\_\_\_.

Dalla Casa Comunale, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

**RICORSO A SPECIALI FORME DI SMALTIMENTO RIFIUTI PER MOTIVI DI  
TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA E DELL'AMBIENTE**

COMUNE DI TERNO D'ISOLA  
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. del \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**

RILEVATO il grave e straordinario evento \_\_\_\_\_ che ha colpito -il Comune di \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_;  
-i Comuni della Regione \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_;

CHE in conseguenza di ciò risultano presenti e sparsi sul territorio comunale innumerevoli accumuli di detriti e rifiuti solidi, residui dei crolli, delle frane e delle distruzioni causate dall'evento stesso, che causano interruzioni della viabilità e difficoltà nelle operazioni di soccorso;

**CONSIDERATO**

- che dalla lettura dei verbali di sopralluogo tecnico effettuati subito dopo l'evento si è potuta evincere la presenza, all'interno dei cumuli di rifiuti, di componenti di diversa origine e natura, aventi caratteristiche di pericolosità;

**RITENUTO**

- che vi sia la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla rimozione dei cumuli di detriti, al fine di evitare gravi conseguenze sotto l'aspetto igienico -sanitario, per la salvaguardia dell'ambiente e la tutela della pubblica incolumità;

- che al contempo si rende necessario effettuare un rapidissimo sgombero dei cumuli al fine di favorire il più tempestivo svolgimento delle attività di soccorso;

ATTESO che non esiste al momento una soluzione ordinaria di smaltimento possibile che risulti tecnicamente e logisticamente migliore, e alternativa -neanche in via provvisoria – per la più rapida ed urgente rimozione di detto materiale, in tempi ragionevolmente accettabili per la tutela della pubblica incolumità e delle normali e accettabili condizioni igienico -sanitarie nonché per un compiuto e sicuro svolgersi delle attività di soccorso e di prima assistenza alla popolazione colpita;

VISTE le difficoltà legate alle operazioni di carico e scarico materiali e di trasferimento definitivo, causate dalle innumerevoli interruzioni alla viabilità, e alla grande parcellizzazione dei punti di accumulo di detriti da ripulire, nonché la enorme quantità del materiale complessivo interessato e di cui organizzare lo smaltimento in un'area limitata e con viabilità ridotta, che non consente l'utilizzo di un eccessivo numero di mezzi di sgombero e trasporto;

**RITENUTO OPPORTUNO**

provvedere, come si è provveduto, mediante Ordinanza sindacale di requisizione n. \_\_\_\_\_ emessa in data odierna, ad occupare temporaneamente un'area di proprietà pubblica/privata situata in Località \_\_\_\_\_, di superficie totale pari a circa mq. \_\_\_\_\_, da adibire allo stoccaggio provvisorio di detti detriti in attesa di poterli conferire nelle discariche che la Regione/Provincia/Commissario/Altro metterà a disposizione, partendo da un unico punto di stoccaggio, selezione e organizzazione dello smaltimento definitivo;

**TENUTO CONTO**

- che altre forme di organizzazione dello smaltimento, dovendo interagire con una situazione logistica e organizzativa compromessa e di difficilissima gestione potrebbe rallentare le operazioni di

soccorso, ponendo a rischio la tempestività dei soccorsi e le esigenze di tutela della pubblica incolumità delle persone interessate dagli eventi

compresa quella degli operatori;

- che parimenti, indugiare sull'avvio delle operazioni di sgombero dei detriti e dei rifiuti, nell'attesa dell'organizzazione di forme e procedure ordinarie di smaltimento comprometterebbe in modo decisivo le operazioni di soccorso ponendo ancor più a rischio la pubblica incolumità dei cittadini e dei soccorritori impegnati;

- che qualsiasi indugio renderebbe insopportabili e viepiù pericolosi per la pubblica incolumità i problemi di carattere igienico e sanitario già presenti, determinati dalla presenza dei materiali abbandonati di che trattasi;

#### VISTI

- L'Ordinanza sindacale di requisizione n. con la relazione tecnico-geologica allegata inerente la scelta del sito che attesta la sicurezza delle falde acquifere;

- La relazione tecnica rilasciata dalla competente ASL – Servizio Igiene e prevenzione sui rischi immediati per la salute che possono derivare dall'esercizio di uno stoccaggio di alcuni giorni (MAX \_\_\_\_ ) dei materiali di che trattasi;

- La relazione sugli aspetti della viabilità rilasciata dal comando di polizia municipale;

#### RITENUTE

sufficienti le motivazioni tecniche prodotte per assumere la decisione di ricorrere a forme speciali di smaltimento dei rifiuti;

#### VISTI

- il DPCM del \_\_\_\_\_ con il quale è stato dichiarato lo stato di emergenza per il territorio colpito;

-l'O.P.C.M. n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

- il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

- l'articolo 15 della legge 24 febbraio 1992 n. 225

- l'articolo 32 della Legge 23.12.1978 n. 833;

- l'articolo 50 comma 5<sup>^</sup> del D. Lgs. 18.8.2000 n. 267

-l'articolo 54 comma 2<sup>^</sup> del D. Lgs. 18 agosto 2000 n. 267;

#### ORDINA

1) Il ricorso temporaneo a forme speciali di smaltimento dei detriti solidi, conseguenti all'eccezionale evento sismico, che verranno attuate nel Comune di \_\_\_\_\_ con le seguenti modalità:

- carico di rifiuti nelle varie zone dei Comune colpite dall'evento mediante utilizzo degli operatori e dei mezzi meccanici che di volta in volta dovranno essere espressamente autorizzati dall'Ufficio Tecnico Comunale;

- trasporto immediato e stoccaggio provvisorio dei rifiuti medesimi presso la piazzola ubicata in Località \_\_\_\_\_, via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_, meglio individuata catastalmente Fg. \_\_\_\_\_ Mp. \_\_\_\_\_ come da Ordinanza sindacale n. del \_\_\_\_\_, ai fini del loro successivo definitivo smaltimento mediante avviamento alle discariche che verranno messe a disposizione dalla Regione/Provincia/Commissario/Altro.

Quanto sopra con decorrenza immediata e sino alla completa rimozione di tutti i rifiuti conseguenti all'evento del \_\_\_\_\_ e comunque fino alla completa normalizzazione della situazione attualmente vigente, che verrà opportunamente comunicata mediante Ordinanza;

2) All'U.T.C./Ditta/Azienda Servizi/Altro di provvedere, di concerto con la AST competente per il territorio, di predisporre la predisposizione, la recinzione e la protezione dell'area, e di garantire quotidianamente la disinfezione e la disinfestazione dei siti di stoccaggio provvisorio mediante la realizzazione di adeguati interventi (uso di sali di ammonio quaternario, calce, piretro, piretroidi e quant'altro suggerito dal competente servizio di igiene e prevenzione) sui materiali stoccati;

3) L'U.T.C. e il Comando di Polizia Municipale sono incaricati dell'esecuzione e della notifica della presente Ordinanza, copia della quale viene inviata al Prefetto di \_\_\_\_\_ e alla Azienda Sanitaria Locale di \_\_\_\_\_.

4) Copia della presente Ordinanza viene trasmessa al Ministero della Sanità per quanto di competenza.

5) Responsabile del Procedimento è nominato il Sig. \_\_\_\_\_ dell'U.T.C.;

6) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg. , ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale li \_\_\_\_\_

IL SINDACO



**COMUNE DI TERNO D'ISOLA**  
**AUTORIZZAZIONE AL TRASPORTO E CONFERIMENTO IN PIAZZOLA STOCCAGGIO**  
**PROVVISORIO DI RIFIUTI PROVENIENTI DA ZONE COMUNALI COLPITE DA EVENTO**  
**ALLUVIONALE.**

U.O. \_\_\_\_\_

Oggetto: Ordinanza n. del \_\_\_\_\_ di

IL SINDACO

VISTA la propria ordinanza n. del di ricorso a forme straordinarie di smaltimento dei rifiuti provenienti dall'evento del \_\_\_\_\_;

VISTO l'articolo 15 della legge 24.2.1992 n. 225

VISTO l'articolo 50 comma 5<sup>^</sup> del D. Lgs. 18.8.2000 n. 267

ORDINA

Il mezzo di trasporto targato \_\_\_\_\_ di proprietà della Ditta \_\_\_\_\_ con sede in \_\_\_\_\_, via \_\_\_\_\_, condotto dal signor \_\_\_\_\_ di \_\_\_\_\_, è autorizzato al trasporto e conferimento in piazzola di stoccaggio provvisorio individuata in Loc. \_\_\_\_\_ Fraz. di \_\_\_\_\_, a ridosso della strada \_\_\_\_\_ del seguente materiale:

quantità \_\_\_\_\_

proveniente da \_\_\_\_\_

per il giorno \_\_\_\_\_ dalle ore \_\_\_\_\_ alle ore \_\_\_\_\_.

IL SINDACO

Nota: la presente autorizzazione deve essere consegnata all'addetto all'ingresso della piazzola di stoccaggio provvisorio ed è valida per un solo trasporto.

Per l'UFFICIO TECNICO COMUNALE

L'addetto

## ORDINANZA PER SMALTIMENTO DI CARCASSE ANIMALI

COMUNE DI TERNO D'ISOLA  
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. del \_\_\_\_\_

IL SINDACO

### PREMESSO

- che a seguito dell'evento calamitoso occorso in data \_\_\_\_\_ in località \_\_\_\_\_ viene segnalata una presenza diffusa di carcasse animali abbandonate;

### CONSIDERATO

- ai sensi dell'art. 3 del D. Lgs. n° 508 del 14/12/1992 le carcasse animali devono essere smaltite mediante l'incenerimento o mediante sotterramento ovvero trasportate in uno stabilimento riconosciuto dal Ministero della Sanità;

- che in loco non esistono impianti di incenerimento atti ad accettare carcasse di grosse dimensioni, e che nella presente fase non è programmabile il trasporto contestuale di tutte le carcasse esistenti presso l'impianto più vicino, che dista almeno km. \_\_\_\_\_ dal territorio comunale;

- che lo smaltimento di carogne ad alto rischio come quelle segnalate a seguito degli eventi, deve avvenire in tempi brevissimi ed in condizioni tali da prevenire la propagazione di rischi sanitari, e che nella fase attuale non è possibile ai detentori e proprietari degli animali provvedere direttamente ai sensi del D.L. 508/92 sopracitato, stante la fase emergenziale in atto;

### SENTITA

- in proposito la competente autorità veterinaria intorno alle particolari modalità tecniche e agli accorgimenti da seguire nello smaltimento;

- sentito l'Ufficio Tecnico comunale in ordine alla natura geologica di alcuni terreni presi in considerazione per l'eventuale interrimento delle carcasse;

### VISTI:

- L'articolo 3 del D. Lgs. 14/12/1992 n. 508;
- L'articolo 32 della legge 833
- Gli artt. 50 comma 5° e 54 comma 2° del D. Lgs. 1 8/8/2000 n. 267
- L'articolo 15 della legge 24.2.1992 n. 225

### ORDINA

A) In deroga al disposto di cui all'articolo 3 del D. Lgs. 14.12.1992 n. 508, lo smaltimento delle carcasse animali che verranno individuate a seguito degli eventi del giorno \_\_\_\_\_, dovrà avvenire, con criteri di massima urgenza, a cura del competente servizio sanitario – veterinario della ASL e dell'Ufficio Tecnico Comunale, con il supporto dei Vigili del Fuoco e la collaborazione ove possibile dei detentori riconosciuti degli animali, nelle seguenti forme possibili:

- incenerimento in idonei impianti in ogni caso in cui ciò si renda tecnicamente possibile;
- trasformazione dei rifiuti in impianti ad alto rischio riconosciuti dal Ministero della Sanità;
- interrimento profondo nei terreni di proprietà dei detentori ove individuati;

L'eventuale interrimento dovrà avvenire con la seguente metodologia:

1) Individuazione prioritaria del terreno messo a disposizione del detentore dell'animale segnalato (particella, foglio di mappa, ditta proprietaria);

2) Individuazione alternativa di terreno comune, di proprietà pubblica, di cui si acquisirà preventivamente la certificazione, rilasciata da un geologo, che il terreno è idoneo all'interramento e non vi è pericolo di contaminazione delle falde freatiche o danni all'ambiente;

3) Interramento profondo della carcassa, con preventivo spargimento di calce viva sul fondo e sulle pareti della buca e sulla carcassa stessa, con successiva copertura di almeno 80 centimetri di terreno poroso;

4) In deroga al disposto del D. Lgs. 508/92, il trasportatore della carcassa è esonerato, in caso di mancata disponibilità strumentale, dall'obbligo di utilizzare gli appositi contenitori sigillati previsti dalla normativa vigente;

5) L'ASL è tenuta a far presenziare e verificare le operazioni di raccolta e di interramento delle carogne da Ufficiali Veterinari appositamente reperiti e organizzati allo scopo, coordinati dalla struttura di coordinamento dei soccorsi;

6) Il Comando di Polizia Municipale e l'Ufficio tecnico, ciascuno per le proprie competenze, sono incaricati della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza;

7) Responsabile del procedimento è il Sig. \_\_\_\_\_ presso l'Ufficio Tecnico Comunale;

8) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. della Regione , entro 60 gg., ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Comunale, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

**ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA DI UNA PORZIONE DI  
TERRENO DA ADIBIRE A PIAZZOLA DI STOCCAGGIO PROVVISORIO E  
DISCARICA**

COMUNE DI TERNO D'ISOLA  
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. del \_\_\_\_\_

IL SINDACO

RILEVATO

il grave e straordinario evento \_\_\_\_\_ verificatosi nel Comune in data \_\_\_\_\_ ;

CHE

in conseguenza di ciò, risultano presenti sul territorio comunale accumuli di detriti e rifiuti solidi residui dei crolli e delle distruzioni causate dall'evento;

CONSIDERATA

la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla rimozione di tali detriti solidi al fine di evitare gravi conseguenze sotto l'aspetto igienico -sanitario per la pubblica incolumità e per l'ambiente;

CONSIDERATO

che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della Protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO

che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere attraverso la procedura dell'occupazione d'urgenza -al reperimento di aree da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a piazzole di discarica e/o stoccaggio provvisorio per le esigenze di cui sopra;

INDIVIDUATE

nelle seguenti aree:

Località Fg. Mp. Proprietà

quelle idonee alla funzione di che trattasi;

VISTI

gli articoli 835 e 836 del Codice Civile, riguardanti la possibilità per l'autorità amministrativa di disporre la requisizione o altri vincoli requisire su beni mobili ed immobili e aziende ed esercizi quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

VISTO l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248;

VISTO l'articolo 49 del DPR 8 giugno 2001 n. 327;

VISTI gli artt. n. 50 comma 5 e n. 54 comma 2 del D. Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 sulle Ordinanze contingibili ed urgenti;

ORDINA

1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via temporanea, per un primo periodo di \_\_\_\_\_ salvo proroga, le seguenti aree:

Area n. 1 fg. \_\_\_\_ map. \_\_\_\_ Sup. Mq. \_\_\_\_ Propr. \_\_\_\_\_  
Area n. 2 fg. \_\_\_\_ map. \_\_\_\_ Sup. Mq. \_\_\_\_ Propr. \_\_\_\_\_  
Area n. 3 fg. \_\_\_\_ map. \_\_\_\_ Sup. Mq. \_\_\_\_ Propr. \_\_\_\_\_  
Area n. 4 fg. \_\_\_\_ map. \_\_\_\_ Sup. Mq. \_\_\_\_ Propr. \_\_\_\_\_  
Area n. 5 fg. \_\_\_\_ map. \_\_\_\_ Sup. Mq. \_\_\_\_ Propr. \_\_\_\_\_

da adibire ad aree per stoccaggio e discarica di detriti, macerie, fango, ramaglie, legname e quant'altro venga asportato dai luoghi dei dissesto;

2) Di stabilire che in ogni caso tali aree verranno riconsegnate ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

3) Di precisare che al momento della immissione in possesso verrà redatto il verbale sullo stato di consistenza dei luoghi, in contraddittorio con il proprietario o, nel caso di assenza o di rifiuto, con la presenza di almeno due testimoni che non siano dipendenti del soggetto espropriante. Possono partecipare alle operazioni il possessore e i titolari di diritti reali o personali sul bene da occupare;

3) Di rinviare a successivo provvedimento la determinazione e la liquidazione dell'indennità di occupazione spettante, a seguito dell'approvazione dell'apposito verbale di consistenza da redigere in occasione dell'esecuzione della presente ordinanza.

4) Di notificare il presente provvedimento

- ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 Sigg. \_\_\_\_\_  
Area n. 2 Sigg. \_\_\_\_\_  
Area n. 3 Sigg. \_\_\_\_\_  
Area n. 4 Sigg. \_\_\_\_\_  
Area n. 5 Sigg. \_\_\_\_\_

5) La Polizia Municipale è incaricata della notificazione della presente ordinanza che, in copia, verrà comunicata e trasmessa tempestivamente al Prefetto di \_\_\_\_\_;

6) Gli ufficiali ed agenti di polizia e il personale tecnico del comune sono incaricati di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza;

7) Responsabile del procedimento è il Sig. \_\_\_\_\_ del servizio \_\_\_\_\_;

8) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. della Regione , entro 60 gg. ovvero  
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

**OCCUPAZIONE TEMPORANEA DI UNA PORZIONE DI TERRENO DA ADIBIRE  
A PIAZZOLA DI STOCCAGGIO PROVVISORIO DI DETRITI E RIFIUTI**

COMUNE DI TERNO D'ISOLA  
PROVINCIA DI BERGAMO

Ordinanza n. del \_\_\_\_\_

IL SINDACO

RILEVATO

il grave e straordinario evento \_\_\_\_\_ che ha colpito i Comuni della regione  
\_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_;

CHE

in conseguenza di ciò, risultano presenti sul territorio comunale accumuli di detriti e rifiuti solidi residuo dei crolli e delle distruzioni causate dall'evento;

CONSIDERATA

la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla rimozione di tali detriti solidi al fine di evitare gravi conseguenze sotto l'aspetto igienico sanitario, per l'ambiente e la pubblica incolumità;

CONSIDERATO

che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO

che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere attraverso l'occupazione al reperimento di una piazzola da adibire a discarica di stoccaggio provvisorio per le esigenze di cui sopra;

VISTO

l'art. 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

VISTO l'art. 49 del DPR 8 giugno 2001 n. 327

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865 n. 2248;

VISTI gli artt. 5 comma 5° e 54 comma 2° del D. Lgs . 18 agosto 2000 n.267;

ATTESO

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1) Di procedere con effetto immediato all'occupazione d'urgenza in uso ed in via temporanea, per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, di una superficie di terreno di circa Mq. \_\_\_\_\_ posta in Località \_\_\_\_\_, meglio individuata catastalmente dal foglio \_\_\_\_\_, mappale \_\_\_\_\_, da adibire a discarica per detriti, macerie, fango, ramaglie, legname, inerti, rifiuti e quant'altro venga asportato dai luoghi dei dissesto;

2) Di disporre l'immediata immissione in possesso mediante redazione di apposito verbale di consistenza alla presenza del proprietario o, in assenza, di fronte a due testimoni, che verrà sarà redatto in duplice originale, uno dei quali rimarrà depositato nella Segreteria del Comune ed un altro sarà consegnato al proprietario, dando atto che l'indennità spettante al proprietario medesimo verrà determinata e liquidata con

successivo atto.

3) Di notificare il presente provvedimento ai proprietari dell'area, Sigg. \_\_\_\_\_, residenti in Loc. \_\_\_\_\_, via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ mediante notifica diretta o nell'impossibilità mediante pubblicazione ai sensi di Legge;

4) Di incaricare il Comandante della Polizia Municipale e il Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale rispettivamente delle immediata notificazione e della tempestiva esecuzione della presente Ordinanza;

5) Di provvedere alla fine dell'emergenza, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi, alla riconsegna ai legittimi proprietari del terreno nello stato di fatto e di diritto esistente al momento dell'occupazione;

6) Di comunicare il presente provvedimento al Prefetto di \_\_\_\_\_ .

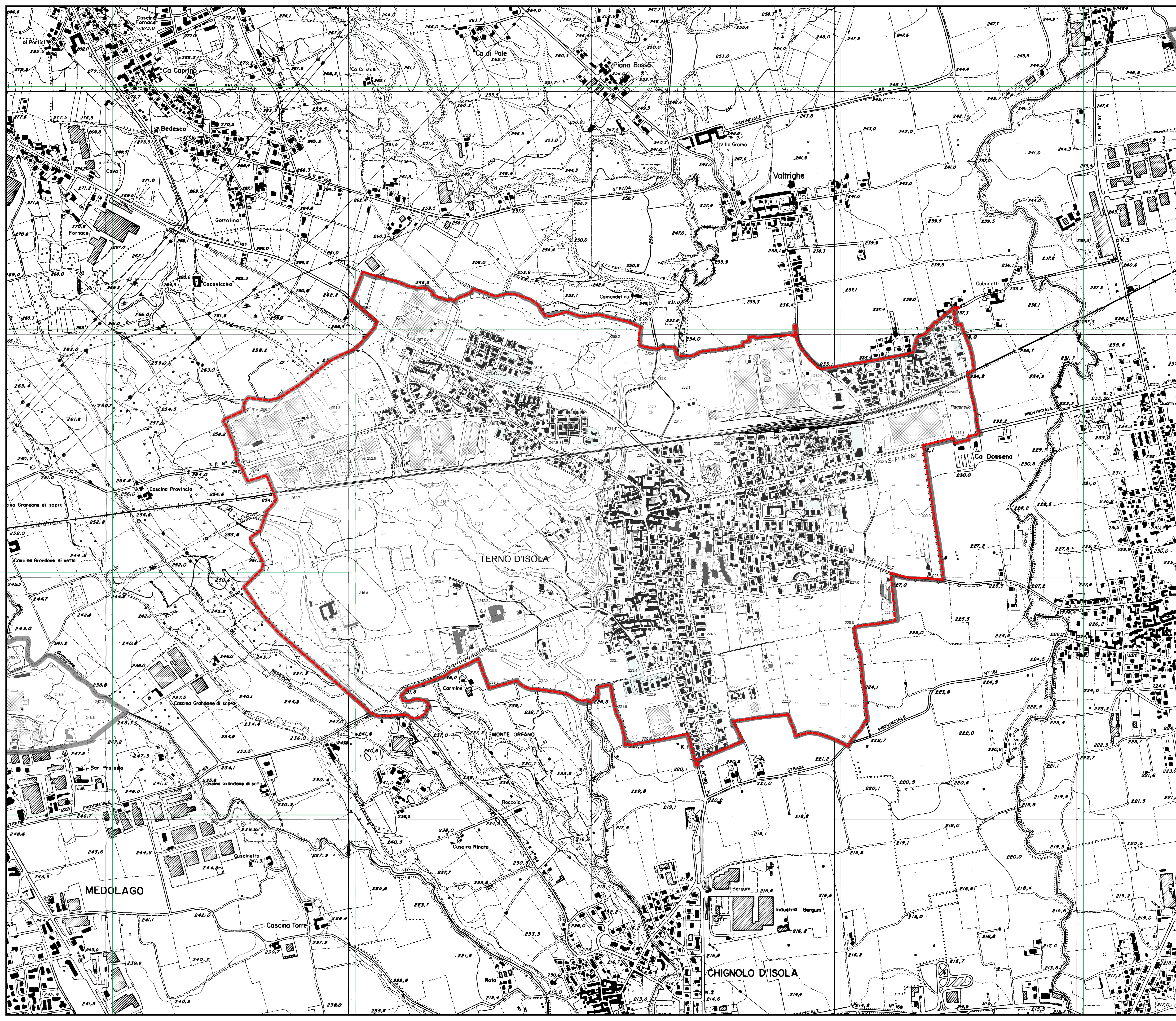
7) Di nominare Responsabile del procedimento il Sig. \_\_\_\_\_ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

8) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. della Regione , entro 60 gg. ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Dalla Casa Municipale, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO



**LEGENDA**

CONFINI COMUNALI

**PROVINCIA DI BERGAMO  
COMUNE DI TERNO D'ISOLA**

**PIANO DI EMERGENZA  
COMUNALE**

COMITENTE  
**AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TERNO D'ISOLA**  
(Via Casoli, 7 - 24030 Terno d'Isola (BG))

OGGETTO  
**DESTINAZIONI D'USO RILEVANTI SUL TERRITORIO**

TAVOLA	SCALA	DATA
<b>TAV. 1</b>	<b>1:5.000</b>	<b>FEBBRAIO 2017</b>

**dot. Paolo Grimaldi - Studio Ambiente e Geologia**

Geologia Tecnica e Ambientale  
Pianificazione del Territorio  
Ambiente ed Ecologia  
Via Sottopira, 18/B 24068 Seriate (BG) tel e fax 035301577 e-mail: grimaldipaolo1@virgilio.it  
C.F. GRMPLA65270166G P.IVA 02865100163





**LEGENDA**

 CONFINI COMUNALE

**PROVINCIA DI BERGAMO  
COMUNE DI TERNO D'ISOLA**

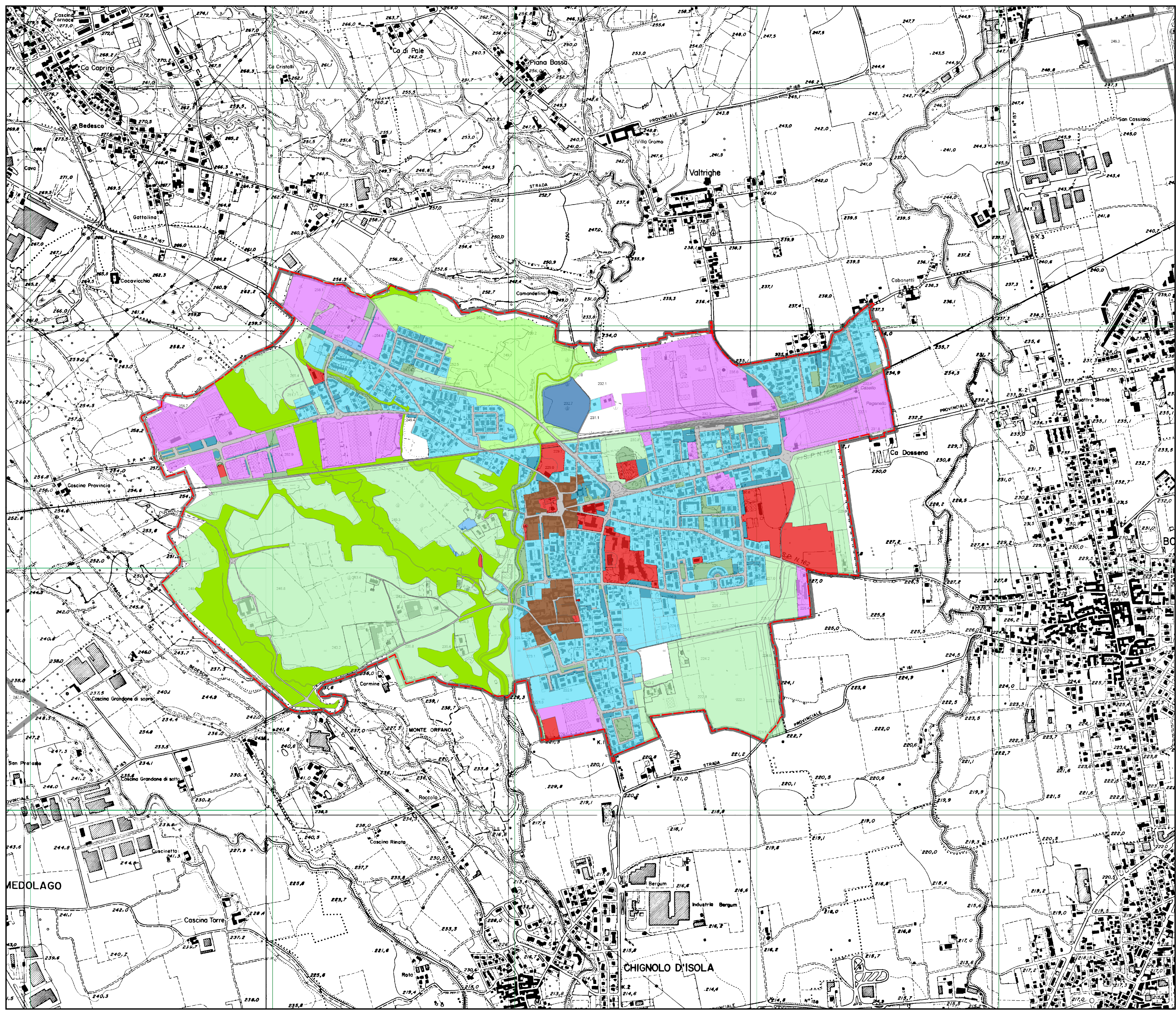
**PIANO DI EMERGENZA  
COMUNALE**

COMMITTENTE  
**AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TERNO D'ISOLA**  
(Via Cassola, 7 - 24030 Terno d'Isola (BG))

OGGETTO  
**ORTOFOTO**

TAVOLA	<b>TAV. 2</b>	SCALA	<b>1:5.000</b>	DATA	<b>FEBBRAIO 2017</b>
--------	---------------	-------	----------------	------	----------------------

**dott. Paolo Grimaldi - Studio Ambiente e Geologia**  
Geologia Tecnica e Ambientale  
Pianificazione del Territorio  
Ambiente ed Ecologia



**LEGENDA**

- CONFINI
- AMBITI DI INTERESSE NATURALISTICO
- NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE
- AREE A VERDE
- CENTRI ED IMPIANTI SPORTIVI E RICREATIVI
- AREE MISTE VERDE E ATTREZZATURE
- ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNALE
- PARCHEGGI E AUTORIMESSE
- IMPIANTI TECNOLOGICI
- INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO AEREI
- PRODUTTIVO
- RESIDENZIALE
- AREE AGRICOLE

**PROVINCIA DI BERGAMO  
COMUNE DI TERNO D'ISOLA**

**PIANO DI EMERGENZA  
COMUNALE**

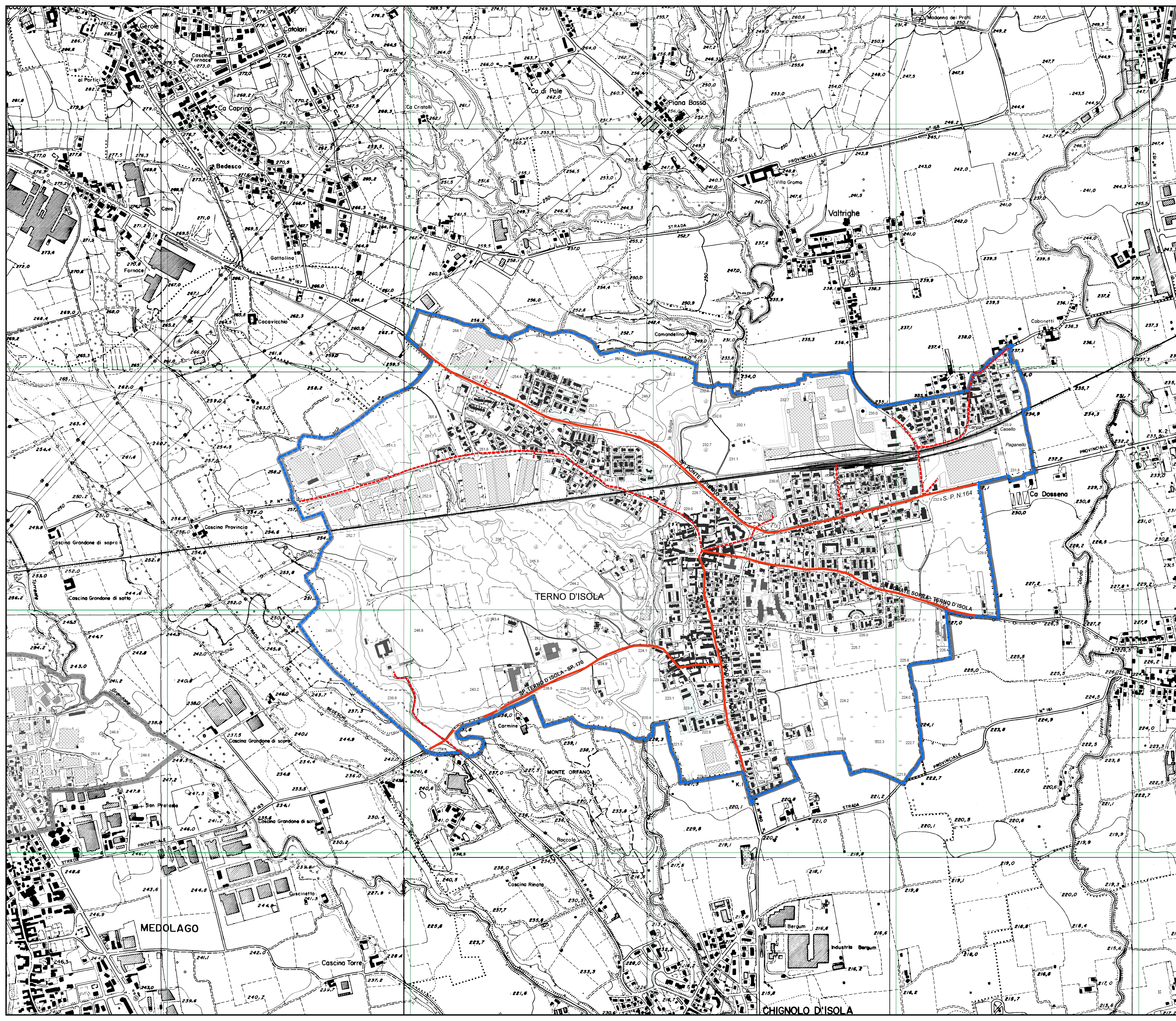
COMMITTENTE  
**AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TERNO D'ISOLA**  
(Via Casale, 7 - 24030 Terno d'Isola (BG))

OGGETTO  
**UTILIZZO DEL TERRITORIO**

TAVOLA <b>TAV. 3</b>	SCALA <b>1:4.985</b>	DATA <b>FEBBRAIO 2017</b>
-------------------------	-------------------------	------------------------------

**dot. Paolo Grimaldi - Studio Ambiente e Geologia**  
Geologia Tecnica e Ambientale  
 Pianificazione del Territorio  
 Ambiente ed Ecologia

Via Sottoripa, 18/B - 24068 Seriate (BG) - tel e fax (035)301577 - e-mail: grimaldi@paolodot.it  
 C.F. GRMPLA6527D166G - P.IVA 02865100163



**LEGENDA**

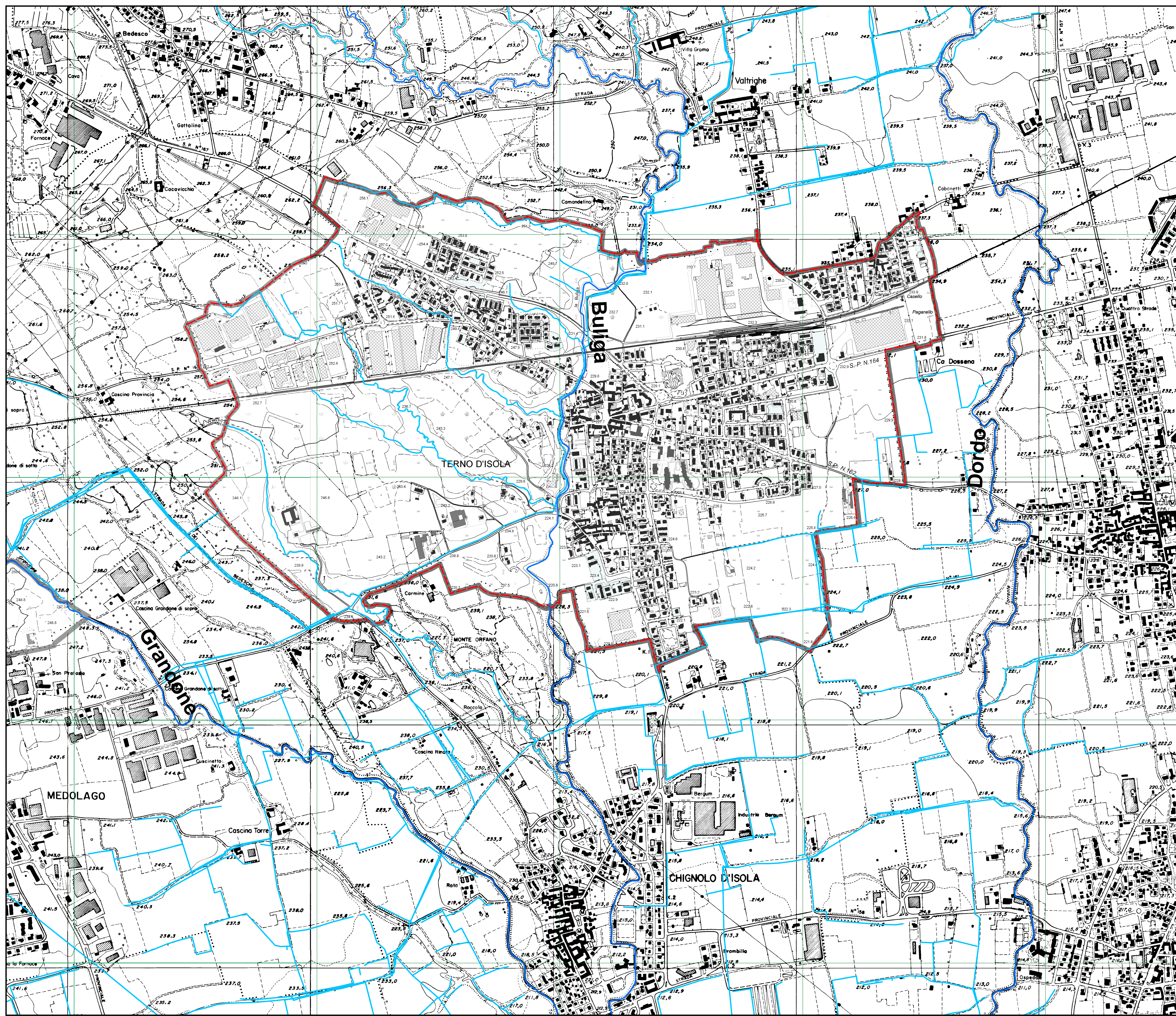
- STRADE PRINCIPALI
- - - STRADE SECONDARIE
- FERROVIE
- - - CONFINE

**PROVINCIA DI BERGAMO  
COMUNE DI TERNO D'ISOLA**

**PIANO DI EMERGENZA  
COMUNALE**

COMMITTENTE <b>AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TERNO D'ISOLA</b> <small>(Via Casale, 7 - 24030 Terno d'Isola (BG))</small>		
OGGETTO <b>INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO</b>		
TAVOLA <b>TAV. 4</b>	SCALA <b>1:5.000</b>	DATA <b>FEBBRAIO 2017</b>

**dot. Paolo Grimaldi - Studio Ambiente e Geologia**  
Geologia Tecnica e Ambientale  
 Pianificazione del Territorio  
 Ambiente ed Ecologia  
 Via Sottopira, 18/B 24068 Seriate (BG) tel e fax 035301577 e-mail: grimaldipaolo1@virgilio.it  
 C.F. GRMPLA6527D166G - P.IVA 02868100163



**LEGENDA**

- RETICOLO IDROGRAFICO PRINCIPALE
- RETICOLO IDROGRAFICO MINORE
- CONFINE COMUNALE

**PROVINCIA DI BERGAMO  
COMUNE DI TERNO D'ISOLA**

**PIANO DI EMERGENZA  
COMUNALE**

COMMITTENTE <b>AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TERNO D'ISOLA</b> <small>(Via Casale, 7 - 24030 Terno d'Isola (BG))</small>		
OGGETTO <b>IDROGRAFIA</b>		
TAVOLA <b>TAV. 5</b>	SCALA <b>1:5.000</b>	DATA <b>FEBBRAIO 2017</b>

**dot. Paolo Grimaldi - Studio Ambiente e Geologia**  
Geologia Tecnica e Ambientale  
 Pianificazione del Territorio  
 Ambiente ed Ecologia  
 Via Sottopira, 18/B - 24068 Seriate (BG) - tel e fax (035)301577 - e-mail: grimaldi@paolodot.it  
 C.F. GRMPLA65L27D166G - P.IVA 02865100163

# LEGENDA

- DENOMINAZIONE
-  BIBLIOTECA
  -  CABINA ELETTRICA
  -  CABINA METANO
  -  CAMPO SPORTIVO
  -  CHIESA SAN DONATO
  -  CHIESA SAN VITTORE
  -  CHIESA VIA CASTEGNATE
  -  CIMITERO
  -  COLOMBO DESIGN SPA
  -  COMANDO POLIZIA LOCALE
  -  DEPOSITO COMUNALE
  -  DISTRIBUTORE CARBURANTE
  -  FARMACIA
  -  MAGAZZINO
  -  MUNICIPIO
  -  ORATORIO
  -  PALESTRA
  -  PIATTAFORMA ECOLOGICA
  -  POLIZIA MUNICIPALE
  -  POZZO IDRICO
  -  SCUOLA INFANZIA
  -  SCUOLA PRIMARIA
  -  SCUOLA SECONDARIA
  -  SEDE INPS
  -  SEDE PROTEZIONE CIVILE-ALPINI
  -  STAZIONE FERROVIARIA
  -  CONFINE

PROVINCIA DI BERGAMO  
COMUNE DI TERNO D'ISOLA

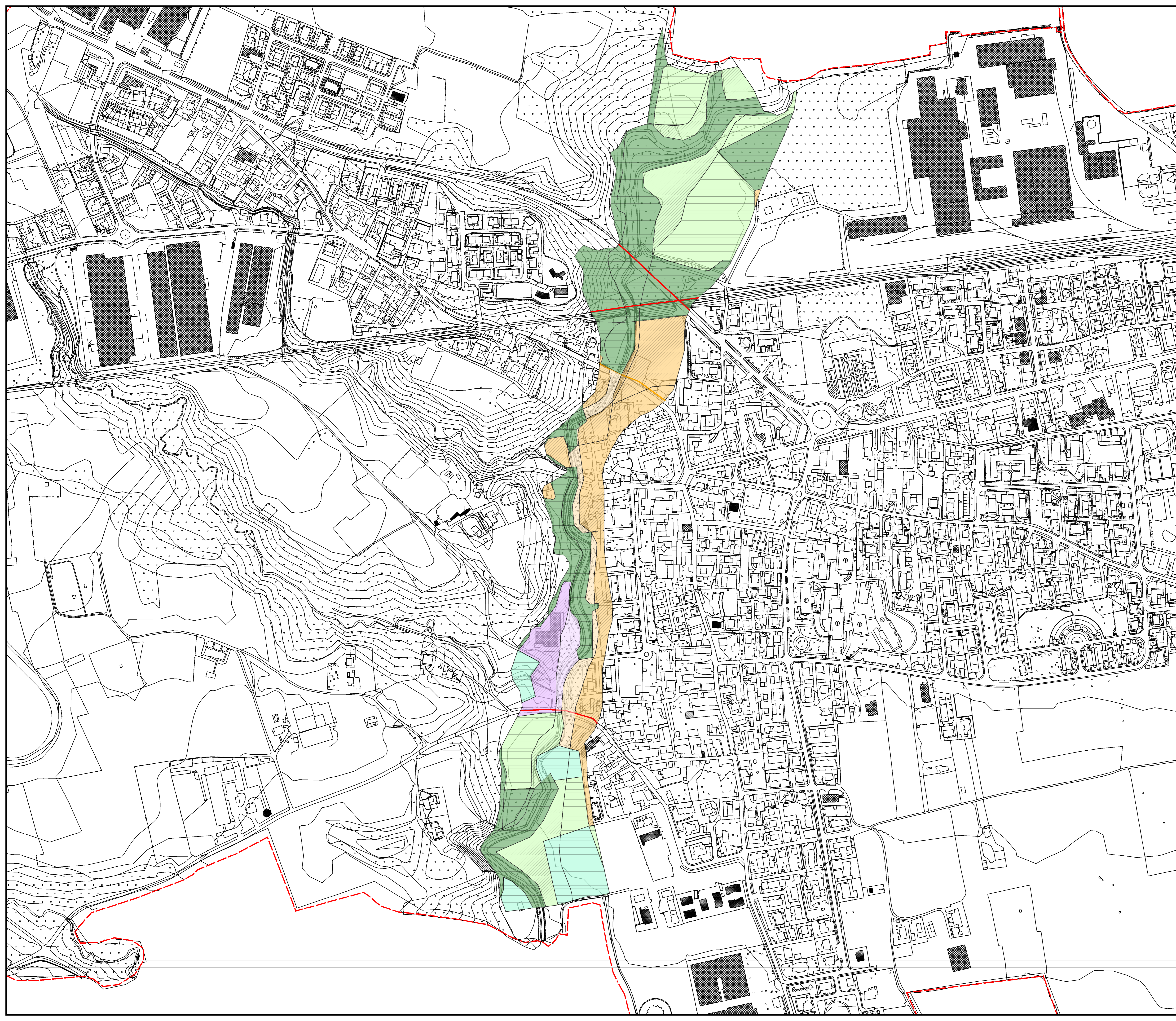
## PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

COMMITTENTE <b>AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TERNO D'ISOLA</b> <small>(Via Cassini, 7 - 24030 Terno d'Isola (BG))</small>		
OGGETTO <b>DESTINAZIONI D'USO RILEVANTI SUL TERRITORIO</b>		
TAVOLA	SCALA	DATA
TAV. 6	1:5.000	LUGLIO 2016

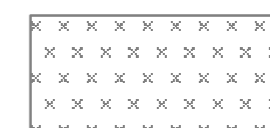


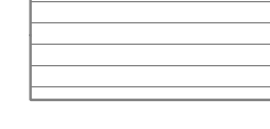




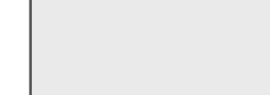




**dot. Paolo Grimaldi - Studio Ambiente e Geologia**  
Geologia Tecnica e Ambientale  
 Pianificazione del Territorio  
 Ambiente ed Ecologia

Via Sottoripa, 18/B 24068 Seriate (BG) tel e fax 035301577 e-mail: grimaldipaolot@virgilio.it  
 C.F. GRMPLA6527D166G - P.IVA 02865100163





**LEGENDA**

- CLASSE DI RISCHIO**
-  R4 - MOLTO ELEVATO
  -  R3 - ELEVATO
  -  R2 - MEDIO
  -  R1 - BASSO
- DANNO A INFRASTRUTTURE**
-  D4
  -  D3
- DESTINAZIONI D'USO**
-  Aree boscate
  -  Aree naturali
  -  Cantieri e aree degradate non utilizzate e non vegetate
  -  Insediamenti industriali, artigianali, commerciali, servizi e agricoli
  -  Seminativi non irrigui e seminativi semplici irrigui
  -  Tessuto Residenziale
  -  CONFINE COMUNALE

**PROVINCIA DI BERGAMO  
COMUNE DI TERNO D'ISOLA**

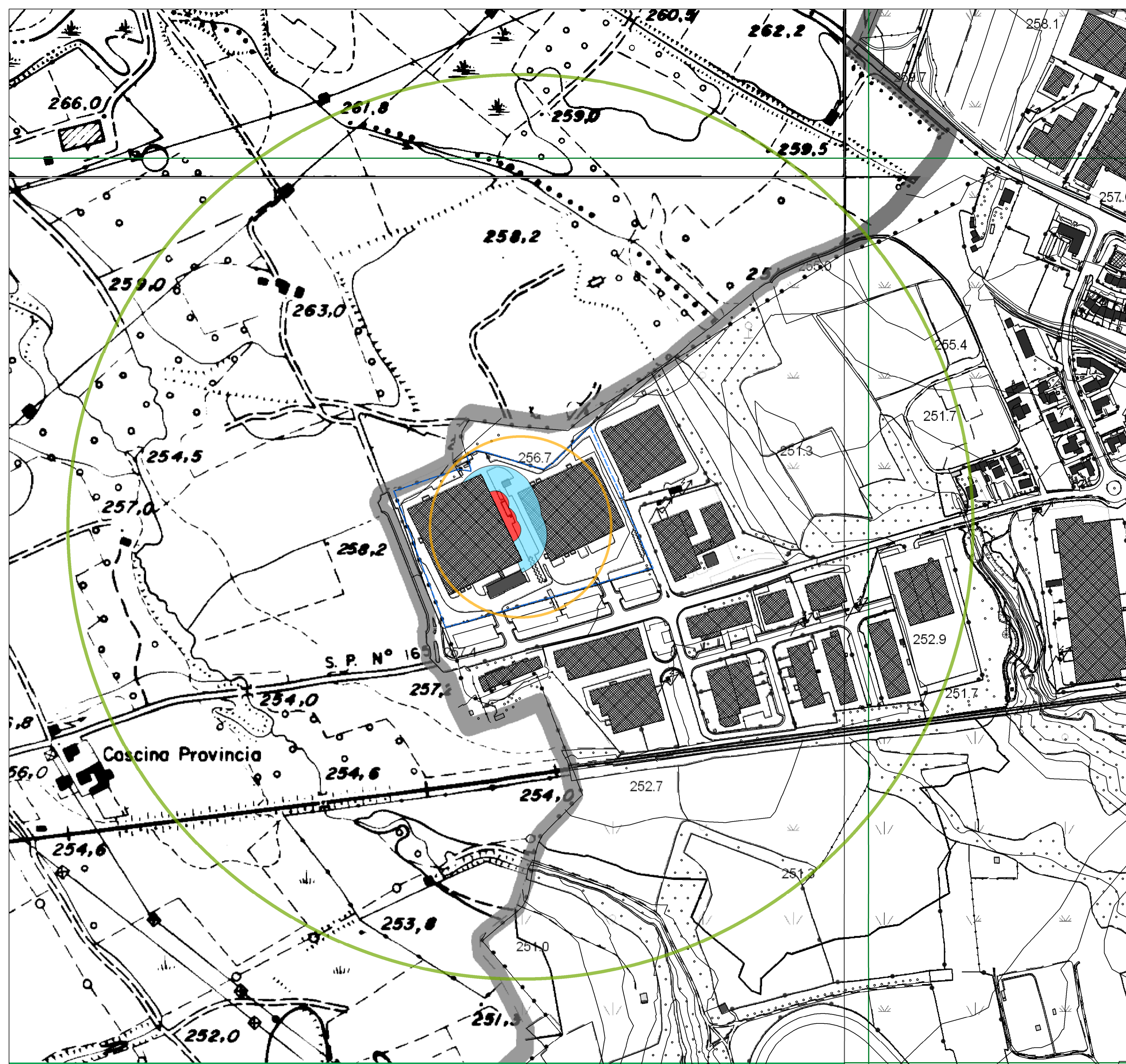
**PIANO DI EMERGENZA  
COMUNALE**

COMMITTENTE  
**AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TERNO D'ISOLA**  
(Via Casale, 7 - 24030 Terno d'Isola (BG))

OGGETTO  
**SCENARIO DI DANNO TORRENTE BULIGA**

TAVOLA	SCALA	DATA
<b>TAV. 8</b>	<b>1:2.000</b>	<b>FEBBRAIO 2017</b>

**dot. Paolo Grimaldi - Studio Ambiente e Geologia**  
Geologia Tecnica e Ambientale  
Pianificazione del Territorio  
Ambiente ed Ecologia



# LEGENDA

## AREE SIGNIFICATIVE

- IDLH HCA - 1/F 15 m
- LOC HCN - 1/F 45 m
- RAGGIO 100 m
- RAGGIO 500 m
- PERIMETRO AZIENDALE

PROVINCIA DI BERGAMO  
 COMUNE DI TERNO D'ISOLA

## PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

COMMITTENTE  
**AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TERNO D'ISOLA**  
Via Casolini, 7 24030 Terni d'isola (BG)

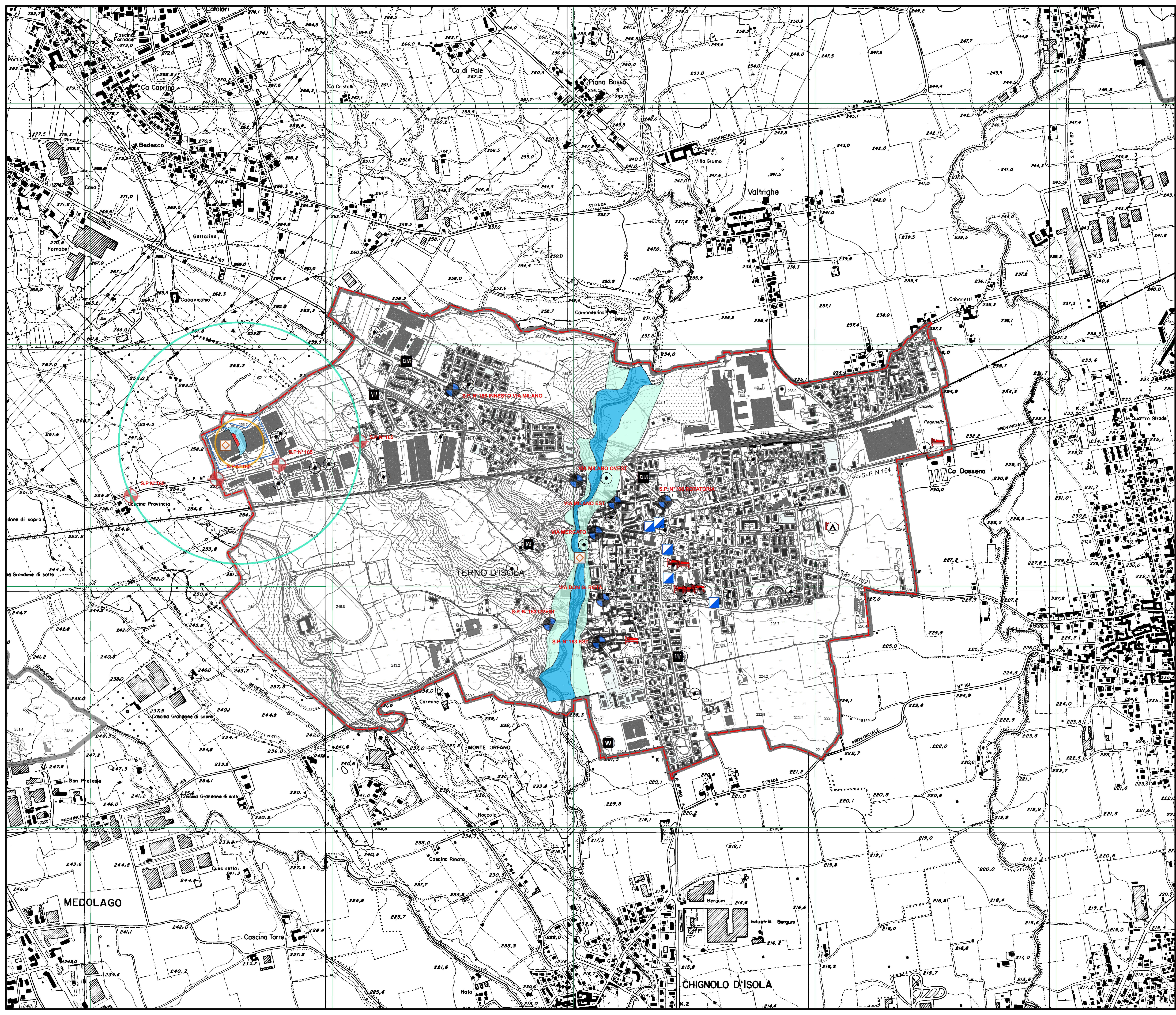
OGGETTO  
**SCENARIO DI RISCHIO INCIDENTE INDUSTRIALE**

TAVOLA <b>TAV. 9</b>	SCALA <b>1:2.000</b>	DATA <b>FEBBRAIO 2017</b>
-------------------------	-------------------------	------------------------------

**dot. Paolo Grimaldi - Studio Ambiente e Geologia**

Geologia Tecnica e Ambientale  
 Pianificazione del Territorio  
 Ambiente ed Ecologia





### LEGENDA

- ELEMENTI SIGNIFICATIVI PE**
- CENTRO DI PERICOLO
  - DEPOSITO MEZZI O MATERIALI
  - ELEMENTO SENSIBILE
  - LUOGO SEPOLTURA SALME
  - PUNTO CONTROLLO E COORDINAMENTO
  - PUNTO RICOVERO PERSONE
  - REPERIMENTO RISORSE
  - TENDOPOLI
- RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE**
- AREE DI RISCHIO**
- IDLH HCA - 1/F 15 m
  - LOC HCN - 1/F 45 m
  - RAGGIO 100 m
  - RAGGIO 500 m
  - PERIMETRO AZIENDALE
- RISCHIO IDRAULICO**
- PERICOLOSITA'**
- H
  - M
  - L
- CATEGORIA RISCHIO**
- IDRAULICO
  - INDUSTRIALE
  - CONFINE

PROVINCIA DI BERGAMO  
COMUNE DI TERNO D'ISOLA

## PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

COMMITTENTE <b>AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI TERNO D'ISOLA</b> <small>(Via Casolari, 7 - 24030 Terno d'Isola (BG))</small>		
OGGETTO <b>ELEMENTI RILEVANTI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE</b>		
TAVOLA	SCALA	DATA
TAV. 10	1:5.000	FEBBRAIO 2017

**dot. Paolo Grimaldi - Studio Ambiente e Geologia**  
Geologia Tecnica e Ambientale  
 Pianificazione del Territorio  
 Ambiente ed Ecologia

Via Sottopira, 18/B - 24068 Seriate (BG) - tel e fax (035)301577 - e-mail: grimaldipaolot@virgilio.it  
 C.F. GRMPLA65270166G - P.IVA 02869100163